

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

299^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 2002

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente CALDEROLI
e del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XIX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-70

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta) 71-138*

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo) 139-156*

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTORONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione congiunta:

(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

(1827) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

VEGAS, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze 2, 7
TREMAGLIA, ministro per gli italiani nel mondo 12

Seguito della discussione:

(1827) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

PRESIDENTE 13, 16, 17 e passim
IZZO (FI), relatore 14, 17

CASTELLI, ministro della giustizia Pag. 15
CALVI (DS-U) 16
VEGAS, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze 17
MORANDO (DS-U) 18
PAGANO (DS-U) 18
Votazione nominale con scrutinio simultaneo 19

Seguito della discussione:

(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

PRESIDENTE 19

INTERPELLANZE

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE 20, 21
DATO (Mar-DL-U) 20

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1826:

PRESIDENTE 21, 22, 28 e passim
MORANDO (DS-U) 21, 27, 32 e passim
GRILLOTTI (AN), relatore 21, 28, 52 e passim
AZZOLLINI (FI) 21, 55, 63
MORO (LP) 22, 47, 65 e passim
TAROLLI (UDC: CCD-CDU-DE) 22
CADDEO (DS-U) 25
RIPAMONTI (Verdi-U) 26, 38, 43 e passim
VIVIANI (DS-U) 27
VEGAS, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze 29, 59, 68
* GIARETTA (Mar-DL-U) 30, 32, 33 e passim
PAGANO (DS-U) 35, 40, 63

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU: Biancofiore: CCD-CDU: BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

VIZZINI (FI)	Pag. 36, 37	Articolo 18 e tabelle A e B	Pag. 100
CICCANTI (UDC:CCD-CDU-DE)	38	Articolo 19	109
NOVI (FI)	40	DISEGNO DI LEGGE N. 1826:	
D'AMICO (Mar-DL-U)	40, 43	Articolo 1 ed emendamenti	109
TONINI (DS-U)	42	Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1	111
MARINO (Misto-Com)	44, 69	Articoli 2 e 3	114
MONTAGNINO (Mar-DL-U)	44, 45	Articolo 4 ed emendamenti	120
CURTO (AN)	45	Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 4 e ordine del giorno	127
CREMA (Misto-SDI)	46		
SODANO Tommaso (Misto-RC)	47	ALLEGATO B	
PIZZINATO (DS-U)	47	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .	139
D'IPPOLITO (FI)	48	DISEGNI DI LEGGE	
THALER AUSSERHOFFER (Aut)	48	Annunzio di presentazione	150
ROLLANDIN (Aut)	49	Presentazione di relazioni	150
EUFEMI (UDC:CCD-CDU-DE)	49, 57, 67	GOVERNO	
* GUBERT (UDC:CCD-CDU-DE)	50	Richieste di parere su documenti	150
MUZIO (Verdi-U)	51	Richieste di parere per nomine in enti pubblici	150
BOREA (UDC:CCD-CDU-DE)	52	Trasmissione di documenti	151
BETTAMIO (FI)	57, 66	INTERROGAZIONI	
BONATESTA (AN)	58, 68	Annunzio	70
VITALI (DS-U)	58, 64, 69	Interrogazioni	151
DETTORI (Mar-DL-U)	58	Da svolgere in Commissione	156
TURCI (DS-U)	59	ERRATA CORRIGE	156
FALCIER (FI)	64		
LAURO (FI)	66	N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>	
TOMASSINI (FI)	67		
IZZO (FI)	68		
SCALERA (Mar-DL-U)	69		
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .	35, 65		
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 12 DICEMBRE 2002	70		
ALLEGATO A			
DISEGNO DI LEGGE N. 1827:			
Articoli da 1 a 4	71		
Articolo 5, emendamenti e ordini del giorno .	81		
Articolo 6 ed emendamenti	88		
Articoli da 7 a 11	90		
Articolo 12 e ordine del giorno	94		
Articoli da 13 a 17	97		

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 16,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (v. *Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,37 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

(1827) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana si è conclusa la discussione generale e hanno avuto luogo le repliche dei relatori. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Re-spinge anzitutto i rilievi formulati in ordine alla conformità della legge finanziaria alle regole di copertura stabilite dalla legislazione vigente, sia in riferimento all'utilizzo del miglioramento del risparmio pubblico di segno negativo, sia riguardo all'impossibilità di ricorrere a tale strumento in considerazione degli effetti del decreto-legge cosiddetto blocca-spese. Quanto al primo aspetto, rileva che il segno del risparmio pubblico non muta la natura qualitativa dell'evoluzione dei saldi in quanto, se tra l'assestamento e il progetto di bilancio si registra un miglioramento, ciò che conta è il *trend* positivo e non i valori assoluti. Inoltre il miglioramento del risparmio pubblico di competenza del bilancio statale rappresenta solo un indicatore parziale al fine dell'espressione di un giudizio sull'andamento della finanza pubblica, in quanto molto più significativi risultano a tale scopo il fabbisogno di cassa del settore statale e l'indebitamento netto della pubblica amministrazione. Circa il secondo aspetto, gli effetti del decreto-legge blocca spese non possono essere considerati, in quanto il confronto deve essere effettuato tra due bilanci a legislazione vigente, e quindi tra il progetto di bilancio per il 2003 e il bilancio dell'anno in corso come risulta dalla legge di assestamento.

L'andamento della discussione parlamentare dei documenti di bilancio, caratterizzata dalla presentazione di uno straordinario numero di emendamenti in Commissione bilancio, impone una riflessione sui criteri di emendabilità di tali documenti e un ripensamento sullo strumentario della finanziaria, per rendere più chiaro il rapporto tra il Parlamento e il Governo; il potere di emendamento del Parlamento dovrebbe essere ricondotto alle scelte di politica economica che caratterizzano la manovra finanziaria, senza entrare nel dettaglio delle misure adottate e, specularmente, il disegno di legge finanziaria dovrebbe essere riportato al suo contenuto specifico, cioè alle scelte fondamentali sui flussi della finanza pubblica. L'attuale procedura, al contrario, è eccessivamente pesante, scarsamente funzionale e determina un'impropria commistione tra Parlamento e Governo. Circa il rispetto degli obiettivi del Patto di stabilità europeo, il Governo non intende richiedere modifiche a tale accordo in quanto lo ritiene indispensabile per il mantenimento del valore della moneta; le difficoltà provocate dalla difficile congiuntura non devono indurre ad abbandonare tale modello operativo, in quanto ciò comporterebbe rischi eccessivi per i Paesi europei. Da questo punto di vista appaiono coerenti sia il decreto-legge taglia-spese, che consente l'attivazione di procedure automatiche per garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, sia la corresponsabilizzazione di tutti gli enti pubblici al rispetto del Patto. Per questo la legge finanziaria definisce regole precise per i bilanci degli enti locali, coinvolgendoli in una sfida che riguarda l'intero Paese, processo che dovrà essere completato dalla devoluzione, che consente di coniugare il massimo di responsabilità col massimo delle libertà all'interno di un quadro comune di regole. A tal fine l'articolo 3 della legge finanziaria istituisce un'Alta Commissione di studio con il compito di stabilire i criteri del federalismo fiscale.

Sono da respingere le critiche dell'opposizione circa lo scarso rigore della manovra finanziaria, in quanto in una difficile congiuntura le misure deflattive, provocando una stretta dei consumi, potrebbero deprimere ulteriormente il ciclo economico, mentre il Governo ritiene indispensabile utilizzare tutti gli strumenti in grado di incrementare i consumi, a partire dalla diminuzione della pressione fiscale sui redditi più bassi (che costituisce il primo modulo per l'attuazione della riforma fiscale da realizzare entro la fine della legislatura), che si aggiunge agli interventi già adottati, dalla Tremonti-*bis* all'incremento delle pensioni minime, che hanno consentito di ridurre gli effetti negativi del ciclo economico. Nello specifico delle misure adottate, che potranno eventualmente essere ulteriormente migliorate dall'Assemblea del Senato, il concordato fiscale è indispensabile per consentire ai cittadini di eliminare le pendenze con il fisco nel momento in cui viene modificato il quadro di riferimento della legislazione fiscale; è significativa la riduzione del 10 per cento delle spese dei Ministeri per beni e servizi, dalla quale si attendono risparmi cospicui e strutturali; il rilancio degli investimenti infrastrutturali grazie alla finanza di progetto consentirà, nella prospettiva di alcuni anni, di realizzare strutture adeguate alle necessità di un Paese moderno; la riduzione dei trasferimenti agli enti locali è così modesta che non inciderà sul livello dei servizi né sul loro costo, ma incentiverà una riorganizzazione delle strutture; il Fondo multiplo per il Mezzogiorno consentirà l'utilizzo flessibile delle incrementate risorse attraverso gli strumenti che si dimostreranno più efficienti. Sono tutte misure coerenti con il programma di Governo, che persegue lo sviluppo del Paese, il suo radicale cambiamento dopo anni di declino, per renderlo sufficientemente competitivo ad affrontare le sfide dell'economia internazionale, coniugando i valori della libertà economica e della socialità. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC:CCD-CDU-DE*).

TREMAGLIA, *ministro per gli italiani nel mondo*. Rivolge un appello all'Assemblea e al Governo affinché si approvi l'emendamento presentato al disegno di legge finanziaria che adegua la pensione minima corrisposta ai pensionati italiani all'estero all'entità monetaria riconosciuta ai cittadini sul territorio nazionale. Precisa che la maggiorazione comporterebbe una spesa aggiuntiva di appena 60 milioni di euro, chiede l'approvazione di questa misura necessaria a riconoscere parità di diritti agli italiani nel mondo, che è stata approvata all'unanimità dall'Assemblea del Consiglio generale degli italiani all'estero. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC:CCD-CDU-DE, Mar-DL-U, DS-U e Misto-SDI e del senatore Ruvolo*).

PRESIDENTE. La discussione congiunta dei provvedimenti in titolo è pertanto conclusa.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1827) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. Ricorda che l'Assemblea procederà innanzi tutto all'esame del disegno di legge sul bilancio di previsione dello Stato seguendo, nelle votazioni, l'ordine degli articoli, con la cui approvazione si intendono approvati anche le tabelle, i quadri generali, gli allegati e gli elenchi richiamati dagli articoli stessi e riportati nello stampato n. 1827 (con le relative Note di variazioni).

Passa dunque all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione, avvertendo che gli emendamenti 5.Tab.5.7, 5.Tab.5.3, 5.Tab.5.4, 5.Tab.5.5, 5.Tab.5.6, 6.Tab.6.2 e 6.Tab.6.3 sono inammissibili ai sensi articolo 129, comma 3, del Regolamento, in quanto modificano previsioni di bilancio correlate a disposizioni previste dalla legge finanziaria, come risulta dalla Nota di variazioni approvata dalla Camera dei deputati.

Il Senato approva gli articoli da 1 a 4, con le annesse tabelle.

IZZO, *relatore*. Esprime parere contrario sugli ordini del giorno all'articolo 5, ad eccezione del G5.4 sui problemi dei minori detenuti, che potrebbe essere accolto come raccomandazione.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno G5.4, a condizione che i presentatori sopprimano il primo periodo delle premesse. Il Governo non accoglie gli altri ordini del giorno l'articolo 5, le cui premesse, dipingendo un quadro catastrofico della giustizia, sono inaccettabili. Ricorda che con il comma 1 dell'articolo 13 della legge finanziaria si tenta di attribuire al Ministero strumenti di intervento più elastici per giungere all'effettivo utilizzo delle risorse destinate al comparto della giustizia.

CALVI (DS-U). Accogliendo la proposta del Ministro, modifica l'ordine del giorno G5.4 (v. *Allegato A*) e non insiste per la sua votazione.

Il Senato respinge gli ordini del giorno G5.1, G5.2, G5.3, G5.5 e G5.6.

Il Senato approva gli articoli dal 5 all'11, con le annesse tabelle.

IZZO, *relatore*. Si rimette al Governo sull'ordine del giorno G12.1.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo non accoglie l'ordine del giorno in quanto non si possono ammet-

tere aumenti di stipendio attribuiti a domanda a personale cessato dal servizio.

Il Senato respinge l'ordine del giorno G12.1.

Il Senato approva gli articoli dal 12 al 17, con le annesse tabelle.

MORANDO (DS-U). Dichiaro il voto contrario dei Democratici di sinistra all'articolo 18, il quale, al comma 22, attribuisce surrettiziamente al Governo il potere di cambiare la legge di contabilità, autorizzando la compensazione con atto amministrativo tra unità previsionali di base.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice PAGANO (DS-U), il Senato approva l'articolo 18, con le annesse tabelle e gli allegati. Viene quindi approvato anche l'articolo 19, con le allegate tabelle.

PRESIDENTE. L'esame degli articoli e degli ordini del giorno del disegno di legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato è pertanto concluso. Avverte che eventuali questioni di coordinamento troveranno soluzione in sede di Nota di variazioni. Secondo le cadenze stabilite dal Regolamento, la votazione finale del disegno di legge sarà effettuata solo dopo la votazione degli articoli del disegno di legge finanziaria e dello stesso disegno di legge nel suo complesso.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. Dispone una breve sospensione dei lavori.

La seduta, sospesa alle ore 17,36, è ripresa alle ore 17,57.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

Per lo svolgimento urgente di un'interpellanza

DATO (Mar-DL-U). Sollecita lo svolgimento dell'interpellanza 2-00278, sottoscritta da molti Capigruppo e da oltre 50 senatori, che riguarda la necessità di consentire il momentaneo rientro in Patria, in occasione delle festività natalizie, degli stranieri che hanno presentato do-

manda di regolarizzazione e che si trovano sequestrati in Italia a causa di lungaggini burocratiche nell'applicazione della legge Bossi-Fini.

PRESIDENTE. Sottoporrà la richiesta alla Conferenza dei Capi-gruppo, ribadendo che simili questioni debbano essere sollevate in fine seduta.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1826

PRESIDENTE. Riprende l'esame del disegno di legge n. 1826.

MORANDO (*DS-U*). Chiede che l'esame degli ordini del giorno relativi al disegno di legge sia spostato al termine dell'esame degli articoli e dei relativi emendamenti, per consentire una valutazione più approfondita da parte del relatore e del rappresentante del Governo.

GRILLOTTI, *relatore*. Pur ritenendo la proposta interessante, ritiene preferibile esaminare subito gli ordini del giorno.

AZZOLLINI (*FI*). Anche per rispettare le prescrizioni del Regolamento, condivide l'avviso del relatore.

MORO (*LP*). Dissente dell'orientamento del relatore e del presidente della Commissione bilancio, che contrasta con la prassi seguita nell'esame delle ultime sei manovre finanziarie. (*Applausi del senatore Bedin*).

TAROLLI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Condivide la proposta del senatore Morando, anche ai fini di un esame più celere degli emendamenti.

PRESIDENTE. Considerato l'orientamento prevalente, pospone l'esame degli ordini del giorno alla conclusione di quello degli emendamenti riferiti agli articoli. Prima di procedere all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione, ricorda che una volta esaurita la trattazione degli emendamenti all'articolo 1, recante le disposizioni sul limite massimo del saldo netto da finanziare e sul livello massimo del ricorso al mercato finanziario, con l'approvazione dell'articolo i valori dei predetti saldi differenziali risulteranno determinati e gli emendamenti successivi dovranno trovare una compensazione con mezzi diversi dalla loro variazione; inoltre, la valutazione definitiva degli effetti complessivi sul bilancio dello Stato delle modifiche al disegno di legge finanziaria risulterà contabilmente nella Nota di variazioni presentata dal Governo subito dopo la sua approvazione. Dà inoltre lettura dei pareri espressi dalla 1^a e dalla 5^a Commissione permanente sul testo del disegno di legge in esame e sugli emendamenti ad esso riferiti. (*v. Resoconto stenografico*). Passa infine all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

CADDEO (*DS-U*). L'emendamento 1.4 propone che le eventuali maggiori entrate siano utilizzate per ridurre la pressione fiscale solo nel caso in cui risultino eccedenti rispetto agli obiettivi del saldo netto da finanziare, cosa su cui sono stati già espressi fondati dubbi, confermati peraltro dalla previsione europea di un andamento del *deficit* per il prossimo anno superiore al 3 per cento.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Nonostante le dichiarazioni del sottosegretario Vegas in Commissione bilancio sull'emergenza relativa alla politica fiscale, gli emendamenti 1.2 e 1.3 propongono, analogamente al precedente, di destinare le eventuali maggiori entrate alla riduzione della pressione fiscale solo qualora siano raggiunti gli obiettivi del saldo netto da finanziare e i valori programmatici.

VIVIANI (*DS-U*). L'emendamento 1.0.1, sottoscritto da tutti i Capi-gruppo dell'Ulivo, seguendo un'indicazione della Corte costituzionale sul carattere prettamente individualistico delle misure fiscali, propone di sostituire l'obiettivo della riduzione indicato dal Governo con una politica di sostegno alla famiglia con figli e redditi bassi, mediante adeguamento degli importi degli assegni familiari. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

MORANDO (*DS-U*). L'emendamento 1.0.500, presentato a titolo personale dai firmatari, dispone l'aumento degli assegni ai nuclei familiari con figli più poveri grazie ai proventi che derivano dall'introduzione del metodo di calcolo contributivo *pro rata* per tutte le pensioni. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e del senatore Crema*).

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

GRILLOTTI, *relatore*. E' contrario a tutti gli emendamenti all'articolo 1.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Concordando con il relatore per il parere sugli emendamenti e giudicando interessante la proposta di copertura formulata dal senatore Morando, che tuttavia potrebbe essere riesaminata in sede di riforma delle pensioni, sottolinea come il disegno di legge finanziaria già preveda misure a sostegno delle famiglie, che seguono quelle già introdotte con la precedente manovra, ad esempio in materia di aumento delle pensioni minime.

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Dichiara il voto favorevole del suo Gruppo all'emendamento 1.4, ribadendo lo scetticismo già espresso rispetto alle

stime di crescita proposte dal ministro Tremonti e alla credibilità degli obiettivi fissati, in considerazione delle analisi scoraggianti formulate in sede europea, che porteranno ad una revisione del patto di stabilità proprio in ragione della situazione italiana. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e dei senatori Occhetto e Togni*).

Il Senato, con votazione seguita dalla controprova chiesta dal senatore MORANDO (DS-U), respinge l'emendamento 1.4. Sono quindi respinti gli emendamenti 1.2 e 1.3.

GIARETTA (Mar-DL-U). Dichiaro il voto contrario all'articolo 1, che rappresenta l'architrave dell'intera manovra finanziaria, considerato il fallimento degli obiettivi fissati con quella dello scorso anno, che coniugava ottimismo mediatico e eccesso di liberismo. Si pone un problema di affidabilità e credibilità del Governo e della maggioranza, come confermato dall'affermazione del relatore Grillotti sull'evasione come legittima difesa di fronte all'eccessivo carico fiscale, nonché dalla diminuzione delle entrate derivanti dalle procedure fiscali conciliative. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U, Misto-Udeur-PE, Misto-SDI, Misto-Com e Misto-RC e del senatore Occhetto. Congratulazioni. Commenti dai Gruppi FI e LP*).

Il Senato, con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice PAGANO (DS-U), approva l'articolo 1.

VIZZINI (FI). Nel dichiarare il voto contrario ai due emendamenti aggiuntivi, ribadendo che le politiche sociali, pur adottate dall'attuale Governo, devono tenere conto delle compatibilità finanziarie, apprezzando la proposta del senatore Morando che potrà essere ulteriormente approfondita, rivendica la trasparenza con cui la maggioranza ha inteso portare in Aula la discussione sull'eventuale introduzione di misure conciliative per allargare gradualmente la platea dei contribuenti. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP*).

RIPAMONTI (Verdi-U). Dichiaro il voto favorevole sull'emendamento 1.0.1, sottoscritto dai Capigruppo dell'Ulivo, per la rilevanza che riveste sul piano sociale. L'adeguamento degli importi degli assegni al nucleo familiare rappresenta infatti una misura concreta che si traduce in immediati benefici alle famiglie. Anche la copertura proposta, e cioè un intervento sulle rendite da capitale, riveste particolare interesse. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U*).

CICCANTI (UDC:CCD-CDU-DE). L'emendamento 1.0.500 ha destato interesse e merita sicuramente considerazione ma non è condivisibile in quanto, traducendosi in una revisione della riforma Dini sulle pensioni, supera la fase della concertazione che, per una materia di tale rilevanza, è

imprescindibile per il centrodestra. (*Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE, FI e AN e del senatore Salzano*).

NOVI (*FI*). Dichiaro l'astensione sull'emendamento 1.0.1 condividendo l'esigenza in esso affermata ma non avendo titolo il centrosinistra per proporre tale misura, stante la scarsa attenzione dimostrata dai Governi della precedente legislatura al fenomeno della povertà e ai problemi dei lavoratori, nonché l'incapacità dimostrata sul piano economico.

D'AMICO (*Mar-DL-U*). A nome del Gruppo dichiaro il voto favorevole sull'emendamento 1.0.1 che rappresenta una proposta seria volta al sostegno dei redditi delle famiglie meno abbienti, finanziata con entrate reali e permanenti. In ordine all'articolo 1 poc'anzi approvato, che di fatto fissa gli obiettivi di finanza pubblica per i prossimi anni, il Governo non ha spiegato nelle sedi parlamentari quali siano gli interventi necessari per raggiungere quegli obiettivi ma ha rivelato i veri intenti allorché, nel trasmettere a Bruxelles i dati di aggiornamento del Patto di stabilità, ha affermato che sarà necessaria una manovra aggiuntiva nel 2004 di entità molto maggiore di quella attuale. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U e del senatore Marino*).

TONINI (*DS-U*). Dichiaro il voto a favore dell'emendamento 1.0.1 che propone una misura efficace di adeguamento degli assegni al nucleo familiare, essendo stato dimostrato dall'esperienza maturata dai Governi di centrosinistra che la mera leva della detrazione fiscale non determina risultati positivi sul reddito delle famiglie. La proposta quindi muove da un'autocritica nei confronti delle politiche del centrosinistra che non si sono tradotte in misure efficaci a favore delle famiglie e nella lotta alla povertà. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

Il Senato respinge l'emendamento 1.0.1.

D'AMICO (*Mar-DL-U*). Dichiaro il voto favorevole sull'emendamento 1.0.500.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). A livello personale dichiaro il voto contrario sull'emendamento perché si traduce in una revisione della riforma del sistema pensionistico che, seppure determina una disparità di trattamento tra il meccanismo retributivo e quello contributivo, prevede un equo bilanciamento con l'attivazione della previdenza integrativa, cui peraltro non è stato dato alcun seguito.

MARINO (*Misto-Com*). A nome dei Comunisti italiani, dichiaro il voto contrario sull'emendamento non essendo quella della manovra finanziaria la sede per intervenire in materia pensionistica.

MONTAGNINO (*Mar-DL-U*). Insieme ai senatori Treu, Vallone, Bedin e Cambursano sottoscrive l'emendamento 1.0.500 e dichiara sullo stesso il voto favorevole per il grande valore che riveste in termini equitativi, rispetto all'applicazione del sistema contributivo, e solidaristici in quanto destina risorse a favore dei ceti meno abbienti. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

CURTO (*AN*). Dichiara il voto contrario sull'emendamento non certo perché non condivide la necessità del sostegno alle famiglie meno abbienti anche attraverso gli assegni familiari, quanto perché di fatto affronta la materia pensionistica, la cui revisione dovrà essere preceduta da un serrato confronto politico e di idee. (*Applausi dai Gruppi AN e FI. Congratulazioni*).

CREMA (*Misto-SDI*). Sottoscrive l'emendamento.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Dichiara il voto contrario sull'1.0.500.

È quindi respinto l'emendamento 1.0.500

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti, avvertendo che sugli articoli 2.912, 2.829, 2.830 e 2.831 la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MORO (*LP*). Ritira gli emendamenti 2.111, 2.0.20 e 2.0.21 ed illustra l'emendamento 2.23 che propone misure concrete a favore delle famiglie.

PIZZINATO (*DS-U*). Illustra gli emendamenti 2.119, 2.802, 2.156 e 2.194, che intervengono in materia di ristrutturazione edilizia (estendendo le agevolazioni a tutto il 2003 ed innalzando altresì l'ammontare complessivo delle spese) e di bonifiche dall'amianto, stante l'alto numero di siti esistenti ancora da bonificare. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

D'IPPOLITO (*FI*). L'emendamento 2.36 propone di estendere alle piccole imprese, indipendentemente dal regime contabile adottato, la possibilità di fruire della deduzione IRPEF prevista per i lavoratori autonomi e per le imprese in contabilità semplificata.

THALER AUSSERHOFER (*Aut*). Ritira l'emendamento 2.120 e illustra gli emendamenti 2.814, 2.818 e 2.910 volti di estendere fino al 31 dicembre il termine entro cui usufruire delle detrazioni di imposta per le ristrutturazioni edilizie e ad elevare da 48.000 a 75.000 euro, che è il limite previsto dall'attuale normativa, l'importo massimo delle spese ammesse a fruire della detrazione, stante i positivi risultati ottenuti da tali agevolazioni. (*Applausi dal Gruppo Aut*).

ROLLANDIN (*Aut*). L'emendamento 2. 912 è volto ad agevolare gli interventi per la rimozione, lo smaltimento o la bonifica di beni immobili residenziali costruiti con materiali contenenti amianto.

EUFEMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Illustra l'emendamento 2.908 che fissa al 10 per cento l'aliquota da applicare alle prestazioni di assistenza domiciliare estendo l'applicazione del beneficio a tutto al 31 dicembre 2003.

GUBERT (*UDC:CCD-CDU-DE*). L'emendamento 2.158 prevede il riconoscimento di una deduzione dal reddito complessivo ai contribuenti con figli a carico, al fine di eliminare la sperequazione di imponibile che grava a loro danno. È una misura che l'attuale maggioranza ha sostenuto dall'opposizione nella precedente legislatura e rappresenta pertanto una verifica di serietà e coerenza politica. L'emendamento 2.171 riconosce un credito di imposta per le spese, superiori a 750 euro, sostenute dei genitori per l'istruzione dei figli, in misura più consistente rispetto all'emendamento approvato dalla Commissione bilancio. (*Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI, AN, LP, Mar-DL-U e Aut e del senatore Carrara*).

MUZIO (*Verdi-U*). L'emendamento 2.92 contribuisce a risolvere un problema sociale e ambientale attraverso il riconoscimento di un credito di imposta a tutti coloro che sostengano spese per la rimozione di manufatti contenenti amianto, la cui presenza determina un'alta incidenza di neoplasie. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com e Misto-RC*).

BOREA (*UDC:CCD-CDU-DE*). Sottoscrive l'emendamento 2.158.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

GRILLOTTI, *relatore*. In considerazione della complessità dei temi sollevati, propone l'accantonamento degli articoli 2 e 3. (*Applausi del senatore Rollandin*).

MORANDO (*DS-U*). La maggioranza non può più rinviare l'assunzione di responsabilità sulle norme fiscali della finanziaria e deve decidere se trasformare il concordato in condono fiscale, in quanto la votazione delle norme sulle entrate è prioritaria rispetto all'esame dei successivi articoli. Invita il Governo e la maggioranza ad esplicitare la propria posizione nell'Aula del Senato e non attraverso la continua diffusione di comunicati stampa. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Udeur-PE e Misto-SDI e dei senatori Zavoli e Peterlini*).

RIPAMONTI (*Verdi-U*). In considerazione della discussione già svolta in Commissione bilancio sull'opportunità di allargare la previsione del concordato fiscale o di trasformarlo in un vero e proprio condono, ma

anche della disponibilità manifestata dal relatore Grillotti nella seduta di ieri, il Governo, se non vuole perdere la faccia, deve assumersi le proprie responsabilità. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Mar-DL-U*).

AZZOLLINI (*FI*). Le richieste di una preventiva discussione delle disposizioni in materia di entrate sono comprensibili dal punto di vista tecnico, anche se non è condivisibile l'espressione usata dal senatore Ripamonti. È necessario che il Senato conosca le determinazioni assunte del Governo e possa adeguatamente discuterle ed eventualmente emendarle, procedendo nel frattempo ad esaminare gli altri articoli. (*Applausi dal Gruppo FI e dei senatori Salzano e D'Ambrosio*).

GIARETTA (*Mar-DL-U*). È necessario un chiarimento delle posizioni del Governo e della maggioranza, in quanto il relatore ha chiesto l'accantonamento di un articolo che determina la misura delle entrate e pertanto condiziona l'esame della successiva parte relativa alle spese. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

PRESIDENTE. Alla luce delle considerazioni esposte, sottopone alla votazione dell'Assemblea la proposta del relatore.

Il Senato approva l'accantonamento degli articoli 2 e 3.

PRESIDENTE. Passa pertanto all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti.

EUFEMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). L'emendamento 4.0.12 è finalizzato al miglioramento dello *standard* qualitativo delle strutture termali, di cui evidenzia la rilevanza sociale ed economica, riconoscendo la deduzione ai fini IVA per i costi sostenuti per la realizzazione, l'ampliamento o la ristrutturazione di aziende termali. La norma avrà effetti positivi sulle entrate fiscali, che compenseranno la modesta perdita di gettito.

BETTAMIO (*FI*). Sottoscrive l'emendamento 4.0.12, associandosi alle considerazioni del senatore Eufemi circa l'importanza del turismo termale.

BONATESTA (*AN*). L'emendamento 4.0.15, di tenore analogo alla proposta del senatore Eufemi, incentiva lo sviluppo delle aziende termali che costituiscono un elemento rilevante dell'economia di alcune zone del Paese.

PRESIDENTE. Comunica che i senatori Luigi Bobbio, Ulivi e Palombo hanno sottoscritto l'emendamento 4.0.15.

VITALI (*DS-U*). L'emendamento 4.0.18, analogo agli emendamenti presentati dai senatori Eufemi e Bonatesta, sostiene l'attività delle aziende

termali, penalizzate dall'introduzione del *ticket* previsto dal successivo articolo 37. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-SDI*).

DETTORI (*Mar-DL-U*). Sottoscrive l'emendamento 4.0.17.

TURCI (*DS-U*). Con l'emendamento 4.0.20 si propone la reintroduzione della DIT, strumento indispensabile per la capitalizzazione delle imprese, di cui il Governo ha di fatto annullato l'operatività. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-SDI*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

GRILLOTTI, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, sottolineando che la proposta di reintrodurre la *dual income tax* va respinta in quanto tale strumento fiscale si è dimostrato troppo elastico e facilmente utilizzabile a fini elusivi.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere conforme a quello della relatore, rilevando che gli emendamenti 4.0.10 e seguenti, relativi alla deducibilità IVA per le aziende termali, affrontano un tema che è all'attenzione del Governo ma con modalità che non possono essere accolte in quanto le agevolazioni in materia di imposta sul valore aggiunto devono essere concertate in sede europea e creerebbero comunque delle disuguaglianze rispetto a comparti simili. Peraltro le clausole di copertura indicate non appaiono idonee.

PRESIDENTE. Passa alla votazione degli emendamenti, ricordando che il 4.500 è stato ritirato.

Il Senato respinge gli emendamenti 4.2 e 4.3.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Con l'emendamento 4.5 si sostiene il recupero del patrimonio storico-artistico nazionale attraverso la deducibilità delle erogazioni a tal fine destinate. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U*).

Il Senato respinge l'emendamento 4.5.

MORANDO (*DS-U*). Sottolinea che la compensazione indicata dal Gruppo Forza Italia per molti degli emendamenti presentati da suoi senatori propone un taglio orizzontale di tutte le disponibilità presenti nelle tabelle A, B e C. Oltre a sottrarre risorse essenziali per lo svolgimento delle normali attività in settori quali la lotta agli incendi boschivi o il funzionamento della Croce rossa, qualora questa copertura venisse approvata non esisterebbero più risorse per i decreti delegati con i quali dovranno essere attuate le principali riforme approvate dalla centrodestra nella prima parte della legislatura in materia di scuola, fisco e mercato del lavoro. (*Vivi ap-*

plausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Aut, Misto-Udeur-PE, Misto-SDI e Misto-Com).

AZZOLLINI (FI). Come il senatore Morando ben sa, avendo già sviluppato questa polemica in Commissione, in realtà tutti gli emendamenti approvati e tutti quelli che verranno successivamente valutati ai fini di un'eventuale approvazione avranno una copertura adeguata, diversa da quella indicata nelle cosiddette «coperture-timbro» proposte nella concitazione dei lavori in Commissione. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP. Congratulazioni).*

RIPAMONTI (Verdi-U). Ricorda che il metodo delle «coperture-timbro» è stato inventato nella scorsa legislatura proprio dal senatore Vegas. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U).*

FALCIER (FI). Ritira gli emendamenti 4.6, 4.11 e 4.13.

Il Senato respinge di emendamenti 4.8, 4.10, 4.12, 4.14 e 4.19. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore VITALI (DS-U), il Senato respinge l'emendamento 4.15.

Il Senato approva l'articolo 4.

MORO (LP). Ritira l'emendamento 4.0.3.

Il Senato respinge gli emendamenti 4.0.1, 4.0.8 e 4.0.9, nonché la prima parte dell'emendamento 4.0.2, con conseguente preclusione della seconda parte e del successivo 4.0.4.

LAURO (FI). Preso atto delle dichiarazioni delle sottosegretario Vegas circa i problemi inerenti la deducibilità dell'IVA per le aziende termali, propone di trasformare gli emendamenti presentati a tale scopo in un ordine del giorno, anche per affrontare il tema dell'equiparazione del regime fiscale sulle attività turistiche all'interno dell'Unione.

BETTAMIO (FI). Concorda sull'opportunità di trasformare gli emendamenti in un ordine del giorno, a fronte di un preciso impegno del Governo di rivedere l'intera normativa sul settore termale.

MORO (LP). Concorda con la proposta del senatore Lauro e sottoscrive l'emendamento 4.0.10.

EUFEMI (UDC:CCD-CDU-DE). Alcune delle preoccupazioni del sottosegretario Vegas potrebbero essere fugate da un ampliamento delle ipotesi di detraibilità, attualmente in fase di avanzato esame da parte degli organi comunitari. Peraltro la copertura indicata dall'emendamento 4.0.12, in particolare per quanto riguarda le risorse destinate al mondo dello spettacolo ed alle ferrovie, non appare inidonea.

TOMASSINI (*FI*). Condivide le considerazioni del senatore Eufemi.

BONATESTA (*AN*). Accetta di trasformare l'emendamento 4.0.15 in un ordine del giorno, a condizione che il Governo lo accolga.

IZZO (*FI*). L'emendamento 4.0.10 aveva lo scopo di agevolare nuovi investimenti nel settore termale ed elevare gli *standard* qualitativi. Tuttavia, dopo aver ascoltato il sottosegretario Vegas, considera più opportuno trasformare l'emendamento in un ordine del giorno.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Anche se il problema posto non è di facile soluzione, il Governo è disponibile ad accogliere l'ordine del giorno G4.100 (*v. Allegato A*) come raccomandazione, poiché sarebbe controproducente adottare, peraltro indicando una copertura inadeguata, una norma che verrebbe contestata in sede europea.

SCALERA (*Mar-DL-U*). Mantiene l'emendamento 4.0.17.

VITALI (*DS-U*). Mantiene l'emendamento 4.0.18.

MARINO (*Misto-Com*). Sottoscrive l'emendamento 4.0.17.

MORANDO (*DS-U*). Suggerisce che all'emendamento 4.0.17 venga eliminata la compensazione del Gruppo Margherita-DL-l'Ulivo.

PRESIDENTE. L'emendamento 4.0.12 è stato ritirato. Poiché non si fanno ulteriori osservazioni, è intendersi che i presentatori degli emendamenti 4.0.10 e 4.0.15 ne accettino la trasformazione nell'ordine del giorno G4.100, che, accolto dal Governo come raccomandazione, non viene posto ai voti.

Rinvia il seguito della discussione del disegno di legge n. 1826 ad altra seduta. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 12 dicembre.

La seduta termina alle ore 21,04.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,33*).
Si dia lettura del processo verbale.

MUZIO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Chincarini, Compagna, Cursi, D'Alì, Degenaro, Dell'Utri, Guzzanti, Magnalbò, Mantica, Nocco, Pastore, Sanzarello, Saporito, Sestini, Siliquini e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Basile, per partecipare alla riunione della Convenzione sul futuro dell'Unione europea; Budin, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Brignone, Dini e Forcieri, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Bianconi, Danieli Franco, Del Pennino, De Rigo, Gubert, Pagano e Pellicini, per partecipare ai lavori dell'Assemblea plenaria del Consiglio generale degli italiani all'estero; De Zulueta, per coordinare gli osservatori dell'Unione europea in occasione delle elezioni in Madagascar; Pedrizzi, per partecipare ad un convegno organizzato dalla Banca nazionale del lavoro.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento. (ore 16,37).

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

(1827) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 1826 e 1827, già approvati dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è conclusa la discussione generale congiunta ed hanno avuto luogo le repliche dei vari relatori.

Deve ora avere luogo la replica del Governo, che è qui rappresentato dal ministro Tremaglia e dal sottosegretario Vegas, che saluto e ringrazio.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli senatori, in questa sede rappresento il Ministro dell'economia, che oggi partecipa all'ECOFIN e, quindi, si rammarica di non poter essere in Senato, ma sicuramente parteciperà al prosieguo dei nostri lavori.

Nella discussione su questi provvedimenti sono state avanzate diverse critiche. Inizierò da quelle aventi maggiore carattere giuridico-formale, concernenti la copertura della legge finanziaria.

In sostanza, da parte dell'opposizione si è osservato che il Governo, impiegando il minor disavanzo corrente a legislazione vigente come copertura, a seguito dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 194 di quest'anno, il cosiddetto decreto blocca-spese, ha migliorato il saldo corrente del 2002 riducendo il miglioramento del risparmio pubblico rispetto al saldo corrente programmato per il 2003 che non sarebbe pertanto utilizzabile come mezzo di copertura.

Quanto al primo punto, occorre ribadire che il miglioramento del saldo corrente è un obiettivo auspicabile sia nel caso in cui consista in un maggior risparmio pubblico o in un avanzo corrente (segno positivo), sia nel caso in cui si espliciti in un minor disavanzo corrente (segno negativo). La natura qualitativa dell'evoluzione dei saldi è, in entrambi i casi, esattamente la stessa, mentre ciò che cambia è – semmai – il punto di partenza, ovvero il valore di riferimento del primo anno.

Non vedo la ragione per cui l'impiego quale miglioramento di un saldo corrente rispetto ad un saldo positivo costituisca una pratica rigorosa e raccomandabile, mentre la stessa operazione rispetto ad un saldo iniziale negativo risulterebbe essere invece puramente contabile, una sorta di pretesto formale, una violazione surrettizia dei principi di rigore.

Va tenuto presente, inoltre, che i valori del bilancio dello Stato possono fornire, al massimo, un'utile indicazione circa la direzione degli aggregati di entrata e di spesa (ossia i flussi), mentre sono molto meno attendibili per quanto riguarda gli *stock* annuali e dunque i saldi. Non a caso, l'aggregato di riferimento per la valutazione dei saldi è il conto economico della pubblica amministrazione e, prima di esso, il conto di cassa del settore statale. Entrambi tali aggregati fanno registrare ormai da alcuni anni un avanzo corrente positivo.

Il miglioramento del disavanzo corrente del bilancio come fattore attendibile quanto ai flussi determina, perciò, un miglioramento del risparmio pubblico in questi due aggregati maggiormente rilevanti.

Un'altra ipotesi avanzata dall'opposizione considera l'impiego del miglioramento del risparmio pubblico una pratica comunque da condannare, ma anche in questo caso è difficile comprenderne la ragione. Una simile evoluzione, infatti, è spontanea rispetto alla legislazione vigente, ma non sorge dal caso. Essa costituisce il risultato di interventi pregressi che esplicano il loro effetto anche negli anni successivi a quello in cui sono varati; in altre parole, essa è il frutto di riforme strutturali, ma d'altronde, anche se non lo fosse e si andasse a spendere meno nel corso dell'anno, nessuna critica sarebbe avanzabile.

Una simile tesi, avanzata dall'opposizione, oltre a contrastare con la dottrina e con la prassi costante, costituirebbe un disincentivo all'attuazione di simili riforme nel senso della diminuzione della spesa, i cui effetti sarebbero utilizzabili solo nel primo anno e non nei successivi, quando sarebbero incorporate dalla legislazione vigente.

Quanto al secondo punto, ovvero agli effetti del decreto-legge bloccaspese, i rilievi dell'opposizione colgono scarsamente nel segno. Infatti, è chiaro che il confronto non può avvenire che fra il disegno di legge di bilancio e l'ultimo documento confrontabile con esso e disponibile, ovvero la legge di assestamento; altrimenti, occorrerebbe attendere l'approvazione del Rendiconto generale dello Stato nel prossimo mese di giugno oppure astenersi da qualunque intervento, in qualunque direzione, sia sull'entrata sia sulla spesa, tra la legge di assestamento e il 31 dicembre, al fine di non rendere inattendibile il confronto. Ciò chiaramente non è ipotizzabile.

È chiaro, infine, come un confronto sensato non possa avvenire che fra due bilanci a legislazione vigente e non fra un bilancio futuro a legislazione vigente e uno in corso di esecuzione, su cui incidono misure amministrative volte a modificare il livello degli impegni e dei pagamenti, ma non la legislazione materiale di alimentazione.

Con questo, signor Presidente, credo di aver risposto alle critiche di carattere formale che sono state avanzate circa la copertura della legge finanziaria. (*Commenti del senatore Morando*).

Venendo alla sostanza, la copertura ovviamente è un problema notevole, ma critiche sono state avanzate dall'opposizione anche riguardo errori di previsione che sarebbero stati compiuti dal Governo circa l'andamento dell'economia.

Ci stiamo interrogando, come tutti ormai nel mondo, se l'attuale fase economica sia una fase calante del ciclo oppure una fase di ristagno, che attraverserà un periodo temporale più lungo.

Tutti gli indicatori economici prefigurano una fase calante del ciclo e una ripresa per la seconda metà del 2003, ma bisogna tener presente che le previsioni, sulle quali il Governo ha definito la manovra finanziaria, rettificata con la Nota di aggiornamento del Documento di programmazione economico-finanziaria nello scorso settembre, non erano del Governo ma fornite da organismi sia interni, sia europei, sia internazionali. In base ad esse, le prospettive di crescita per l'anno prossimo si collocavano così come è stato recepito nella finanziaria.

Vedremo cosa potrà accadere, ma gli eventuali spostamenti, che derivano da una fase calante del ciclo non incidono sui valori della finanza pubblica perché, secondo il Patto di stabilità europeo, così come recepito ed interpretato, ed i cosiddetti stabilizzatori automatici, possono intervenire senza che questo comporti una modifica della struttura della legge finanziaria e dei relativi saldi.

Signor Presidente, le critiche principali che ci sono state rivolte dall'opposizione possono compendiarsi nella seguente: il Governo, secondo l'opposizione, in questa fase farebbe una politica poco rigorosa ed avrebbe preferito una politica di abbassamento della pressione fiscale, mentre in una fase difficile del ciclo economico sarebbe stato opportuno introdurre misure più rigorose e non pensare ad una defiscalizzazione. Quindi, secondo l'opposizione, sarebbe necessario un approccio di finanza pubblica «ortodosso».

Innanzitutto a questo tipo di problema, bisogna fare una valutazione di tipo storico-comparativo. Se riteniamo che questa fase di finanza pubblica sia molto difficile ed ancora ignota nelle sue conseguenze finali, dobbiamo stare molto attenti a non adottare misure economiche che portino ad effetti contrari rispetto a quello che ci proponiamo: se cioè adottassimo misure deflattive, misure di incremento della pressione fiscale, come sembra qualche intervento dell'opposizione voglia indicare, otterremmo esattamente un aumento della fase deflattiva, una stretta sui consumi ed effetti ancora più negativi di quanto non stia accadendo.

Il Governo, invece, ha adottato una filosofia completamente contraria, secondo la seguente linea: in un momento di bassa del ciclo economico, è opportuno definire tutti gli interventi che possono servire a far crescere i consumi; dunque, non tagli ma abbassamenti della pressione fiscale, in modo da consentire di sollevare le persone, soprattutto i meno abbienti.

Questa è la linea filosofica del Governo: con la diminuzione della pressione fiscale per le imposte sui redditi, essa è rivolta principalmente a coloro che dispongono di redditi meno elevati; mettere in tasca, cioè, agli italiani cifre non banali che possono consentire un rilancio, seppure moderato, dei consumi.

Questa è, in sostanza, la scommessa della linea di politica economica del Governo, che credo possa essere condivisa, perché se non si fosse adottata, come se in passato non si fossero adottate misure per l'aumento delle pensioni minime, la defiscalizzazione per i figli e la Tremonti-*bis*, probabilmente oggi ci troveremmo in una situazione del ciclo economico ancora peggiore rispetto a quella attuale.

Un altro aspetto che lascia dei dubbi è il seguente: rispetto a queste critiche di scarso rigore ed ortodossia economica, basta scorrere gli emendamenti presentati e le lamentele avanzate in Aula e nel Paese circa questa finanziaria per notare come tutte siano incentrate non tanto sullo scarso rigore, quanto sulla richiesta di ulteriori stanziamenti per questo o quel canale di spesa.

Intendiamoci: si tratta, in quasi tutti i casi, di richieste legittime e condivisibili. È ovvio però che la finanziaria, come non diversamente accade nel bilancio di qualunque famiglia, deve tener presenti le risorse disponibili per distribuirle. Non ci si può limitare a chiedere distribuzioni incrementali rispetto ad un livello complessivo di entrate e di disponibilità che non risponde a quello che vorremmo fosse.

Dunque, non vi è dubbio che esiste una scarsa coerenza da parte di chi, da un lato chiede maggior rigore e, dall'altro, un incremento di spesa. Questa ovviamente non è una pratica possibile; tuttavia, rispetto a tali richieste il Governo e la maggioranza si sono attivati per cercare di venire incontro a qualche più urgente necessità.

È difficile pensare che semplicemente accedendo a una richiesta si possa incrementare la spesa senza che poi alla fine il conto sia portato a qualcuno. Siccome questo conto poi verrebbe portato ai contribuenti, bisogna tenere in considerazione sia le loro legittime ragioni, sia la necessità di consentire il più possibile di far ripartire uno sviluppo che è ancora *in nuce*. Per raggiungere questo scopo, non si può far altro che incentivare i consumi individuali, soprattutto, come dicevo, dei soggetti che dispongono di minori redditi.

Rispetto all'ingente massa di richieste avanzate con riferimento al disegno di legge finanziaria e rispetto all'esperienza passata (i circa 7.000 emendamenti presentati in Commissione rappresentano un *record* mai eguagliato prima), è chiaro che occorre operare una riflessione sugli stru-

menti a disposizione del Governo e del Parlamento per determinare il bilancio dello Stato e le grandezze di finanza pubblica.

Dopo una sperimentazione ultraventennale (di questo si tratta, essendo stato gradualmente cambiato, negli anni), gli strumenti della legge finanziaria e del bilancio a legislazione vigente – con il meccanismo di emendabilità attualmente previsto, che riprende in qualche modo moduli che derivano dal sistema elettorale proporzionale per essere applicati al sistema elettorale maggioritario – direi che hanno mostrato la corda.

L'esperienza delle ultime settimane, al Senato e anche alla Camera, dimostra come la finanziaria, così com'è, risulta difficilmente gestibile e consente molto scarsamente ad ogni parlamentare e al Governo stesso di governare con chiarezza i flussi.

Credo che dopo questa sessione di bilancio sia in qualche modo indispensabile riprendere in mano le redini non di un'ennesima riforma, ma di un ripensamento dello strumentario della finanziaria per arrivare ad una definizione più «conclusa» del rapporto tra Parlamento e Governo, non tanto per limitare l'emendabilità, ma per rendere più chiaro il rapporto tra i due soggetti. In particolare, penso che non si debba andare ad una cancellazione dell'emendabilità *tout court*, ma si debba riportare l'emendabilità alle grandi scelte che dovrebbero contraddistinguere la finanziaria.

Colleghi, nel 1999, quando è stata approvata l'ultima riforma della finanziaria, la parte politica attualmente al Governo si dichiarò contraria, perché prevedeva – e non ha avuto torto – che questa sarebbe stato lo strumento per ritornare alla vecchia finanziaria *omnibus*, cioè ad un testo sempre più affardellato di disposizioni diverse, spesso contraddittorie; in sostanza, avrebbe fatto mancare chiarezza negli obiettivi perseguiti e nell'individuazione delle responsabilità.

Questo è quanto immancabilmente si è verificato. Bisogna tornare all'antico e dunque a fare della finanziaria lo strumento per decidere i grandi flussi della spesa pubblica. Rispetto a questo, è chiaro che la stessa emendabilità dovrebbe essere concentrata sulle grandi opzioni e non sugli emendamenti microsettoriali che vengono spesso trattati, anche se per Regolamento non si dovrebbe, ma sulle grandi scelte.

Una volta che si sa qual è il *plafond* complessivo a disposizione per la spesa pubblica, si dovrebbe decidere quanto dare alla scuola, alla difesa, all'interno o al pubblico impiego e su queste grandi decisioni operare le scelte principali, senza arrivare al dettaglio perché in tal senso sarebbe meglio che intervenissero le Commissioni di merito che conoscono meglio la materia e che dovrebbero, nell'ambito delle risorse predefinite, avere la possibilità di decidere.

In questo modo, invece, la finanziaria diventa l'occasione annuale per sfogare tutti i problemi che non sono stati risolti nel corso dell'anno, per cui alla fine diventa uno strumento talmente elefantiaco da risultare scarsamente funzionale, tra l'altro creando un certo livello di commistione e di responsabilità tra le scelte governative e quelle parlamentari che sicuramente è in contrasto rispetto al nuovo meccanismo elettorale. Quindi,

un ripensamento sulla legge finanziaria e su questo strumentario dovrà essere immaginato.

Ciò ovviamente non esclude che il Governo le sue responsabilità le ha assunte, principalmente con il decreto-legge n. 194 del 2002, il cosiddetto «decreto taglia spese», che ha svolto un'operazione difficile e coraggiosa allo stesso tempo, quella cioè di riportare in corso d'opera le decisioni di bilancio al rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione. In passato spesso è accaduto che venissero approvate leggi prive di copertura o che nel corso della loro esecuzione risultassero scoperte perché la spesa era superiore rispetto al preventivato, ma sostanzialmente, anche se la legge lo consentiva, non esisteva uno strumentario efficace. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, fate meno brusio, dato che il sottosegretario Vegas sta dando una risposta assai articolata e che credo meriti l'attenzione di tutti. Allora, per cortesia, un po' più di silenzio.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Grazie Presidente. Dicevo che fino adesso, nel caso di applicazione della legge, le eventuali scoperture che si sono verificate in corso d'opera avevano come rimedio un meccanismo legislativo molto complesso che praticamente non veniva mai attivato. Con questo decreto-legge, invece, c'è una sorta di attivazione automatica, quindi una sorta di rispetto automatico dell'articolo 81 della Costituzione. Certo, la cosa può essere sgradevole per alcune categorie o taluni soggetti, ma è sicuramente gradevole per il mantenimento dei saldi di finanza pubblica e degli obiettivi che il nostro Paese ha assunto con il Patto di stabilità.

È ovvio, quindi, che lo strumentario di politica economica di cui noi disponiamo, una volta entrati nell'Unione monetaria e una volta che volontariamente ci siamo fatti carico del Patto di stabilità europeo, deve tenere conto di questo. E sotto questo profilo, rispetto a molte voci che si sono levate per invocare maggiori spese, voci che chiedevano una modifica al Patto di stabilità, il Governo ha l'occasione di precisare che non ha alcuna intenzione di chiedere modifiche del Patto di stabilità, perché è grazie a questo Patto che si mantiene il valore interno ed esterno della moneta, che si mantiene la credibilità dell'Europa nel suo complesso, ma soprattutto che si fornisce una prospettiva seria di sviluppo economico a tutti i Paesi che sono ancora fuori dall'Unione europea, che hanno chiesto l'adesione e rispetto ai quali l'Europa costituisce un miraggio che era stato offerto loro circa dieci anni fa, nel momento in cui sono crollate le economie di comando. È una grande prospettiva di sviluppo economico e di sviluppo di libertà che non può prescindere da regole certe, alle quali tutti si devono adeguare.

Certamente, in un periodo di crisi economica è più difficile recepire integralmente le regole del Patto di stabilità, ma qualche interpretazione, necessaria nelle attuali contingenze (d'altronde condivisa da altri Paesi: vediamo le difficoltà in cui si trovano i principali *partner* europei), non

significa abbandonare il modello, perché questo sarebbe effettivamente un danno e un rischio che nessun europeo si potrebbe permettere. Dunque, il Patto di stabilità deve essere mantenuto e non può non applicarsi direttamente anche a tutti gli enti interni allo Stato.

Ci sono state in questo periodo forti polemiche da parte delle Regioni e degli enti locali, ma anche questi soggetti hanno sempre riconosciuto la necessità di applicare anche a loro medesimi il Patto di stabilità interno, altrimenti la responsabilità unitaria della Repubblica italiana in qualche modo verrebbe affievolita; si potrebbero verificare fenomeni nei quali, mentre l'apparato statale rispetta il Patto, altri soggetti non lo rispettano e l'Italia correrebbe dei rischi rispetto agli obiettivi complessivi del Patto di stabilità europeo.

Questo non può essere consentito. Vanno definite regole chiare perché il Patto possa essere mantenuto anche in futuro. L'intenzione del Governo, lo sforzo fatto in questa finanziaria, è di definire regole precise, che sono già previste per il 2005 e quindi danno uno spazio di respiro tale perché gli enti possano in qualche modo adeguare i propri bilanci, nella consapevolezza che tutti insieme si assumono la stessa responsabilità e tutti insieme sono chiamati a partecipare a questa grande sfida che vede l'Italia, con gli altri Paesi europei, titolata non dico a competere, ma a contribuire allo sviluppo del mondo civilizzato.

Rispetto all'attuazione del Patto di stabilità, è ovvio che non si può trascurare il tema del federalismo o della devoluzione. È chiaro che se ogni soggetto è più responsabile, ciò consente di adeguarsi meglio ai dettami europei, ma la responsabilità, ovviamente, non può essere intesa come licenza.

Per questa ragione tutti devono essere iscritti nell'ambito dello stesso quadro e l'articolo 3 del disegno di legge finanziaria prevede l'istituzione dell'Alta Commissione per definire in tempi rapidi, nel corso del prossimo anno, un sistema reale di federalismo fiscale che consenta ad ogni soggetto che vi partecipa di essere più responsabile e complessivamente più autonomo.

Il Governo considera il 2003 una sorta di anno ponte nel quale si passa da un sistema di trasferimenti ad un sistema di federalismo fiscale vero e proprio. Ciò consente di modificare gradualmente i nostri istituti di finanza decentrata affinché la partenza del federalismo sia reale e non rimanga sulla carta, come è avvenuto in questi anni.

Signor Presidente, vorrei soffermarmi – lo farò successivamente – non soltanto sulle critiche, ma anche sulla parte positiva di questa finanziaria; in molte delle critiche qui avanzate è stata considerata la metà vuota del bicchiere piuttosto che la metà piena.

A tale riguardo, mi sia consentita una notazione di carattere generale. Se il Governo viene valutato sulla scorta della cosiddetta teoria delle *lobby* o dei gruppi di pressione, ha presentato sicuramente una finanziaria sbagliata, perché, anziché seguire gli interessi di consolidati, forti e settoriali gruppi di pressione, che hanno modo di trovare ascolto presso l'opinione pubblica, ha preferito seguire l'interesse generale dei cittadini, pro-

cedendo ad una riduzione della pressione fiscale, con interventi che riguardano una massa notevole di cittadini – oltre 20 milioni di contribuenti – piuttosto che gli interessi settoriali di categorie forti.

Sotto il profilo della teoria dei gruppi di pressione, è sicuramente una finanziaria sbagliata, ma c'è da chiedersi se per il nostro Paese e per i nostri cittadini si tratti di uno sbaglio o piuttosto, come io ritengo, di un pregio non banale. La finanziaria non va considerata per la parte vuota, ma soprattutto per la parte piena che contiene.

La diminuzione della pressione fiscale è relevantissima sotto il profilo quantitativo e, soprattutto, rappresenta il primo modulo di una riforma che rivoluzionerà il rapporto tra fisco e contribuente, rendendolo più semplice, introducendo un sistema in cui le tasse siano minori e più semplici da pagare, la pressione fiscale sia più bassa e ogni cittadino si senta motivato a contribuire alla spesa pubblica.

Al primo modulo ne seguiranno altri negli anni successivi, in modo che alla fine della legislatura si arrivi ad attuare la riforma fiscale definita nel programma di Governo. Rispetto a questa modifica ampiamente strutturale, è necessario un meccanismo transitorio che consenta un adeguamento; il sistema di concordato previsto negli articoli 3 e seguenti è dunque indispensabile. Mutando radicalmente il sistema fiscale, occorre dare ad ogni cittadino l'occasione per rimettersi in regola, partendo da zero, in un nuovo e più leale rapporto di collaborazione fra Stato e cittadino.

Un'ulteriore riforma, forse sottovalutata nel dibattito ma assolutamente non banale, riguarda le spese dell'amministrazione centrale, ossia dei Ministeri. È assolutamente ovvio che la spesa pubblica non può essere diminuita licenziando gli impiegati pubblici perché, se così fosse, non acquisterebbero più beni e servizi e l'economia si deprimerebbe ancor più.

Vanno tagliate piuttosto le spese improduttive. La nuova linea di tendenza, che non si afferma soltanto in Italia ma in tutto il mondo, considera la spesa per acquisto di beni e servizi – riferendosi ai servizi pubblici in senso ampio – il nuovo fronte dei risparmi possibili per la pubblica amministrazione.

È una linea non solo accennata, ma chiaramente individuata e sono stati dati strumenti potenti per poterla realizzare. È fornita una sorta di stimolo, che si traduce in un taglio del 10 per cento alla spesa di beni e servizi, che consente di dare quella scossa positiva che mette in moto le amministrazioni e le spinge a risparmiare in questo profilo. Essendo una spesa assai cospicua, non tanto per lo Stato in senso stretto, ma per tutta la pubblica amministrazione, confidiamo che questo possa portare a risparmi molto cospicui nei prossimi anni, che saranno strutturali, almeno nel senso che attribuisce a questa parola l'Unione europea.

Una terza questione, in parte trattata dalla finanziaria, in parte anche dalla legislazione collegata alla finanziaria stessa, è quella del rilancio degli investimenti, che sono strumento indispensabile perché possono consentire ai nostri cittadini di lavorare meglio e al nostro sistema impresa di poter scambiare più efficientemente i suoi prodotti.

Mi riferisco agli investimenti infrastrutturali, che potranno finalmente partire perché si è cambiato l'approccio: anziché destinare risorse dirette, con lo strumento della nuova società partecipata dalla Cassa depositi e prestiti, si potrà consentire di attivare, insieme al capitale pubblico, anche il capitale privato e utilizzarlo per il finanziamento, con meccanismi molto simili a quelli di mercato, degli investimenti pubblici.

Questo consentirà di realizzare sul serio il cosiddetto finanziamento di progetto, del quale da molti anni sentiamo parlare, ma che raramente si realizza, e quindi, di trovarci tra qualche anno con una dotazione infrastrutturale, non dico recuperata rispetto a quella che sarebbe dovuta essere, ma degna di un Paese moderno.

Si tratta chiaramente di sforzi che non producono effetti da un giorno all'altro, ma che impegnano il Governo e tutta l'amministrazione pubblica, in questo e nei prossimi anni, e che dovranno portare il Paese a trovarsi in migliori condizioni di vita e migliori condizioni economiche in futuro.

L'opposizione ha avanzato un'ulteriore critica, secondo la quale la diminuzione della pressione fiscale e quindi il reddito disponibile dei cittadini non sarebbe compensato dalla maggiore spesa che ad essi toccherebbe affrontare per alcuni servizi pubblici. Si tratta di una critica sostanzialmente infondata, perché soprattutto per quanto riguarda la spesa relativa a servizi forniti agli enti locali, come si è visto nel dibattito in Commissione, ciò non accadrà, perché gli enti locali, in base al testo approvato finora, hanno a disposizione le risorse per decidere autonomamente i canali di spesa nei quali investire o spendere.

La diminuzione che deriva dalla finanziaria dell'anno scorso, quantificabile nell'ordine del 2 per cento dei trasferimenti, è talmente modesta che sicuramente non inciderà sui servizi, ma spingerà, anche in questo caso, ad una razionalizzazione degli apparati di questi enti. Quindi, sotto questo profilo, non esistono preoccupazioni per i cittadini.

D'altronde, un'ulteriore precisazione è necessaria. Per garantire un servizio del valore di cento, abbiamo due scelte, o consentire ai cittadini di disporre di redditi superiori a cento, quindi diminuendo la pressione fiscale, così che se lo possano permettere, oppure attivarlo con la spesa pubblica. La spesa pubblica finale però non equivale a cento, bensì a molto meno, perché dobbiamo considerare che per la spesa di un euro da parte della pubblica amministrazione vanno nettizzati i costi di transazione che derivano dalla struttura amministrativa, dai costi del personale e quant'altro.

Di quei cento che noi destiniamo, se diamo direttamente ai cittadini, se intermediamo attraverso la pubblica amministrazione, la spesa equivarrà, sì e no, a sessanta. Anche questo è un ragionamento che ci fa ritenere che non si pone un problema di maggiori oneri a carico dei cittadini, anzi, probabilmente il loro vantaggio sarà superiore, senza tener conto del fatto che il reddito personale a disposizione incrementa anche la facoltà di scelta e quindi indirizza verso servizi più efficienti, magari prestati meglio, magari non gestiti in modo burocratico e non soddisfacente.

Un'ultima questione riguarda il Mezzogiorno. Si è lamentata una scarsità di risorse destinate allo sviluppo del Mezzogiorno, ma basta consultare i dati di questa finanziaria per vedere come l'incremento degli stanziamenti in Tabella F, soprattutto rispetto all'anno scorso, sia notevole.

Ma quello che conta non è tanto l'incremento delle risorse destinate al Mezzogiorno, quanto il modo di spenderle. Fino all'anno scorso le risorse destinate al Mezzogiorno erano inquadrate in caselle chiuse. Ci si poteva rivolgere al sistema della contrattazione programmata oppure a quello degli incentivi automatici, ma sostanzialmente non si poteva avere a disposizione – come invece si propone nell'attuale testo della finanziaria – una sorta di fondo unico o multiplo – a seconda di come lo si voglia chiamare – che premia il meccanismo di utilizzo più virtuoso.

Ciò significa che se uno di questi strumenti che esistono per lo sviluppo del Mezzogiorno funziona meglio di altri, tramite un'apposita delibera del CIPE, presieduto dal Presidente del Consiglio, si potranno utilizzare risorse da indirizzare verso lo strumento più efficiente.

È un po' come accade in certi uffici pubblici dove ci sono file lunghissime ad uno sportello mentre altri sono vuoti. Se la fila valesse per tutti i servizi probabilmente sarebbe più redistribuita, il cittadino sarebbe più soddisfatto e il servizio più efficiente.

Questo è, in sostanza, il meccanismo nuovo che serve a mobilitare e a rendere maggiormente spendibili le risorse e, soprattutto, a indirizzarle laddove sono necessarie senza congelarle in iniziative che poi magari non saranno realizzate. D'altronde questo meccanismo è stato apprezzato anche dalle parti sociali, o almeno da quella prevalente, perché costituisce uno dei nuclei del Patto per l'Italia che ha visto in una politica concertativa l'adesione della maggior parte dei sindacati dei lavoratori e di quelli dei datori di lavoro.

In sostanza, l'idea del Governo è quella di procedere verso una liberalizzazione del sistema economico, verso un affidamento delle maggiori risorse possibili ai cittadini che producono il reddito, nell'ambito di una politica concertativa che consenta di lasciare più liberi i singoli in grado di produrre di più e di guadagnare di più, ma senza dimenticare di chi non è in grado di farlo.

Non a caso, lo stanziamento per gli ammortizzatori sociali in questo disegno di legge finanziaria ha un volume di risorse cospicue che non si era mai visto prima. Quindi, libertà economica da una parte e socialità dall'altra costituiscono le endiadi di una politica economica tesa allo sviluppo e alla riforma del sistema.

Rispetto a questi temi che mi sono permesso brevemente di ricordare il testo approvato dalla Commissione bilancio risulta ulteriormente migliorato. Ad esempio, gli incentivi per le ristrutturazioni degli immobili sono stati accoppiati alla diminuzione dell'imposta sul valore aggiunto, la spesa sanitaria delle Regioni è stata incrementata con un ulteriore stanziamento ed è stato riportato sotto il dominio della legge, e quindi della tranquillità per l'ordine pubblico, quel sistema di giochi automatici che vivevano al margine della legalità.

In sostanza, signor Presidente, credo che questa manovra finanziaria debba essere valutata per tutti i suoi contenuti positivi; perché essa costituisce l'avvio di una riforma consistente del nostro sistema economico e perché può rappresentare la base nei prossimi anni per arrivare ad un radicale cambiamento del sistema Italia.

Da questa manovra finanziaria si iniziano a porre serie fondamentali per una maggiore competitività del Paese, per un maggiore sviluppo, per la creazione di reti di infrastrutture e per un cambiamento radicale dell'intero sistema economico italiano. La cosa ovviamente è indispensabile perché nel momento in cui si fa sempre più forte la competizione internazionale occorre ridare al nostro Paese quei vantaggi di competitività che negli ultimi anni aveva drammaticamente perso.

Certo, operare un'inversione di rotta di questo genere non può essere gradito da chi negli anni passati aveva adottato linee di politica economica assolutamente contrarie e aveva spinto questo Paese verso un declino economico ancorché nella pace sociale.

In conclusione, le modifiche approvate dalla Commissione bilancio, insieme a qualche ulteriore miglioramento che l'Aula del Senato nella sua saggezza potrà offrire, faranno sì che, anche se in un momento economicamente difficile, questa legge possa costituire la base per un nuovo e positivo sviluppo del Paese. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN*).

PRESIDENTE. La ringrazio, sottosegretario Vegas, per la disponibilità che ha avuto, la competenza e anche l'analiticità con cui ha voluto replicare a tutti gli intervenuti.

Ha facoltà di parlare il ministro Tremaglia per un ulteriore intervento del Governo.

TREMAGLIA, *ministro per gli italiani nel mondo*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il sottosegretario Vegas certamente sarà stato molto bravo, ma io sono il Ministro per gli italiani nel mondo e forse qualcuno se ne dimentica.

Allora ricordo che alla Camera dei deputati è stato accolto, proprio dal sottosegretario Vegas, un ordine del giorno, il quale impegna il Governo – io faccio parte del Governo e quindi mi sento certamente impegnato – a rispettare il dettato costituzionale dell'eguaglianza dei cittadini italiani, assumendo le misure necessarie per riconoscere, secondo giustizia ed equità, la parità in materia pensionistica ai nostri connazionali residenti all'estero, corrispondendo loro la differenza, per quanto riguarda il minimo pensionistico, tra 123,77 euro e 516,46 euro mensili, a partire dal 1° gennaio 2003, tenendo conto del costo della vita nei vari Paesi.

Ecco, il mio vuole essere soltanto un ricordo al Senato, cioè a tutti i senatori, senza distinzione di parte, perché si tratta degli interessi generali degli italiani nel mondo, recepiti in un emendamento al disegno di legge finanziaria. Tale emendamento questa mattina (lo sottopongo alla responsabilità di tutti) è stato approvato all'unanimità dal Consiglio generale de-

gli italiani all'estero ed è stato approntato adottando tutti quei criteri, tutte quelle precauzioni indispensabili per ridurne il peso di carattere generale, tenendo conto, nell'attribuzione di questa maggiorazione sociale, anche di quello che è il costo della vita per ciascuna area geografica.

È un problema di diritti; ricordo a tutti voi, perché ne siete stati partecipi, che, nel momento in cui gli italiani all'estero hanno ottenuto il voto, sono entrati nella Costituzione della Repubblica con tutti i loro diritti, non vi può essere disuguaglianza tra gli italiani residenti all'estero e gli italiani residenti in Italia. Tra l'altro, gli italiani all'estero già percepiscono dall'INPS i 123,77 euro mensili.

Pertanto, attenzione: il mio è un richiamo, un atto dovuto. La spesa che si determina non è quella che era stata prevista di 350 miliardi di vecchie lire, ma è di 60 milioni di euro per tutti i cittadini italiani all'estero, per ottenere la differenza tra 123,77 e 516,46 euro, tenuto conto del costo della vita; 60 milioni di euro corrispondono a circa 120 miliardi di vecchie lire.

Ho precisato ciò al sottosegretario Vegas non per una ragione polemica, ma soltanto come indispensabile promemoria per questo, come per altri emendamenti che sono stati presentati al Senato, che prevedono pochi miliardi di spesa (8-9) per i Comites e il CGIE.

Vi ringrazio e vi chiedo scusa ma voi mi capirete benissimo e credo che comprenderete fino in fondo i diritti sacrosanti degli italiani all'estero. *(Applausi dai Gruppi AN, UDC:CCD-CDU-DE, FI, Mar-DL-U, DS-U, Misto-SDI e del senatore Ruvolo).*

PRESIDENTE. Signor Ministro, la ringrazio dell'intervento.

Immagino e vedo già che ci sono parecchi senatori interessati ad intervenire su questo punto. La questione sarà esaminata nel prosieguo, in particolare, quando verrà in discussione l'emendamento di cui ha parlato il Ministro.

Con la replica da parte del rappresentante del Governo – che ringrazio – si è conclusa la discussione congiunta dei provvedimenti in esame.

Passiamo ora al seguito della discussione del disegno di legge n. 1827.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1827) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1827, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo all'Assemblea che, secondo le cadenze stabilite dal Regolamento, si procederà ora all'esame degli articoli del disegno di legge sul

bilancio di previsione dello Stato seguendo, nelle votazioni, l'ordine degli articoli.

In questa fase della discussione potranno intervenire su ciascun articolo unicamente i presentatori di ordini del giorno e di emendamenti, per illustrarli, e quindi il relatore e il rappresentante del Governo, per esprimere il rispettivo parere.

Preciso anche che con l'approvazione dei singoli articoli si intendono approvati anche le tabelle, i quadri generali, gli allegati e gli elenchi richiamati dagli articoli stessi e riportati nello stampato n. 1827 (con le relative Note di variazioni).

Perciò, secondo le scadenze stabilite dal Regolamento, la votazione finale del disegno di legge sarà effettuata solo dopo la votazione degli articoli del disegno di legge finanziaria e della stessa legge nel suo complesso.

Comunico altresì che gli emendamenti 5.Tab.5.7, 5.Tab.5.3, 5.Tab.5.4, 5.Tab.5.5, 5.Tab.5.6, 6.Tab.6.2 e 6.Tab.6.3 sono inammissibili ai sensi dell'articolo 129, comma 3, del Regolamento, in quanto modificano previsioni di bilancio correlate a disposizioni previste dalla legge finanziaria, come risulta dalla Nota di variazioni approvata dalla Camera dei deputati.

Passiamo dunque all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Metto ai voti l'articolo 1, con l'annessa tabella.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2, con l'annessa tabella.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, con l'annessa tabella.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4, con l'annessa tabella.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti, dichiarati inammissibili, e ordini del giorno, che si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

IZZO, *relatore*. Signor Presidente, ritengo che l'ordine del giorno G5.1 e gli altri presentati (ad eccezione dell'ordine del giorno G5.4) non debbano essere accolti, non già e non tanto per le considerazioni finali riguardanti l'impegno rivolto al Governo, quanto per le considerazioni che

sono il presupposto del ragionamento finale. Pertanto, esprimo parere contrario.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G5.4, vorrei spendere solo poche parole. So che è già obiettivo di questo Governo e del ministro Castelli prestare una particolare attenzione allo stato di detenzione dei minori. Quindi, l'impegno dell'ordine del giorno credo sia già raccolto. Naturalmente, bisogna coniugare l'aspirazione di migliorare e di dotare di ulteriori fondi il settore con le ristrettezze di bilancio e con le considerazioni che sono già state a base della relazione e dell'intervento del Governo sulla manovra finanziaria nel suo complesso.

Pertanto, inviterei il Governo ad accogliere tale ordine del giorno come raccomandazione, in riferimento all'ipotesi di rivolgere particolare attenzione al problema dei detenuti minori.

Ribadisco, infine, il parere contrario sui restanti ordini del giorno.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, svolgerò una considerazione valida per tutti gli ordini del giorno, dividendo il dispositivo dalla premessa.

Il Governo concorda sul dispositivo degli ordini del giorno in esame, ma non possono essere accolti i «considerando», così come essi sono stati formulati, perché dipingono un quadro della giustizia a dir poco catastrofico; il che, tra l'altro, sarebbe anche sorprendente visto che stiamo ancora gestendo la situazione determinatasi nella precedente legislatura. Sono comunque meno severo di quanto lo sono i colleghi della sinistra con loro stessi, dichiarando che il quadro non è così catastrofico come viene dipinto negli ordini del giorno. Per questo motivo, esprimo al riguardo parere contrario.

Per quanto riguarda gli impegni, la considerazione che svolgerò riguarderà gli ordini del giorno nel loro complesso. Il Governo è impegnato in una sfida – l'ho spiegato più volte in Commissione – per cui le risorse messe nelle poste di bilancio, in realtà, spesso sono virtuali.

Il nostro problema, ben noto a chi si occupa di pubblica amministrazione, è che questa infatti non riesce mai a spendere tutti i fondi appostati. Abbiamo tentato di far quadrare il cerchio, aumentando i servizi e le spese, naturalmente necessarie, attraverso l'articolo 13, comma 1, del progetto di legge finanziaria che sarà esaminato dall'Assemblea, teso a dare una certa elasticità di intervento al Ministero.

Ciò dovrebbe consentirci, pur nelle poste di bilancio rimaste di fatto invariate rispetto all'anno scorso, di onorare l'impegno contenuto in tutti gli ordini del giorno e di prevedere quindi un adeguato aumento delle risorse destinate alla giustizia, a molte fattispecie della quale i vari ordini del giorno si riferiscono. Purtroppo, a malincuore, esprimo parere contrario sugli ordini del giorno proprio per i considerando.

Il Governo, infine, accoglierebbe l'ordine del giorno G5.4 come raccomandazione, se i firmatari acconsentissero a stralciare la prima premessa: «la giustizia minorile versa in un profondo stato di crisi, ancor

più preoccupante per la delicatezza degli interessi e dei soggetti coinvolti;».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G5.1, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno G5.2, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno G5.3, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Chiedo al senatore Calvi se intende accogliere la proposta avanzata dal Governo sull'ordine del giorno G5.4.

CALVI (*DS-U*). Accetto la proposta del Governo e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Pertanto, l'ordine del giorno G5.4 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Metto ai voti l'ordine del giorno G5.5, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno G5.6, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 5, con l'annessa tabella.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale sono stati presentati due emendamenti, che sono stati dichiarati inammissibili.

Lo metto ai voti, con l'annessa tabella.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi.

Metto ai voti l'articolo 7, con l'annessa tabella.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 8, con l'annessa tabella.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 9, con l'annessa tabella.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 10, con l'annessa tabella.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 11, con l'annessa tabella.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 12, sul quale è stato presentato un ordine del giorno che si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

IZZO, *relatore*. Signor Presidente, su questa materia mi rimetto al Governo, ma orientativamente sarei contrario.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. È ovvio che il Governo non può consentire che vi siano aumenti di stipendio attribuiti a domanda a personale cessato dal servizio perché ciò significherebbe cambiare tutto il meccanismo della previdenza esistente nel nostro Paese. Pertanto, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G12.1, presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 12, con l'annessa tabella.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi.

Metto ai voti l'articolo 13, con l'annessa tabella.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 14, con l'annessa tabella.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 15, con l'annessa tabella.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 16.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 17, con le allegate tabelle.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 18.

MORANDO (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*DS-U*). Intervengo per dichiarare il voto contrario del mio Gruppo sull'articolo 18 a causa della presenza in questo articolo, che segnalo anche alla sua attenzione, signor Presidente, del comma 22, ovviamente non quello famoso del film che tutti conosciamo.

In questo comma, a mio giudizio, è contenuta surrettiziamente una delega al Governo a riformare la legge di contabilità. Questo è il significato letterale dell'espressione: «possono essere effettuate» – con decreti del Ministro competente – «variazioni compensative tra capitoli delle unità previsionali di base».

Se comprendo bene questa dizione, attraverso questo meccanismo, con atto amministrativo, si autorizza il Ministro competente ad operare variazioni che in realtà riguardano – dal momento che la voce «capitoli» non ha alcun significato giuridico nella legislazione di bilancio e dunque bisogna riferirsi alle unità previsionali di base – possibili compensazioni tra unità previsionali di base, cosa esplicitamente vietata dalla legge di contabilità.

Quindi, sulla base di questo argomento, mi auguro che qualcuno nella maggioranza sia sensibile al tema, in ogni caso noi non vogliamo partecipare a questo ennesimo strappo alle regole della legge di contabilità.

PAGANO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO (*DS-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Pagano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 18, con le annesse tabelle e gli allegati.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1827

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 19, con le allegate tabelle.

È approvato.

Avverto che eventuali questioni di coordinamento troveranno soluzione in sede di Nota di variazioni.

L'esame degli articoli e degli emendamenti del disegno di legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato è pertanto concluso.

Secondo le scadenze stabilite dal Regolamento, la votazione finale del disegno di legge sarà effettuata solo dopo la votazione degli articoli del disegno di legge finanziaria e dello stesso disegno di legge nel suo complesso.

Passiamo, pertanto, al seguito della discussione del disegno di legge finanziaria.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1826, già approvato dalla Camera dei deputati.

Suspendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17,36, è ripresa alle ore 17,57).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

Per lo svolgimento urgente di un'interpellanza

DATO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DATO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, ho presentato ieri un'interpellanza urgente, la n. 2-00278, al Ministro dell'interno, sottoscritta da oltre cinquanta colleghi (tra cui moltissimi Capigruppo) che ringrazio per la sensibilità dimostrata, e colgo l'occasione per ringraziare anche la senatrice Boldi per la sua firma. Questa interpellanza è motivata da ragioni di particolare urgenza, per le quali pregherei la Conferenza dei Capigruppo di calendarizzarla nel più breve tempo possibile.

Come lei sa, signor Presidente, con la legge Bossi-Fini sono in via di regolarizzazione moltissimi lavoratori immigrati, il cui numero, peraltro, non corrisponde ai dati diffusi. Infatti, sono state presentate 700.000 domande di regolarizzazione, ma talvolta per il singolo lavoratore sono state presentate più domande; inoltre, molti di coloro per i quali la domanda è stata presentata si trovano già in possesso del permesso di soggiorno.

Quindi, la procedura riguarderebbe un numero più ristretto di immigrati; persone che per colpa nostra – nonostante quanto promesso dalla legge che si impegna a rilasciare il permesso di soggiorno in venti giorni più dieci – si trovano curiosamente ad essere sequestrate dal nostro Paese, dal momento che il permesso di soggiorno non è stato ancora rilasciato.

Si tratta dunque di consentire che questi lavoratori – o almeno quanti lo desiderano – possano tornare nei loro Paesi per le festività e trovarsi poi in condizioni di poter rientrare in Italia.

D'altro canto, non è la prima volta che il nostro Paese si trova ad affrontare problemi di questo tipo; nel 1998 l'allora Ministro dell'interno risolse efficacemente e rapidamente il problema. Le soluzioni tecniche sono innumerevoli: da un bollo alla frontiera...

PRESIDENTE. Senatrice Dato, lei sa che questo tipo di interventi dovrebbe essere svolto a conclusione della seduta.

DATO (*Mar-DL-U*). La ringrazio, signor Presidente, e concludo subito chiedendole davvero di avere premura nei confronti di questo problema umano urgente, che non fa fare una bella figura al nostro Paese e priva alcuni cittadini di un diritto innegabile, quello di fare ritorno a casa propria.

PRESIDENTE. Senatrice Dato, sarà dovere della Presidenza trasferire alla Conferenza dei Capigruppo la sua richiesta.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1826

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 1826, passando all'esame degli ordini del giorno.

MORANDO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*DS-U*). Signor Presidente, desidero proporre, se il relatore e il Governo convengono su tale opportunità, di spostare l'esame degli ordini del giorno alla fine dell'esame degli articoli e dei relativi emendamenti al disegno di legge finanziaria. Infatti, è abbastanza evidente (non credo di dire cosa non nota) che in fase di discussione nella Commissione bilancio agli ordini del giorno non si dedica grande attenzione; quindi adesso rischieremmo di avere un'espressione di pareri e anche di voto non perfettamente consapevole.

Mi chiedo allora se non sia possibile (e ritengo che lo sia, a termini di Regolamento) esaminare gli ordini del giorno successivamente, iniziando subito l'esame degli articoli e dei relativi emendamenti, naturalmente se i firmatari degli ordini del giorno sono d'accordo. Non sto proponendo di non discutere questi ultimi, ma di farlo alla fine del nostro lavoro sugli articoli e non all'inizio.

Credo che questa proposta potrebbe essere accolta in particolare dal relatore, il quale (lo dico avendo svolto qualche volta quel mestiere) di solito a quest'ora non ha ancora potuto, per problemi di tempo, prendere visione degli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Colleghi, a questo punto chiederei il parere del relatore e del Presidente della Commissione bilancio sulla proposta testè avanzata.

GRILLOTTI, *relatore*. Signor Presidente, la proposta del senatore Morando è sicuramente interessante, tuttavia direi che possiamo cominciare immediatamente con l'espressione dei pareri sugli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Azzollini, chiedo il suo parere quale naturale referente sulla materia.

AZZOLLINI (*FI*). Signor Presidente, per quel che mi riguarda posso soltanto dire che ha ragione il senatore Morando sulla prassi istituita nell'esame delle scorse leggi finanziarie. In questa sede, però, il Regolamento addirittura prevede che gli ordini del giorno di carattere generale siano di-

scussi prima degli articoli. Sono convinto peraltro di quanto è stato detto e cioè che sugli ordini del giorno potrebbe innescarsi una rilevante discussione.

Ritengo, però, che valutarli preliminarmente e partitamente, con il parere del relatore e del Governo, analizzandoli molto brevemente, in un tempo ragionevole, in questo momento sia la soluzione più plausibile.

MORO (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO (*LP*). Signor Presidente, io invece propenderei per la soluzione proposta dal senatore Morando. Non si è mai discusso degli ordini del giorno all'inizio dell'esame della finanziaria, ma sempre alla fine; da sei finanziarie a questa parte, è la prima volta che ci troveremmo nella condizione di discuterne all'inizio.

Se questa è la prassi, io penso che essa vada consolidata. (*Applausi del senatore Bedin*).

TAROLLI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, mi sembra che la proposta del senatore Morando dovrebbe essere condivisa, perché se ci mettessimo a discutere degli ordini del giorno potrebbero aprirsi dibattiti politici interminabili.

Tanti argomenti potrebbero trovare soluzione nel corso dell'esame degli emendamenti e quindi l'accoglimento o la reiezione degli ordini del giorno risulterebbero molto più spediti al termine della votazione dei singoli emendamenti.

Pertanto, appoggio senz'altro la proposta del senatore Morando.

PRESIDENTE. Poiché l'idea prevalente mi sembra sia quella di esaminare gli ordini del giorno alla fine dell'esame degli articoli e dei relativi emendamenti, si intende accolta la proposta del senatore Morando.

Prima di procedere all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione, ricordo che le votazioni saranno effettuate, a norma di Regolamento, cominciando dall'articolo 1, in cui sono riportate le disposizioni sul limite massimo del saldo netto da finanziare e sul livello massimo del ricorso al mercato finanziario.

Le proposte emendative, che intendono introdurre variazioni nei valori dei predetti saldi differenziali anche attraverso contestuali compensazioni riferite ad elementi tabellari, verranno trattate in questa fase che ha per oggetto la determinazione preventiva di tali valori.

Esaurita la trattazione di questi argomenti, si passerà alla votazione dell'articolo 1. Con la sua approvazione risulteranno determinati i predetti

valori dei saldi differenziali. Di conseguenza, tutti gli emendamenti ai successivi articoli dovranno trovare compensazione con mezzi diversi dalla variazione dei richiamati saldi differenziali.

L'eventuale approvazione di taluno di questi emendamenti non sarà considerata impeditiva della discussione e della votazione, nell'ambito delle parti non ancora approvate, di eventuali altre proposte emendative che utilizzino, naturalmente con criteri di compensazione e fino a concorrenza, le variazioni delle spese risultanti dagli emendamenti precedentemente approvati.

Gli emendamenti parzialmente inammissibili saranno posti ai voti per le sole parti ammissibili.

Gli emendamenti tendenti, per motivi di copertura, ad introdurre articoli aggiuntivi, saranno votati nella forma stampata nel fascicolo con l'intesa che, in caso di approvazione, gli articoli aggiuntivi in questione costituiscono commi aggiuntivi al testo in esame.

La valutazione definitiva degli effetti complessivi sul bilancio dello Stato delle modifiche introdotte nel disegno di legge in esame risulterà contabilmente nella Nota *idi* variazioni che il Governo presenterà al Senato subito dopo la sua approvazione.

Do ora lettura del parere della 5ª Commissione permanente: «La Commissione programmazione economica, bilancio, per quanto di propria competenza, esaminati gli emendamenti riferiti agli articoli da 1 a 12, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 2.912, 2.829, 2.830, 2.831, 12.bis.20, 12.bis.21, 12.bis.22; sull'emendamento 5.0.501 esprime invece parere di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che la cifra: «200.000» ovunque ricorra venga sostituita dalla seguente: «100.000»; sull'emendamento 5.0.600 il parere è di nulla osta a condizione, ai sensi della medesima norma costituzionale, che la cifra: «300.000», ovunque ricorra, venga sostituita dall'altra: «200.000». Sugli emendamenti 7.870 e 7.507, esprime altresì parere di nulla osta a condizione, ai sensi della medesima norma costituzionale, che vengano soppresse le parole: «888 milioni di euro».

Esprime infine parere di nulla osta sui restanti emendamenti riferiti ai citati articoli».

Do altresì lettura del parere espresso dalla 1ª Commissione permanente: «La Commissione, esaminato il testo proposto dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, sottolineandone la coerenza con il processo di progressiva attuazione, nel rispetto dei vincoli derivanti dal patto di stabilità, dell'autonomia finanziaria riconosciuta a Regioni ed enti locali dall'articolo 119 della Costituzione, esprime parere favorevole rilevando positivamente che vi sono state apportate significative modificazioni per quanto attiene al riparto delle competenze normative fra lo Stato e le Regioni, con riferimento, tra l'altro, al chiarimento dei compiti che spettano all'istituenda Alta Commissione di studio per l'attuazione del federalismo fiscale, di cui all'articolo 3, e all'articolo 19, comma 14, nonché in relazione al coinvolgimento di Regioni ed enti locali in una serie di

procedimenti che riguardano i suddetti enti come, ad esempio, l'introduzione dell'intesa della Conferenza Stato-Regioni nel processo di verifica del monitoraggio delle prescrizioni mediche, farmaceutiche, specialistiche e ospedaliere di cui all'articolo 37, comma 4.

La Commissione osserva peraltro, tenendo anche conto dei rilievi formulati nel parere espresso dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali il 26 novembre 2002, che appaiono meritevoli di ulteriore approfondimento sulla coerenza con il nuovo regime dei controlli sancito dal riformato Titolo V della Parte seconda della Costituzione le disposizioni sulle procedure informative e ispettive di cui all'articolo 13, comma 5 e all'articolo 16, comma 1. Si invita altresì l'Assemblea: a valutare l'opportunità di modificare le disposizioni che, ai sensi dell'articolo 37, comma 4, lettera *c*), obbligano le Regioni a trasmettere una relazione al Parlamento, nel senso di prevedere che la relazione sia inviata al Parlamento dal Governo; a valorizzare il ruolo del Parlamento nella definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m*) della Costituzione prevedendo il parere delle Commissioni parlamentari competenti nel procedimento di definizione dei livelli delle prestazioni sociali di cui all'articolo 32, comma 3; a valutare la possibilità di modificare gli articoli 56, comma 4, sugli interventi ambientali, e 59, comma 3, sui criteri di partecipazione degli enti territoriali al ricavo delle vendite immobiliari, prevedendo il coinvolgimento della Conferenza Stato-Regioni ovvero della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo n. 281 del 1997 nel procedimento di adozione dei provvedimenti ivi rispettivamente previsti; a valutare se le disposizioni di cui all'articolo 68, comma 2, relative alla differente disciplina rispettivamente applicabile alle Regioni a statuto ordinario ed a quelle a statuto speciale, non necessitino di modifiche volte ad evitare che si possano considerare applicabili solo alle Regioni a statuto speciale ed alle province autonome di Trento e Bolzano, in quanto compatibili con le norme dei rispettivi statuti, disposizioni della presente legge non applicabili alle Regioni a statuto ordinario.

La Commissione segnala altresì: l'esigenza di contemplare il coinvolgimento della citata Conferenza unificata nell'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 14-*bis*, comma 1, prevedendo, in alternativa, che l'emanda disciplina sul pagamento di somme di modesto ammontare non si applichi ai pagamenti derivanti dalla normativa posta in essere da Regioni ed enti locali; che il nuovo comma 4 inserito all'articolo 17, come approvato dalla 5^a Commissione, determina una differenziazione nella disciplina sul disavanzo finanziario rispettivamente applicabile alle province e ai comuni; l'esigenza di verificare la compatibilità dell'articolo 17, comma 18, ultimo periodo, con le competenze riconosciute alle Regioni a statuto speciale in materia di disciplina applicabile agli enti locali dei rispettivi territori; al riguardo potrebbe essere opportuna una riformulazione dello stesso periodo volta a richiamare l'applicazione delle disposizioni sugli interventi sostitutivi diretti a tutelare l'unità giuridica o economica dello

Stato, nel rispetto del principio di sussidiarietà e del principio di leale collaborazione, di cui all'articolo 120, secondo comma, della Costituzione.

Si invita infine l'Assemblea a valutare l'opportunità di coinvolgere la conferenza Stato-Regioni nel procedimento di adozione dei provvedimenti sull'estensione di interventi di promozione industriale di cui all'articolo 52-bis.

Esaminati gli emendamenti da 1.4 a 21.0.17 riferiti al suddetto testo, di cui ai primi due fascicoli, premesso che il loro numero non ne consente una analitica disamina, la Commissione osserva l'esigenza, in relazione all'emendamento 20.0.2, di precisare i criteri di affidamento all'agenzia del demanio degli interventi di ricognizione del patrimonio immobiliare di Regioni, province e comuni nonché di valutare se l'autorizzazione a costituire o a promuovere società a responsabilità limitata, di cui al comma 3, si connetta o meno ad ulteriori procedimenti autorizzatori, dei quali andrebbero eventualmente chiarite le modalità. Per quanto concerne i rimanenti emendamenti la Commissione esprime infine un parere non ostativo riferendovi, in quanto compatibili, le osservazioni già formulate a proposito del testo e del suddetto emendamento».

Procediamo dunque all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, su cui sono stati presentati emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

CADDEO (*DS-U*). Signor Presidente, illustro brevemente gli emendamenti 1.4 e 1.0.1. Con il primo proponiamo di modificare l'articolo 1 della finanziaria, laddove viene stabilito il saldo netto da finanziare che quest'anno ammonta a 48,2 milioni di euro e in cui si stabilisce che le maggiori entrate dovranno essere destinate alla riduzione del saldo netto, a coprire gli oneri derivanti dalle calamità naturali, per affrontare i problemi della sicurezza del Paese, le questioni dell'emergenza economico-finanziaria e, infine, per provvedere a riduzioni fiscali. È su quest'ultimo punto che vorremmo fermare la nostra attenzione e richiamare quella dei colleghi.

La legge finanziaria per il prossimo anno prevede già riduzioni fiscali per 5,5 miliardi di euro, ma risultano non coperte, nel senso che la copertura è data da risorse che non sono disponibili. In pratica, ci si avvale delle nuove norme dell'Unione europea che consentono di spostare il pareggio del bilancio al 2006.

Ora vogliamo attirare l'attenzione sul fatto che sarebbe opportuno togliere questo riferimento per destinare le maggiori risorse derivanti dalle entrate per coprire la legge finanziaria. Esiste sicuramente una situazione di grande difficoltà per cui il prossimo anno viaggeremo sicuramente verso un *deficit* che supererà il 3 per cento.

Lo abbiamo dimostrato nel corso della discussione e in questi giorni anche l'Unione europea ha manifestato una certa preoccupazione, a conferma dei nostri timori al riguardo. Ieri abbiamo dimostrato come risulti scoperta una legge finanziaria che si basa su un miglioramento del rispar-

mio pubblico, che in ogni caso resta negativo e che dunque non può essere utilizzato, come noi abbiamo sostenuto, e come il Governo stesso non è riuscito a confutare.

Abbiamo dimostrato ancora che il decreto taglia spese aggrava ulteriormente la situazione ed è singolare il ragionamento che ci è stato contrapposto, cioè che il citato decreto non modifica i saldi fissati con l'assetto di bilancio. In realtà, si dimentica che questa vera e propria manovra varata dal Governo con un provvedimento che noi giudichiamo anticonstituzionale, se fosse stata fatta dal Parlamento avrebbe modificato i saldi.

Non si capisce come mai quando la fa il Governo questo non avviene.

Queste argomentazioni dicono solo che noi ci troviamo di fronte ad un assetto della finanza pubblica per l'anno prossimo di grande pericolo, di grande crisi, e sarebbe quindi opportuno un atteggiamento prudentiale per evitare danni alla finanza pubblica nazionale con una correzione dell'articolo 1 che impedisca di destinare queste risorse per ulteriori riforme fiscali. D'altronde, abbiamo già una conferma in questo senso delle nuove norme che si stanno decidendo a livello comunitario, che prescriveranno appunto per il prossimo anno che questo non potrà avvenire.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.0.1, noi proponiamo un aumento degli assegni familiari, signor Presidente. La legge finanziaria non prevede nulla per quanto riguarda le famiglie con figli a carico; è questa la categoria sociale più in sofferenza, più povera. Noi proponiamo uno stanziamento di 387 milioni di euro per aumentare gli assegni familiari per queste famiglie. È una questione di grande rilevanza che noi sottoponiamo all'attenzione dell'Aula.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti 1.2 e 1.3.

Il primo tende a ribadire che le eventuali maggiori entrate a legislazione vigente siano destinate a misure di riduzione della pressione fiscale se sono eccedenti rispetto agli obiettivi del saldo netto da finanziare. Al riguardo, riprendendo l'argomentazione usata dal sottosegretario Vegas in Commissione, vorrei cercare di rispondergli.

Il sottosegretario Vegas ha affermato che l'obiettivo del Governo della riduzione fiscale può essere considerato un'emergenza al pari, appunto, delle calamità naturali, della sicurezza del Paese ed altre emergenze economiche e finanziarie, appunto perché si tratta di uno degli obiettivi fondamentali della politica economica del Governo. Io credo che questa sia una forzatura sul piano ordinamentale, ed anche in rapporto al fatto se l'obiettivo della riduzione fiscale si possa raggiungere o meno stante l'attuale situazione dei conti pubblici del nostro Paese. Il nostro emendamento cerca, appunto, di restituire un po' di chiarezza alla norma.

Per quanto riguarda gli emendamenti presentati dai senatori dell'Ulivo riguardanti l'adeguamento degli importi degli assegni al nucleo familiare, interverrò successivamente in fase di dichiarazione di voto.

VIVIANI (*DS-U*). Signor Presidente, come può constatare, il nostro emendamento 1.0.1 è sottoscritto da tutti i Capigruppo dell'Ulivo, a testimonianza di un atteggiamento di opposizione propositiva che non si accontenta solamente di contestare quanto viene proposto dalla maggioranza e dal Governo, ma propone un'alternativa concreta.

La nostra proposta parte da una constatazione critica di questa riforma fiscale, così come viene presentata, in rapporto alla famiglia. Come ci ricorda una nota sentenza della Corte costituzionale, il prelievo fiscale, ed anche gli eventuali incentivi, hanno carattere squisitamente individualistico e, come tali, non colgono il rapporto che esiste fra questo aspetto e la concreta condizione di vita delle persone, che è rappresentata in maniera più pregnante e significativa dal reddito familiare.

Con questa proposta intendiamo modificare la logica dell'intervento del Governo, che ha notevolmente sacrificato le famiglie, al di là di qualche rilievo puramente propagandistico. La proposta del Governo infatti, sia in relazione al fenomeno dell'incapienza sia in ragione della struttura dell'intervento, penalizza le famiglie a basso reddito e le famiglie mono-reddito con figli e quindi colpisce e penalizza, in modo particolare e significativo, le famiglie del Mezzogiorno.

A fronte di ciò, noi proponiamo una rivalutazione dell'istituto dell'assegno al nucleo familiare che, per ragioni strutturali e normative, consente di tenere conto della specificità delle famiglie con figli minori. Dal punto di vista quantitativo, si tratta del semplice recupero del potere d'acquisto rispetto all'ultima rivalutazione di questo istituto, verificatasi alcuni anni fa.

Ci rendiamo conto che con ciò non risolviamo il problema di un sostegno forte alla famiglia, intesa come soggetto protagonista di un *welfare* riformato, tuttavia compiamo un primo passo che può rappresentare un segnale molto importante in direzione di una riforma che valorizzi la famiglia. Mi auguro che questa proposta stimoli un maggiore impegno da parte della maggioranza e del Governo, ma anche dell'opposizione, per una modifica di questo istituto, affinché sia reso fruibile da tutti i cittadini.

Invitiamo il Governo e la maggioranza a rivolgere un'attenzione particolare a questa proposta, anche tenendo conto del fatto che abbiamo previsto una copertura molto analitica che non modifica in modo significativo le diverse poste di bilancio. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

MORANDO (*DS-U*). Signor Presidente, l'emendamento 1.0.500 è una proposta sottoscritta da me, dal senatore Tonini e dal senatore Pizzinato, che non impegna il Gruppo cui appartengo e ancor meno gli altri Gruppi dell'Ulivo.

Tutti i riformisti del centro-sinistra e i pochi riformisti del centro-destra sostengono che la spesa sociale in Italia è squilibrata a favore della previdenza e a danno degli interventi per la tutela dei redditi dei disoccupati e delle misure contro la povertà. Tutti i riformisti sostengono che le politiche di deduzione e di detrazione fiscale non possono incidere sul fenomeno della povertà assoluta. Per incidere sul fenomeno della povertà as-

soluta non si possono ridurre tasse che i poveri assoluti non pagano, occorre invece una politica di spesa che eroghi assegni.

I riformisti di entrambi gli schieramenti sostengono, infine, che, se si vogliono raggiungere i due obiettivi, relativi al riequilibrio della spesa sociale e alla lotta alla povertà, occorre considerare un ultimo tassello della riforma previdenziale che potrebbe risultare utile sia allo scopo di rendere più equo il sistema previdenziale italiano, già riformato, sia allo scopo di ricavare una quantità di risorse, modestissima all'inizio ma più rilevante nel corso del tempo, a favore di quella parte della società che ha bisogno di un intervento attivo dello Stato e nei confronti della quale le politiche di deduzione e di detrazione fiscale non funzionano.

Il primo comma dell'emendamento, prevedendo l'aumento degli assegni destinati alle famiglie con figli minori che versano nelle condizioni di maggiore disagio, raccoglie l'indicazione, che emerge dal dibattito dei riformisti, relativa alla lotta alla povertà.

Il secondo comma stabilisce che i soldi necessari allo scopo si prendono progressivamente dall'introduzione del metodo di calcolo contributivo *pro rata* per tutte le pensioni.

Si tratta di due indicazioni che nei convegni, sia del centro-destra sia del centro-sinistra, vengono date per assolutamente capaci di affrontare i problemi al nostro esame, ma quando si viene al momento della decisione, il parere del relatore e del Governo, in questo caso, è negativo. Non è mai il momento buono.

In particolare sul secondo comma di questo emendamento, la maggioranza ed il Governo addirittura raccontano la favola del rinvio al disegno di legge delega che sta alla Camera, sapendo benissimo, relatore e Governo, che in quel disegno di legge il contributivo *pro rata* non c'è, perché quello è un disegno di aumento di spesa per coprire gli effetti della decontribuzione, non di riduzione del volume globale della spesa previdenziale sul prodotto interno lordo.

Precisando che questo emendamento impegna soltanto il sottoscritto e i suoi firmatari, insisto per la sua discussione e mi auguro che venga approvato. (Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e del senatore Crema).

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GRILLOTTI, relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 1.4, in quanto cambia l'impostazione dell'ultimo comma dell'articolo 1 della finanziaria. Esprimo parere contrario anche sugli emendamenti 1.2 e 1.3.

L'emendamento 1.0.1 contiene una proposta interessante, ma si occupa di famiglia, dove l'intervento possibile l'abbiamo già fatto. Devo dunque esprimere parere contrario.

L'emendamento 1.0.500 presenta una proposta interessante di copertura affrontando il nodo della riforma pensionistica, che è oggetto di dibattito. Ovviamente, in questa fase non può essere accettato e quindi il parere è contrario.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, sugli emendamenti 1.2 e 1.4, sostanzialmente analoghi, il parere è contrario per il motivo che ha sostanzialmente detto il senatore Ripamonti.

Se consideriamo la necessità di diminuire la pressione fiscale, come una «emergenza economica», non la potremo nettizzare in modo da attendere che le maggiori entrate siano eccedenti rispetto al saldo. È opportuno che le maggiori entrate possano essere utilizzate per la riduzione della pressione fiscale per tutte le argomentazioni che mi sono permesso di illustrare nella replica in quest'Aula. Lo stesso vale per l'emendamento 1.3.

Con l'emendamento 1.0.1, si tratta di destinare risorse ai cosiddetti incapienti. A parte la considerazione che la definizione «incapienti» è relativamente nuova, che sostanzialmente è stata presentata all'opinione pubblica da quando è cambiata la maggioranza, come se gli incapienti non ci fossero prima e ci siano solo adesso. Ma questa è una considerazione lessicale.

La sostanza del problema è che nessuno ha agito quanto questo Governo per cercare di venire incontro alle ragioni dei più deboli. Lo abbiamo fatto l'anno scorso, con l'aumento delle pensioni minime e le detrazioni fiscali per i figli; lo facciamo quest'anno con la diminuzione delle aliquote fiscali e dell'IRAP per i redditi più bassi. Lo si fa anche con l'aumento degli stanziamenti destinati al cosiddetto *welfare*.

Tutti questi aumenti del reddito delle persone che hanno redditi più bassi, consentono anche di dirottare gli interventi assistenziali nei confronti di una fascia di persone che prima erano escluse e di concentrarli meglio. Indirettamente, stiamo andando a risolvere questi problemi. Ovviamente, non si tratta di un problema risolvibile a colpi di bacchetta magica né le coperture ottenute nell'emendamento 1.0.1 riuscirebbero nell'intento. Sotto questo profilo, il parere è contrario.

L'emendamento del senatore Morando 1.0.500 è più interessante per la parte di reperimento delle risorse che non per quella di destinazione delle medesime. Certamente è un tema che si dibatte dall'approvazione della cosiddetta riforma Dini sulle pensioni, vale a dire se sia sufficiente semplicemente modificare i *pro rata* per adeguare il meccanismo pensionistico.

Probabilmente questa potrebbe essere una soluzione interessante, però concordo con quanto il senatore Morando ha già affermato durante l'illustrazione della sua proposta. La riforma delle pensioni è un tema che va affrontato nella sede propria. Se lo facessimo in questa sede rischieremmo

di considerare esclusivamente uno degli aspetti e non la loro totalità anche se, ribadisco, l'emendamento è più interessante per questa parte rispetto all'altra. Sotto questo profilo, il parere del Governo, allo stato attuale, non può che essere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

* GIARETTA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del nostro Gruppo su questo emendamento che tende a dare una finalizzazione più stringente alle eventuali maggiori entrate; eventualità che si realizzerà molto difficilmente con questo Governo. Ne approfitto per esprimere brevemente alcune valutazioni.

Voteremo questo emendamento e non l'articolo perché i saldi contenuti in quest'ultimo non sono credibili. Questo è il punto principale, perché riguarda in modo specifico un giudizio sulla politica economica del Governo. Affermiamo che non sono credibili non per un pregiudizio politico, ma sulla base dell'esperienza di ciò che si è realizzato in questo anno.

Dobbiamo chiederci il motivo per cui il Ministro del tesoro ha costantemente sostenuto stime della crescita del nostro Paese superiori a quelle dei più accreditati istituti di ricerca; e superiori non di qualche decimo di punto, ma di due o tre volte queste stime.

Ora, è vero che il Ministro del tesoro non è pagato per fare stime di crescita, ma è pagato, anche in termini di consenso in Parlamento, per usare le stime degli istituti più accreditati in modo prudente. Le stime accettate, infatti, non sono mai neutrali essendo la base dell'impianto macroeconomico e quindi dell'impianto di finanza pubblica.

Ebbene, c'è un solo motivo per cui il Ministro del tesoro ha costantemente usato previsioni di crescita superiori a quelle realisticamente prevedibili: scartando l'idea che sia un incompetente, lo ha fatto per una sola ragione e cioè perché solo in questo modo poteva rendere credibili e compatibili le tante promesse elettorali contenute nel programma della maggioranza che non potevano essere mantenute. Solo che così facendo la maggioranza ha speso dei soldi che non c'erano.

Colleghi della maggioranza, vi siete spesi dei soldi che non c'erano e allora non è un caso che oggi presentate all'Unione europea la previsione di una manovra correttiva per il prossimo anno di 22 miliardi di euro. Il che vuol dire che prevedete di dover correggere ulteriormente i conti per quasi 44.000 miliardi di lire.

Questo è il buco che avete creato perché tale correzione non si spiega solo con la necessità di avvicinarsi al pareggio di bilancio né solo con la minore crescita economica. Si spiega con il fatto che le vostre previsioni

non sono affidabili. Quest'anno impostate ancora la legge finanziaria su un'ipotesi di crescita del 2,3 per cento. Ma come potrà mai crescere questo Paese del 2,3 per cento quando ha una velocità di uscita dal 2002 dello 0,3 per cento?

Vede, sottosegretario Vegas, quello che noi esaminiamo si chiama DPEF, Documento di programmazione economico-finanziaria; voi l'avete trasformato in un DOEF, Documento di opinioni economico-finanziarie, cioè scrivete in questo Documento quello che vi piacerebbe che succedesse, ma che non c'entra con la realtà. L'anno scorso in quel Documento, per sostenere che si poteva crescere del 3,1 per cento, avete scritto due dotte pagine in cui si voleva dimostrare che l'economia italiana era indipendente dall'andamento della congiuntura internazionale; quest'anno, naturalmente, scrivete che non potete crescere di più, perché l'economia italiana è dipendente dalla congiuntura internazionale.

Voi avete ricevuto un Paese che era nelle seguenti condizioni. L'OCSE scriveva sui documenti contabili dell'ultimo anno del nostro Governo: «L'Italia ha saputo realizzare il più importante risanamento finanziario mai realizzato da un Paese europeo»; questo è il Paese che avete ricevuto.

Dopo diciotto mesi, non passa giorno in cui una qualche autorità economica internazionale non lanci allarmi sullo stato della finanza pubblica. Il commissario Ue agli Affari economici e monetari Pedro Solbes afferma: «L'Italia è l'unico Paese che ricorre alle *una tantum* e non cessa di aumentarle. L'Italia resta un caso speciale che desta preoccupazione». La Banca europea: «Preoccupazioni per il contesto in cui si colloca la manovra italiana, con un debito in aumento per l'insufficiente risanamento strutturale». Il Fondo monetario internazionale: «Preoccupazione per la politica fiscale, che farà mancare gettito». Cos'altro dovete aspettare per cambiare questa politica?

Questi, sottosegretario Vegas, non sono i giornalisti di sinistra, non sono i parlamentari di opposizione, irresponsabili, secondo la vostra definizione: sono semplicemente delle persone serie, le quali credono che, quando un Paese sottoscrive un Patto, quel Patto cerca di mantenerlo e non di eluderlo. (*Brusìo in Aula. Richiami del Presidente*).

Nonostante quattro manovre correttive (perché quest'anno avete dovuto fare quattro manovre correttive, compreso l'ultimo decreto taglia-*deficit*, che sta creando gravissimi problemi di funzionamento in molti settori della vita pubblica), siete costretti a ricorrere ad ennesime operazioni di cosmesi contabile: l'anticipo dell'anticipo della cartolarizzazione; le operazioni sui conti Fintecna, 1,3 miliardi di euro, cioè quasi tutto il miglioramento del fabbisogno di novembre, che voi avete presentato come grande successo, è dovuto a questa operazione di cosmesi contabile; l'operazione sulla Banca d'Italia: 20 miliardi di euro... (*Brusìo in Aula*).

PRESIDENTE. Colleghi, adesso c'è troppo brusìo: il livello finora era accettabile, adesso non più.

GIARETTA (*Mar-DL-U*). ...20 miliardi di euro in meno sul debito, ma ogni anno pagheremo sul *deficit* cinque volte di più il costo di quel prestito.

Siamo al punto in cui in Europa si costruisce una revisione del Patto di stabilità fatta solo ed esclusivamente su misura della situazione italiana; tutti i Paesi si trovano per dire: «Dobbiamo far qualcosa, perché dell'Italia non ci fidiamo più». Dunque, in diciotto mesi ci avete fatto passare da protagonisti del risanamento a un vigilato speciale attorno al quale bisogna erigere un cordone sanitario.

E poi, non solo i conti dell'economia sono in declino, ma anche l'andamento della competitività del nostro Paese. La classifica annuale del *World Economic Forum* ci fa crollare dal 26° al 39° posto: cosa è successo? È successo che cose a cui voi non date alcuna importanza contano molto sui mercati internazionali: la credibilità del sistema fiscale, che non si può basare sui condoni; la serietà della legislazione economica, che non può basarsi sul falso in bilancio; la cura della tutela della concorrenza, che in nessun modo avete affrontato.

Allora, signor Presidente, signor Sottosegretario, l'Italia va male non solo perché c'è una congiuntura internazionale difficile, ma perché è sbagliata la cura che avete applicato.

Questo emendamento cerca almeno di indirizzare in una migliore direzione quest'ipotesi così lontana che ci possano essere entrate aggiuntive. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e dei senatori Occhetto e Togni*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Caddeo.

Non è approvato.

MORANDO (*DS-U*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico. (*Brusio in Aula*). I tre colleghi che sono appena entrati ci faranno la cortesia di non partecipare a questa votazione.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

* GIARETTA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, vorrei esprimere una breve dichiarazione di voto anche sull'articolo 1 perché costituisce l'architrave di tutta la legge finanziaria. In genere riserviamo molta poca attenzione all'articolo 1 delle leggi finanziarie, ma il punto è proprio quello di poter giudicare se sia credibile tutta l'architettura della legge finanziaria che ci viene proposta. Naturalmente, noi diciamo di no e questo diniego ho cercato di motivarlo brevemente nel precedente intervento; per cui ora aggiungerò poche considerazioni.

A noi sembra che lo stato dei conti pubblici attuale sia frutto non solo di un'imperizia nella loro gestione, ma anche il segno del fallimento di un disegno politico.

Sono andato in questi giorni a rileggere il DPEF dell'anno scorso, il documento che ha fatto partire la proposta politico-parlamentare della maggioranza. La consiglieri come lettura anche a qualche collega dell'attuale maggioranza: quanta presunzione in quelle pagine, quanta arroganza intellettuale in quelle previsioni, colleghi! I fatti naturalmente si sono incaricati di dimostrare che la ricetta che voi proponevate era proprio sbagliata.

Avevate pensato, attorno a quel presuntuoso *slogan* del nuovo miracolo economico, che si potesse organizzare una politica con una ricetta molto semplice, molto facile, perché non richiedeva alcuna scelta scomoda da parte vostra.

Si trattava di una ricetta basata su due capisaldi. Il primo era quello di un po' di ottimismo mediatico: «sorridente sempre alle cose, diamo sempre la versione migliore e le cose cammineranno da sole».

Un Paese dal proprio Governo non ha bisogno del sorriso accattivante del venditore delle aste televisive; ha bisogno di un concetto un po' diverso, più difficile: è il concetto dell'affidabilità di un Governo; poter ragionevolmente contare sulla credibilità delle affermazioni che un Governo fa perché a quelle seguono poi dei comportamenti concreti; poter ragionevolmente ritenere che il Governo, quando parla di una cosa, lo fa nell'interesse generale. Il secondo caposaldo era l'idea che tutto sommato ognuno è padrone in casa propria e che tutto sommato bastasse liberare gli *animal spirits*.

Il relatore, senatore Grillotti, nel disinteresse generale – essendo il destino di chi svolge il ruolo di relatore quello di essere assediato dai colleghi quando esprime i pareri ma di non essere ascoltato durante la relazione – ha svolto un'affermazione per me grave che voglio riproporre all'Assemblea: «in un Paese in cui si pagano troppe tasse non pagarle è legittima difesa; sistemare le pendenze fiscali (è da intendersi: per gli evasori) è una cosa morale».

Se questi sono i principi di etica pubblica del relatore – naturalmente non entro nel merito – vorrei però sapere, collega Grillotti, quale definizione darebbe a quel cittadino che invece paga le tasse? Assolve ad un dovere civico, scomodo. Come lo chiamerebbe costui? Secondo lei è un romantico, un ingenuo oppure semplicemente uno sciocco?

MORANDO (*DS-U*). È un fesso!

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Pensi un po', noi riteniamo che in un Paese il rispetto delle virtù civiche sia un fattore importante di sviluppo e corrodere quelle virtù civiche vuol dire recidere le possibilità di sviluppo di un Paese. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com, Misto-RC, Misto-SDI e del senatore Occhetto*).

Infatti, poiché questa non è propaganda ma gestione di politica economica, dopo la vostra predicazione che dura da qualche mese il frutto è il calo del 4 per cento delle entrate. Nei primi dieci mesi dell'anno si sono dimezzate le entrate derivanti dalle procedure fiscali conciliative. Perché mai un cittadino dovrebbe accettare di mettersi d'accordo con lo Stato se quest'ultimo è rappresentato da un relatore e da un Governo che dicono che è legittimo evadere il fisco. È questa la lezione che date al Paese? (*Commenti dai banchi della maggioranza*).

PRESIDENTE. Va da sé che il relatore potrà replicare.

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Ovviamente ho appreso ciò dalle agenzie.

Recentemente un economista, Amedeo Levorato, in un saggio interessante ha scritto: «Il buon governo si esprime nella capacità di attuare processi di *deregulation* positivi e controllati, capaci cioè di liberare le forze vive della società civile, dell'impresa privata, impedendo però la liberazione degli *animal spirit*, avventuristi e speculativi».

Siamo per questa ricetta e anche quella che ci invitava a seguire il nostro rappresentante nella Banca europea, Tommaso Padoa Schioppa in un recente articolo in cui diceva: «La crescita di un Paese deriva da una gamma di fattori assai più ampia delle ricette di politica economica, l'innovazione creativa di un fondatore d'impresa, la capacità di guida di un dirigente politico, il coraggio di un sindacalista, l'etica del lavoro di un cetto sociale».

Il Governo, a nostro avviso, ha pervicacemente seguito la strada di deprimere questi fattori di sviluppo: dividendo il sindacato ha indebolito i fattori di coesione sociale; tagliando i fondi per l'innovazione e la ricerca ha depresso la capacità delle imprese di crescere; con provvedimenti come la riforma del falso in bilancio e i condoni fiscali ha indebolito la coscienza etica del Paese.

A noi appare chiaro un atteggiamento che caratterizza questa legge finanziaria: la rinuncia evidente e grave ad accettare la sfida di un riformismo ambizioso. Non compare mai un disegno riformista, di un riformismo che deve essere ambizioso, capace di cambiare ciò che va cambiato e

che, invece di essere guidato da opportunismi clientelari o corporativi, sia guidato dall'ambizione di cambiare dove è necessario con la pazienza e la determinazione dei veri riformisti.

Di ciò non vi è traccia in questa finanziaria e per questo motivo non potrete raggiungere gli obiettivi finanziari che ponete all'articolo 1 al nostro esame. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U, Misto-SDI, Misto-Com, Misto-RC, Misto-Udeur e del senatore Occhetto. Congratulazioni*).

PAGANO (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO (DS-U). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Pagano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1826

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.1.

VIZZINI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI (FI). Signor Presidente, approfitto della circostanza per fare una dichiarazione di voto congiunta sugli emendamenti 1.0.1 e 1.0.500.

Naturalmente prendo la parola dopo che in quest'Aula è echeggiata, nel corso di alcuni interventi, la parola «riformismo» per contrassegnare l'azione emendativa che alcuni senatori dell'opposizione hanno fatto in materia di adeguamento degli importi degli assegni al nucleo familiare; una parola che certamente è emozionante e suggestiva, ma che va inquadrata non nella logica della tavola rotonda sul riformismo, ma dei provvedimenti concreti che si assumono nell'interesse di un'intera Nazione.

Mi domando: se noi per caso non avessimo diminuito le imposte per i cittadini e avessimo approvato i due emendamenti che stanno per essere posti ai voti, siamo certi che dai banchi a noi contrapposti non si sarebbe levata una voce per dirci che era riformista diminuire le tasse, far pagare meno tasse ai più deboli, ai meno protetti, ai redditi medio-bassi e che questo era l'obiettivo che il Governo si doveva prefiggere?

La verità è che i provvedimenti che si devono e si possono assumere quando si ha la responsabilità di governare un Paese vanno misurati con le compatibilità finanziarie all'interno delle quali deve stare la manovra di politica economica che un Governo deve portare avanti. (*Commenti del senatore Cambursano*).

Senatore Cambursano, se c'è un nucleo per il quale questo Governo ha avuto particolare riguardo dal momento in cui è stato costituito è la famiglia. Nello scorso anno, pur nell'incredulità, quando all'inizio se ne parlò, dell'opposizione, sono state portate ad un milione di vecchie lire le pensioni di coloro che vivevano con cifre assolutamente irrisorie.

CAMBURSANO (Mar-DL-U). Ma quante?

VIZZINI (FI). Sono state aumentate, a far data dal mese di gennaio di quest'anno, sia le pensioni che le detrazioni per i figli a carico; mi pare un modo adeguato di intervenire a favore della famiglia. (*Commenti dai banchi del centro-sinistra*).

Nella finanziaria al nostro esame, che vi piaccia o no, anche se capisco che vi dispiace, viene portata avanti una manovra attraverso la quale diminuisce la pressione tributaria sui redditi medi e medio-bassi, per dare vantaggio alle famiglie che certamente non stanno meglio.

GARRAFFA (DS-U). Senti, senti!

VIZZINI (FI). Potete controllare, se non credete alle mie parole, il dato secondo il quale, aggiungendo questi provvedimenti a quelli che erano stati già varati, sono sette milioni i pensionati che escono dal sistema dell'IRPEF, cioè che non hanno bisogno di presentare alcuna dichiarazione dei redditi, e diventano due milioni i lavoratori che quest'anno escono dal sistema applicativo dell'imposta sul reddito delle persone fisiche.

PASQUINI (*DS-U*). Balle, balle!

VIZZINI (*FI*). Mi rendo conto che gli emendamenti che vengono sottoposti alla nostra attenzione, e soprattutto l'emendamento 1.0.500, a firma dei senatori Morando, Tonini e Pizzinato, che apprezzo particolarmente per aver firmato questo e aver rinunciato a firmare l'emendamento 1.0.1, prevedono misure che andrebbero certamente adottate. È un emendamento sul quale il dibattito politico può e deve restare aperto, ovviamente con più facilità da parte di chi non ha la responsabilità di governare, con i problemi che si deve porre chi deve rispettare un quadro di compatibilità, che impediscono in questo momento di dare attuazione a queste misure.

Ho sentito poco fa parlare – e me ne dispiace – di cose che avrebbe detto il relatore – suppongo – in ordine all'ipotesi che si vada, oltre che al concordato fiscale, a qualcosa di più ampio. Io sono stato uno di coloro che, nel corso dei lavori della Commissione bilancio, hanno sostenuto che, se si voleva parlare di questo argomento, se ne sarebbe dovuto parlare nel luogo più pubblico e trasparente, che è quest'Aula. Ed è stata una precisa volontà della maggioranza non aver trattato durante i lavori in Commissione questo argomento, perché non abbiamo nulla da nascondere e ne parleremo in quest'Aula.

Mi domando, però, se il moralismo è quello di chi per anni ha tartassato i soliti ignoti, infilando le mani nelle tasche sempre dei soliti italiani e lasciando che ci fossero i soliti ignoti che non facevano il loro dovere e che dovrebbero continuare a non farlo, o se, in presenza di un'ampia riforma del sistema fiscale, non sia più corretto consentire ad alcuni cittadini di riparare a quanto non è stato fatto negli anni passati, per iscriverli definitivamente nell'albo dei contribuenti di questo Paese, allargando la platea di questi ultimi e facendo sì, in questo modo, che pagando tutti si possa pagare un po' meno.

È questo l'approccio che dobbiamo avere alle cose di cui discuteremo nei prossimi giorni. Poi si può condividere o meno determinati punti, ma le patenti di riformisti e di moralisti nei confronti di quelli che riformisti non sono e moralisti non si possono sognare di essere vanno date relazionando le argomentazioni ai provvedimenti concreti e ricordandosi che nessun processo riformista è mai stato disgiunto dal gradualismo. E il gradualismo è quello che ci viene dettato oggi dalle necessità che il Paese ha in un quadro congiunturale, che è quello del quale tutti avete parlato in discussione generale, quello nel quale gli altri Paesi che prima erano le locomotive d'Europa varano bilanci molto più rigidi e più severi dando alle famiglie molto meno di quanto l'attuale Governo sta dando alle famiglie italiane con questa finanziaria.

È questo è lo spirito che ci siamo dati e che vogliamo portare avanti, pur apprezzando l'intento dell'emendamento 1.0.500, nel rispettare nell'ambito della nostra azione il Patto di stabilità, il Patto per l'Italia, il Patto che con gli italiani abbiamo sottoscritto il 13 maggio 2001. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, LP e UDC:CCD-CDU-DE*).

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, vorrei dichiarare il voto favorevole sull'emendamento 1.0.1, che reca la firma dei vari Capigruppo dell'Ulivo, augurandomi che ci sia da parte dell'Aula, nonostante il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, più attenzione alle proposte in esso contenute.

È evidente che questo emendamento tenta di aggiungere alle iniziative tradizionali adottate da questo Governo, ma in passato anche dai precedenti Esecutivi, concernenti le detrazioni e le deduzioni fiscali per garantire l'abbassamento della pressione fiscale, interventi finalizzati ai cosiddetti veri poveri: gli incapienti.

Il senatore Vizzini, nell'intervento che mi ha preceduto, ha affermato che la maggioranza si è già occupata ampiamente del problema degli incapienti, cioè dei veri poveri, attraverso l'operazione, prevista dalla precedente finanziaria, di elevamento delle pensioni a un milione di vecchie lire al mese. Se dovessimo fare un bilancio obiettivo di quell'operazione, dovremmo riconoscere che essa ha rivelato un carattere prevalentemente propagandistico.

Quanto all'affermazione secondo la quale questo Governo non mette le mani nelle tasche degli italiani, riporterò un piccolo esempio a dimostrazione del fatto che questo Governo mette le mani nelle tasche delle categorie sociali più deboli e indifese: avete reintrodotto il *ticket* sugli esami diagnostici, un *ticket* pagato dalle fasce sociali più deboli, perché sono i pensionati ad avere maggiore bisogno di esami specialistici. È un esempio semplice ma clamoroso di come questo Governo predichi bene e razzoli male.

L'emendamento, per la cui votazione insistiamo, interviene sugli assegni ai nuclei familiari con figli minori, prevedendo contributi per questa categoria sociale. Molto interessante è la parte relativa alla copertura finanziaria di questa proposta, perché si prevede di intervenire sui redditi da capitale attraverso una nuova aliquota fissata al 18 per cento. È una misura interessante dal punto di vista sociale, che dovrebbe essere considerata con più attenzione da parte della maggioranza.

Voteremo quindi a favore dell'emendamento 1.0.1. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U*).

CICCANTI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCANTI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi, su questo punto ho ascoltato, soprattutto

da parte del collega Giaretta, che ho conosciuto come uomo misurato e moderato durante i lavori della 5ª Commissione, una critica ingenerosa. Si utilizzano parametri assoluti, che abbiamo ampiamente considerato durante la discussione generale, senza tener conto del fatto che essi vanno inquadrati nel contesto internazionale e quindi depurati dagli effetti indotti dalla congiuntura.

Il Patto di stabilità ci consente oggi di avere una forbice, come quella illustrata dal ministro Tremonti, in ragione del fatto che tutti i Paesi di Eurolandia, rappresentati nell'ECOFIN, hanno ottenuto, in considerazione degli effetti indotti dalla congiuntura internazionale, una diversificazione dei parametri individuati dal Patto di stabilità.

Ciò premesso, la manovra finanziaria del Governo è stata già esaminata in sede europea, collega Giaretta, e ha ricevuto il *placet* dei nostri *partner* europei. L'opposizione ha sicuramente molte critiche da avanzare, ma queste non sono certo superiori per rigidità e rigore a quelle provenienti da *partner* europei, molto più attenti alla stabilità del nostro sistema economico e finanziario e, soprattutto, al rigore dei nostri conti pubblici.

Una considerazione sull'emendamento 1.0.500. Noto, con una meraviglia da non enfattare troppo, che l'emendamento in questione, a prima firma del senatore Morando, non è stato sottoscritto dal suo partito, i Democratici di Sinistra, come egli ha tenuto a precisare. Ma perché il suo Gruppo, l'Ulivo riformista, la sua componente più riformista non ha inteso sottoscrivere questo emendamento? Il collega Morando non ce l'ha detto, ma proviamo ad interpretarne le ragioni.

L'emendamento ha destato considerazione e interesse anche in autorevoli esponenti della maggioranza. Tuttavia, vi è un dato del quale credo la stessa parte riformista dell'Ulivo non possa non tenere conto: questo emendamento va a rivedere la riforma Dini, sulla quale tutto il movimento sindacale ha espresso parole chiare. Questa ragione di rimozione prescinde da una logica di concertazione, collega Morando.

Il Parlamento non potrebbe oggi, in questo momento, approvare un emendamento del genere, quantunque si potesse strumentalmente addebitare alla sinistra la riforma delle pensioni o di quella parte della previdenza che prevede diritti acquisiti e rovesciare su uno dei *leader* dei Democratici di Sinistra – un *leader liberal*, come viene definito il collega Morando – tutta la responsabilità non solo di una rivisitazione di diritti acquisiti, ma soprattutto della cortocircuitazione di una procedura ormai acquisita anche dal centro-destra: quella della concertazione.

Siamo convinti che la riforma previdenziale si debba fare. È ricominciato il cammino in questa direzione. Ma ciò deve avvenire in una logica di concertazione con le parti sociali. L'eventuale approvazione di questo emendamento da parte del Parlamento eluderebbe un punto qualificante del metodo di Governo che ha scelto il centro-destra. (*Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI, AN e del senatore Salzano*).

NOVI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

NOVI (*FI*). Signor Presidente, su questo emendamento mi asterrò.

Vorrei ricordare all'Aula che gli unici incapienti di cui si è occupato il centro-sinistra nella fase dei suoi Governi sono stati i primi 20 contribuenti IRPEG del Paese, che hanno risparmiato 10.000 miliardi di tasse di vecchie lire.

Vorrei altresì ricordare ai colleghi del centro-sinistra che nel periodo del loro Governo in Italia il numero dei poveri è aumentato di oltre un milione di unità. Vorrei anche ricordare ai colleghi del centro-sinistra che nel periodo del loro Governo, tra il 1996 e il 2001, la FIAT ha licenziato oltre 50.000 operai. (*Commenti del senatore Garraffa e della senatrice Pagano*). Vorrei ricordare ancora ai colleghi del centro-sinistra che il declino italiano è cominciato a partire dal 1996, tant'è vero che...

PAGANO (*DS-U*). Ma di cosa stai parlando!

NOVI (*FI*). Purtroppo, è l'ISTAT che vi condanna. (*Vivaci commenti dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

GARRAFFA (*DS-U*). State rovinando il Paese!

PRESIDENTE. Colleghi, il senatore Novi sta parlando in dissenso. Se avesse parlato in consenso, cosa sarebbe accaduto? Prosegua pure, senatore Novi.

NOVI (*FI*). Signor Presidente, il declino è cominciato nel 1996: tra il 1996 e il 2001 l'Italia ha perso sul mercato globale quote che si aggirano sul 18 per cento.

Signor Presidente, nel momento in cui la sinistra pone certe questioni, dopo che negli anni dei Governi Prodi, D'Alema e Amato ci sono stati quei risultati, penso sia giusto da parte mia astenermi. I presentatori dell'emendamento sono portatori di una giusta esigenza, ma sono i meno quotati a portare avanti questa rivendicazione, perché sono lo schieramento di Superciuk, il famoso personaggio dei fumetti che toglieva ai poveri per dare ai ricchi.

D'AMICO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMICO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, dichiaro anche a nome del mio Gruppo il voto favorevole su un emendamento che dimostra la presenza in questo Parlamento di un'opposizione seria e responsabile, che avanza una proposta alternativa: accrescimento delle spese a sostegno dei redditi delle famiglie che versano in situazioni di difficoltà (quindi dei

redditi delle famiglie più povere), finanziato con entrate permanenti e non con entrate finte o con coperture tecniche.

La proposta infatti prevede che la tassazione unica sui redditi da capitale sia fissata ad un livello appena superiore a quello che deriverebbe dal semplice gettito invariato previsto – come è noto – dalla riforma proposta dal centro-destra.

Se mi è consentito, signor Presidente, aggiungo un'altra considerazione riguardo alle conseguenze – che spero siano chiare a tutti – di quanto appena approvato con l'articolo 1, che fissa il limite massimo del saldo netto da finanziare.

In sostanza, esso fissa gli obiettivi di finanza pubblica per i prossimi anni. Cosa ciò comporti il Governo non lo ha detto al Parlamento; non lo ha detto nella relazione con la quale ha presentato la manovra finanziaria, non lo ha detto nel Documento di programmazione economico finanziaria, non lo ha detto negli interventi in Aula del rappresentante del Governo, né lo ha detto il relatore. Lo ha detto in un'altra sede – ed io aggiungo: per fortuna – appena qualche settimana fa, quando ha trasmesso a Bruxelles l'aggiornamento del Patto di stabilità.

C'è una tavola che consiglio ai colleghi della maggioranza di esaminare. Si tratta della tavola n.3 (dispongo della versione in inglese, ma spero non ci siano difformità almeno sui numeri). In quella tavola è detto che per raggiungere quegli obiettivi – quelli che abbiamo appena votato – è necessaria una manovra aggiuntiva, nel 2004, dell'ordine di grandezza di 21,8 miliardi di euro. Si aggiunge che l'anno successivo, cioè nel 2005, sarà necessaria una manovra dell'ordine di grandezza di 20 miliardi di euro e nell'anno successivo ancora una manovra aggiuntiva dell'ordine di 12 miliardi di euro.

Ricordo che la manovra di cui stiamo parlando è dell'ordine di grandezza di 12-13 miliardi di euro. Dunque, in ciascuno degli anni successivi avremo bisogno di manovre dell'ordine di grandezza quasi doppia nel 2004 e nel 2005 e simile nel 2006. Aggiungo che questa manovra è necessaria nell'ipotesi in cui si realizzino le previsioni del Governo; in sostanza, nell'ipotesi in cui (prendo l'altra tavola allegata al Patto di stabilità) nel 2003 l'economia cresca del 2,3 per cento e nel 2004 del 2,9 per cento. Nell'ipotesi in cui questi tassi di crescita, molto ottimisti, non si verificassero, l'entità della manovra sarebbe ancora maggiore.

Il punto è che gli articoli del disegno di legge finanziaria che ci apprestiamo a esaminare sono tali per cui il raggiungimento degli obiettivi che abbiamo appena votato comporta per gli anni futuri manovre di entità molto maggiore di quelle che stiamo discutendo oggi.

Qual è uno dei vantaggi di un sistema dell'alternanza, signor Presidente? La stabilità di Governo, diciamo noi. Ma cosa vuol dire stabilità di Governo? Che il Governo venga in Parlamento a spiegarci come raggiungerà gli obiettivi sull'intera legislatura; certo, le situazioni cambiano e potrebbe darsi che queste prospettive non si realizzino, il Governo, però, oggi ci dice: «l'anno prossimo, se le mie previsioni si realizzano, saranno necessari 43.600 miliardi di vecchie lire di manovra aggiuntiva»,

quasi il doppio, colleghi della maggioranza, di quella che oggi state votando, ma non ci dice come reperirà quei 43.600 miliardi di vecchie lire necessari per raggiungere gli obiettivi.

Ora io credo che esistano le condizioni perché il Parlamento prenda coscienza del fatto che una gestione avventurosa della finanza pubblica sta riportando l'Italia negli anni bui della spirale in cui il disavanzo alimentava il debito, il debito alimentava gli interessi e gli interessi alimentavano di nuovo il disavanzo e quindi il debito; quella spirale sta rinascendo e in più, signor Presidente (ne accennava il collega Giaretta, ne abbiamo scritto in questi giorni), in questi numeri di cui stiamo discutendo vi sono numerosi artifici di natura contabile, che rendono difficile comprendere lo stato effettivo della finanza pubblica.

L'anno prossimo, in questo stesso periodo, dovremo discutere una manovra doppia rispetto a quella che stiamo discutendo oggi, se le previsioni del Governo si realizzeranno, e io temo ancora maggiore. In più, non conosciamo lo stato effettivo della finanza pubblica oggi, perché, una serie di artifici di natura contabile rende poco trasparente il bilancio pubblico.

Io credo che il Parlamento farebbe bene (e noi formalizzeremo una proposta in questa direzione) ad utilizzare tutti gli strumenti di indagine a sua disposizione per comprendere qual è lo stato effettivo della finanza pubblica italiana e per costringere il Governo a venire a dire al Parlamento come intende raggiungere i suoi obiettivi. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Verdi-U, DS-U e del senatore Marino*).

TONINI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei dichiarare il voto favorevole del Gruppo dei Democratici di Sinistra sull'emendamento 1.0.1 e dire ai senatori Novi e Vizzini che non siamo qui per rinfacciarci a vicenda i limiti e le contraddizioni delle nostre azioni di Governo, ma siamo qui per provare a risolvere qualche problema del Paese.

È del tutto evidente (vorrei dirlo con grande franchezza) che l'emendamento 1.0.1 ha un contenuto critico nei confronti del disegno di legge finanziaria presentato dal Governo; tuttavia, ha anche un significato autocritico nei confronti dell'azione condotta dal centro-sinistra negli ultimi anni.

È del tutto evidente che noi ammettiamo di aver avuto un limite importante nell'affrontare il tema della famiglia e della povertà, nonostante gli sforzi compiuti dai nostri Governi negli ultimi anni, proprio perché, come diceva il senatore Novi, i dati sulla povertà in Italia restano allarmanti, nonostante i tanti interventi messi in campo anche dai nostri Governi.

Allora, noi chiediamo al Governo di prendere in esame una seria correzione di rotta strategica rispetto agli strumenti che devono essere utilizzati per far incontrare l'obiettivo del sostegno del valore della famiglia e

della sua funzione sociale e l'obiettivo della riduzione della povertà nel nostro Paese.

L'esperienza di questi anni (cari colleghi, imparate anche dagli errori della nostra esperienza) ci dice che l'utilizzo della leva fiscale, attraverso la misura delle detrazioni (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*), per combattere la povertà è uno strumento sbagliato; lo è perché disperde su una platea sterminata di interessati risorse che sarebbero anche ingenti, ma che si rivelano inutili, perché non cambiano la sostanza delle condizioni economiche delle famiglie italiane e meno che meno producono redistribuzione di reddito a favore di coloro che davvero hanno bisogno del sostegno della spesa pubblica.

Noi vi proponiamo invece semplicemente, rivalutandolo in misura simbolica, di recuperare il potere d'acquisto reale degli assegni al nucleo familiare, e questo perché solo l'assegno al nucleo familiare è in grado di arrivare alle famiglie che davvero ne hanno bisogno, cosa che la detrazione fiscale per sua natura non è in grado di fare.

Noi vi chiediamo, a partire dall'onestà intellettuale con la quale riconosciamo un limite nella nostra azione di Governo, di corrispondere con pari onestà intellettuale nel definire insieme una strategia efficace per combattere la povertà nel nostro Paese. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.1, presentato dal senatore Angius e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.500.

D'AMICO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMICO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, non sono in condizione, non avendone discusso abbastanza, di impegnare il mio Gruppo, ma desidero rimanga agli atti il mio voto favorevole su questo emendamento.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, svolgerò una dichiarazione di voto contrario a titolo personale, perché non mi sento di impegnare il Gruppo.

L'emendamento è stato ben motivato dal senatore Morando. La riforma del sistema previdenziale, che è stata avviata e sta andando a re-

gime probabilmente con tempi troppo lunghi, ha introdotto una differenziazione di trattamento tra chi aveva versato già diciotto anni di contributi e chi, invece, non li aveva versati. Quando si stabiliscono dei livelli di differenziazione, è evidente che si creano delle disparità di trattamento, in questo caso tra i lavoratori.

La *ratio* di quella riforma – per coloro ai quali doveva applicarsi il sistema contributivo, che significa per i futuri pensionati percepire una pensione più bassa rispetto a quella calcolata con il sistema retributivo – prevedeva l'introduzione della cosiddetta seconda gamba del sistema previdenziale, cioè la previdenza integrativa.

Sappiamo tutti che questa, almeno finora, non ha avuto molto successo nel nostro Paese; tuttavia questa divisione tra chi aveva versato diciotto anni di contributi e chi ancora non li aveva era motivato dal fatto che chi aveva versato diciotto anni di contributi attraverso la seconda gamba del sistema contributivo, cioè la previdenza complementare, non aveva il tempo sufficiente per recuperare quanto avrebbe perso con il sistema contributivo. Questa era la *ratio*, che mi sembra ragionevole.

Pertanto, voterò contro l'emendamento 1.0.500.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ad altri senatori, saluto il ministro per la funzione pubblica, già avvocato generale dello Stato, Mazzella che per la prima volta è presente in Aula. Benvenuto e buon lavoro. (*Generali applausi*).

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, noi Comunisti italiani, ovviamente, condividiamo la necessità di adeguare l'importo degli assegni al nucleo familiare, tant'è che abbiamo sottoscritto l'emendamento 1.0.1.

Voteremo contro l'emendamento 1.0.500 perché, come abbiamo già preannunciato in Commissione bilancio, siamo contrari a che i temi previdenziali entrino nel disegno di legge finanziaria e si usi il cosiddetto *pro rata* per tutti come forma di copertura della prima parte dell'emendamento.

MONTAGNINO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Montagnino, per il suo Gruppo è già intervenuto il senatore D'Amico.

MONTAGNINO (*Mar-DL-U*). Ha parlato a titolo personale, non ha fatto una dichiarazione a nome del Gruppo. Credo che ciò mi abiliti a una piccola dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. A nome di chi, a questo punto?

MONTAGNINO (*Mar-DL-U*). Di un gruppo di parlamentari della Margherita.

PRESIDENTE. Debbo avere un criterio formale.

MONTAGNINO (*Mar-DL-U*). A nome dei senatori Treu, Cambursano, Vallone e Bedin.

PRESIDENTE. Mi mettete in imbarazzo.

MONTAGNINO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, credo di poter svolgere una dichiarazione di voto a nome del Gruppo.

PRESIDENTE. Consideriamo allora la dichiarazione di voto del senatore D'Amico autonoma rispetto al Gruppo.

Ha pertanto facoltà di parlare in dichiarazione di voto il senatore Montagnino.

MONTAGNINO (*Mar-DL-U*). Credo che l'emendamento 1.0.500, presentato dai senatori Morando, Tonini e Pizzinato, abbia una grande valenza equitativa e sia fortemente solidaristico. È vero che incide su un meccanismo della determinazione delle pensioni; però, quanto è previsto alla lettera *b*) riguarda un *pro rata* del sistema contributivo dal 2002 in avanti.

Pertanto, rispetta i contenuti, relativamente al pregresso, del sistema retributivo e riguarda persone con un'anzianità contributiva di venticinque anni. È dimostrato che più avanti negli anni si è, quanto all'aspetto contributivo, minori sono gli effetti negativi del sistema contributivo.

Quindi, è equitativo rispetto a coloro che con la riforma Dini hanno visto applicato il sistema contributivo e riesce ad ottenere risorse fortemente destinante – questo è il principio della solidarietà – verso i meno abbienti. Quindi, spero che il Gruppo voterà a favore. Aggiungo dunque la mia firma insieme a quelle dei senatori Treu, Vallone, Bedin e Cambursano. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

CURTO (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO (*AN*). Signor Presidente, si è discusso a lungo di cosa dovesse definire e determinare la legge finanziaria. Abbiamo discusso sui termini e sulle materie, sui termini e sulle procedure. Questa sera in Aula si apre di fatto un dibattito importante su un tema che però non può essere affrontato in questa circostanza, perché non tanto il tema degli assegni familiari, e quindi del sostegno alle famiglie più bisognose, quanto

la riforma o la rivisitazione del sistema pensionistico assumono una tale rilevanza, sotto il profilo interno ed internazionale, da dover necessariamente richiedere una situazione diversa a livello di confronto intellettuale, sistematico e politico.

Se così è, non possiamo non dire che voteremo contro l'emendamento perché lo riteniamo completamente al di là delle procedure e perché siamo convinti che il problema della povertà in Italia vada affrontato in maniera molto più analitica, atteso che la stessa differenza esistente tra molte parti d'Italia – in una comparazione che faccia riferimento, per esempio, al prodotto interno lordo – non sempre dice la verità sulle reali condizioni di vita.

Vorrei chiedere all'Assemblea ed agli opinionisti – che molto spesso si interrogano sul Mezzogiorno d'Italia – quali dati risulterebbero se a quelli ufficiali del PIL fossero sommati i dati reali relativi alla cosiddetta economia sommersa. Avremmo dati completamente differenti, un maggiore e diverso livello di vita.

Colgo l'occasione per dire che la situazione concreta del Mezzogiorno d'Italia non è quella che in maniera mistificatoria il centro-sinistra sta cercando di far passare in questi giorni per ergersi a paladino di un territorio che invece ha costituito un brillante serbatoio di voti per il centro-destra perché la politica di quest'ultimo è stata fortemente coerente in questa direzione.

Allora, è importante che si riprenda in un'altra occasione, in un'altra circostanza l'analisi sul problema del sommerso, dato che l'adozione del sistema contributivo ne viene fortemente influenzata.

In conclusione, non posso che dire che ciò che è venuto dai colleghi del centro-sinistra attraverso questi emendamenti può rappresentare un brillante momento di provocazione intellettuale, ma non certamente un serio o almeno concreto contributo all'analisi politica della legge finanziaria che questo ramo del Parlamento è tenuto in queste ore a condurre.

Da questo punto di vista, la nostra posizione sull'emendamento 1.0.500 è contraria ferma restando la disponibilità ad un confronto nei prossimi giorni e nelle prossime settimane sul tema da esso trattato. (*Applausi dai Gruppi AN e FI. Congratulazioni*).

CREMA (*Misto-SDI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREMA (*Misto-SDI*). Signor Presidente, concordo con il merito dell'emendamento, e soprattutto con l'illustrazione e le motivazioni del senatore Morando. Nel sottoscrivere questo emendamento, preannuncio pertanto il mio voto favorevole.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, nel preannunciare il voto contrario del Gruppo Rifondazione Comunista, senza sprecare i pochi secondi a nostra disposizione, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Sodano Tommaso, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.0.500, presentato dal senatore Morando e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MORO (*LP*). Signor Presidente, preannuncio innanzitutto il ritiro degli emendamenti 2.111, 2.0.20 e 2.0.21.

Passo ora ad illustrare tutti gli emendamenti a firma dei componenti del nostro Gruppo.

L'emendamento 2.23 intende dare un segnale alle famiglie, ma soprattutto evidenziare il tipo di copertura; noi intendiamo utilizzare diversamente gli importi indicati all'articolo 21, comma 2, relativi alle provvidenze e agli emolumenti a categorie di dipendenti dell'amministrazione dello Stato, della Banca d'Italia, della CONSOB, dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, delle carriere diplomatica e prefettizia. Preferiamo utilizzare quei fondi per le famiglie.

PIZZINATO (*DS-U*). Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti 2.119, 2.802, 2.156 e il 2.194. Si tratta di emendamenti che riguardano in particolare le ristrutturazioni edilizie e le bonifiche dall'amianto.

Durante l'esame in Commissione, sono state introdotte delle modifiche. È necessario allora, per rendere efficace questa misura (come si è dimostrato negli ultimi anni, e in particolare anche quest'anno dopo le modifiche introdotte con l'ultima legge finanziaria, efficace per lo sviluppo dell'attività edilizia, per la lotta contro il lavoro sommerso e nero e per maggiori entrate dello Stato), realizzare tre ulteriori modifiche.

In primo luogo, la detrazione fiscale spettante per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio, ivi compresi gli interventi di bonifica dall'amianto, deve essere portata al 31 dicembre 2003, oltretutto per non mettere in difficoltà le stesse imprese e gli interessati. In secondo luogo, è necessario elevare l'ammontare complessivo delle spese ammesse a fruire

della detrazione dagli attuali 48.000 euro a 75.000 euro. Infine, è necessario dare un contributo alla bonifica dell'amianto, elevando almeno fino al 40 per cento la detrazione dell'IRPEF.

Questo anche perché, come è stato denunciato in un recente convegno del Consiglio nazionale delle ricerche, vi sono milioni di tonnellate di cemento-amianto da eliminare a 10 anni dalla legge che ne ha vietato l'uso. Mentre oggi sono già 1.500 all'anno gli ex esposti all'amianto che decedono per tumore, se ne prevedono 60.000 nei prossimi 20 anni. Da qui l'urgenza di incentivare la bonifica dall'amianto.

Vorrei terminare con una considerazione, dato che il Presidente di turno prima non ha concesso la parola ai colleghi dopo l'intervento del ministro Tremaglia. Noi concordiamo con la richiesta del Ministro, abbiamo proposto l'emendamento nel corso dell'esame in Commissione e il Governo l'ha respinto. È necessario che il Governo, di cui fa parte il ministro Tremaglia, dia una risposta positiva agli italiani all'estero.

D'IPPOLITO (*FI*). Signor Presidente, il nostro emendamento 2.36 riguarda una norma che reca una maggiore deduzione IRPEF per i lavoratori autonomi e le imprese in contabilità semplificata rispetto ai lavoratori dipendenti e assimilati. La stessa norma, inoltre, limita la fruizione del beneficio alle sole imprese in contabilità semplificata.

L'emendamento si propone, nel rispetto del principio di equità sostanziale, di riconoscere alle piccole imprese, indipendentemente dal regime contabile adottato, la possibilità di fruire di questo beneficio. Non sembrerebbe infatti giustificabile la concessione di un beneficio sostanziale, una deduzione fiscale, a fronte di un presupposto formale quale il regime di contabilità adottato dal contribuente.

THALER AUSSERHOFER (*Aut*). Signor Presidente, ritiriamo l'emendamento 2.120; illustrerò brevemente gli emendamenti 2.814, 2.818 e 2.910 che, seppure in misura diversa, tendono a prorogare fino al 31 dicembre 2003 il termine entro il quale è possibile usufruire della detrazione d'imposta in relazione alle spese sostenute per ristrutturazioni edilizie e tendono ad elevare a 75.000 euro il limite di importo massimo delle spese ammesse a fruire della detrazione.

L'agevolazione tributaria per le ristrutturazioni edilizie ha ottenuto ottimi risultati perché ha dato la possibilità a molte famiglie di affrontare le spese per adeguare le proprie esigenze e per rendere più sicure le abitazioni in cui vivono. Con ciò è stata realizzata un'opera di bonifica degli stabili e, nello stesso tempo, si è ottenuto un risultato positivo anche per l'erario, perché l'agevolazione ha fatto emergere attività notoriamente praticate in maniera irregolare.

Inoltre, i benefici di tali agevolazioni sono riscontrabili anche in campo ambientale perché sono state recuperate, grazie alle ristrutturazioni edilizie, edifici vecchi, situati nei centri dei paesi, ed edifici fatiscenti che in molti casi sarebbero stati abbandonati. In questo modo è stato anche ridotto il fabbisogno di terreno edificabile.

Ritengo che il limite temporale, seppur prorogato in Commissione bilancio al 30 settembre, vada ancora rivisto per dare la possibilità di applicare questo beneficio a più soggetti e a più opere di ristrutturazione. Infatti le pratiche burocratiche per poter effettuare le ristrutturazioni e per l'esecuzione effettiva dei lavori spesso richiedono parecchio tempo.

La proposta prevista dall'emendamento 2.814 di mantenere, secondo la normativa in vigore, il limite massimo a 75.000 euro, che su proposta del Governo sarà ridotto a 48.000 euro nel 2003, è basata sul fatto che l'agevolazione per essere utilizzata deve essere attraente per il contribuente. Dobbiamo ricordare che l'agevolazione fiscale è distribuita su un arco temporale di 10 anni e per utilizzarla è necessario seguire procedure burocratiche non indifferenti. Se si riduce il limite massimo, dubito che per il contribuente sia conveniente utilizzare l'agevolazione e si rischia dunque di vanificare l'intervento legislativo.

Invito pertanto i colleghi ad appoggiare le nostre proposte per venire incontro alle famiglie e per dare risultati positivi all'erario. (*Applausi dal Gruppo Aut*).

ROLLANDIN (*Aut*). Signor Presidente, la legge n. 257 del 1992 prevedeva un intervento specifico per la rimozione, lo smaltimento e la bonifica di immobili contenenti l'amianto. Altri colleghi hanno già ricordato che, malgrado siano trascorsi 10 anni, purtroppo la situazione è ancora molto precaria. Le ultime rilevazioni evidenziano una situazione che rischia di diventare pericolosa per due ragioni: la legge non è attuata e vi è uno smaltimento anomalo ed illegale dell'amianto.

Per questa ragione abbiamo chiesto un credito d'imposta pari al 50 per cento della spesa sostenuta e documentata per evitare che una spesa eccessiva conduca alle situazioni che ho testé richiamato. Mi rendo conto che quanto previsto dall'emendamento approvato in Commissione è un passo avanti non indifferente, ritengo però che l'elevazione della deduzione dal 36 per cento al 50 per cento senza limite di spesa, nel senso che la deduzione è rapportata all'effettivo impegno per la rimozione dell'amianto, sia un'esigenza reale. Ritengo che sia difficilmente applicabile la norma che prevede la possibilità di usufruire dell'agevolazione solo fino al 30 settembre.

Per queste ragioni, insistiamo per la votazione dell'emendamento, pur rendendoci conto dei passi avanti compiuti in Commissione.

EUFEMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, solo poche considerazioni sugli emendamenti 2.908 e 2.819.

Attraverso il gettito della tassazione dei videogiochi sono state recuperate risorse per il finanziamento del 36 per cento per il settore dell'edilizia. La misura è stata fissata per tutto l'anno 2003, mentre l'altra, che è combinata alla prima, quella relativa ad altri settori ad alta densità di lavoro, è stata fissata fino al 30 settembre 2003.

Con l'emendamento 2.908, che ho presentato insieme al collega Iervolino, ma sul punto ce n'è anche uno del Gruppo, intendiamo prorogare

questo termine, andando incontro così ai desiderata e agli auspici dell'Unione europea di aliquote ridotte IVA applicate dagli Stati membri in attuazione della direttiva n. 99 del 1985 per alcuni servizi ad alta intensità di lavoro, in particolare sugli interventi di manutenzione, ordinaria e straordinaria, degli immobili.

All'interno di questa nuova previsione, l'aliquota IVA del 10 per cento verrebbe applicata anche alle prestazioni di assistenza domiciliare rese da società e imprese individuali, da enti non aventi finalità di assistenza sociale in favore di anziani, di minori e di particolari categorie di adulti, nonché, come ho ricordato prima, alle prestazioni aventi per oggetto la manutenzione, ordinaria e straordinaria, realizzata su fabbricati a prevalente destinazione abitativa.

Per queste ragioni, richiamiamo l'attenzione del Governo sull'opportunità di estendere il termine dal 30 settembre al 31 dicembre 2003, dando validità annuale alla norma.

* GUBERT (*UDC:CCD-CDU-DE*). Prima di diventare parlamentare mi ero impegnato nelle associazioni familiari per cambiare il sistema di trattamento fiscale della famiglia. Sono in Parlamento dal 1994. Siamo nel 2002 e ancora non sono riuscito ad ottenere un trattamento fiscale adeguato per la famiglia e per i figli a carico. Quando ero all'opposizione del Governo di centro-sinistra, l'attuale maggioranza votava a favore dei miei emendamenti. Adesso che siamo maggioranza, quello stesso schieramento vota contro o dichiara di non accettare questa impostazione. A me non sembra opportuno, né chiaro né bello.

Quando il *Forum* delle associazioni familiari, che i Ministri ricevono, presenta le sue richieste e dice che occorre cambiare sistema, si dice che ha ragione, che si è d'accordo, ma poi nelle Aule parlamentari si fa il contrario.

Allora, signor Presidente, l'emendamento 2.158 mira a rivalutare in maniera adeguata la differenza di capacità contributiva che c'è tra chi ha figli a carico e chi non ne ha. Attualmente esiste una sperequazione; non vi è corrispondenza tra il maggior costo derivante dall'avere un figlio da mantenere, soprattutto se portatore di *handicap*, e la detrazione che lo Stato riconosce.

Negli ultimi anni vi è stato un incremento di queste detrazioni, ma sono state largamente insufficienti. Ha ragione chi parla dei limiti della politica del Governo a favore della famiglia, limitandosi a prevedere detrazioni. Ma c'è anche il problema di definire il reddito imponibile, di chi ha figli e chi invece non ne ha.

È necessario fare giustizia in queste due situazioni. E la giustizia oggi non si ottiene visto che si adotta il sistema delle detrazioni che vanno via via calando man mano che aumenta il reddito. In questo modo accade che chi è ricco e senza figli è trattato meglio di chi è ricco ma con figli.

E allora mi domando perché si debba privilegiare chi è senza figli quanto più alto è il reddito. Dovrebbe essere l'opposto. Come si può tassare un reddito che serve a garantire il minimo vitale a dei figli? La pro-

posta che viene avanzata in questa sede e che riecheggia quella del *Forum* delle associazioni familiari è quella di considerare non imponibile il reddito che serve a dare un minimo vitale ai figli, dopodiché si applica sul resto l'imposizione fiscale. Il metodo di copertura usato nell'emendamento è quello di far pagare ai più ricchi il costo aggiuntivo di questa maggiore deduzione, esattamente in linea con le scelte compiute dal Governo volte a premiare in questa manovra finanziaria chi ha redditi più bassi.

Signor Presidente, so benissimo che è difficile convincere in questo contesto il Governo e la maggioranza che hanno espresso opinione diversa in Commissione e anche in sede di disegno di legge delega per la riforma fiscale, però, per quanto mi riguarda, si tratta di uno dei banchi di prova della serietà di un'appartenenza politica. Se viene meno l'attenzione su questi temi vengono meno, almeno per me, molte ragioni di un'appartenenza politica.

Nella scorsa manovra finanziaria il Governo ha compiuto un atto di coraggio e ha corretto una distorsione che esisteva nella prima formulazione del disegno di legge finanziaria, consentendo anche alle famiglie numerose a più alto reddito di usufruire delle detrazioni. Invito pertanto il Governo a compiere un ulteriore passo e a dimostrare altro coraggio in questa occasione, o almeno di pronunciarsi nel merito.

L'emendamento 2.171 riguarda l'introduzione del credito di imposta per le famiglie che decidono di mandare i figli a scuola dovendo sostenere delle spese più elevate di quelle che normalmente esistono in una scuola pubblica.

L'emendamento riguarda anche la scuola pubblica, ma di fatto essa ha un costo molto basso per cui la proposta riguarda soprattutto i genitori che mandano i figli nelle scuole libere. Si propone un credito d'imposta. So che in Commissione bilancio è stato introdotto questo criterio in misura più ridotta e per compensare, in modesta parte, un taglio molto più consistente operato in sede di decreto *taglia-deficit*.

Questo emendamento propone una misura più consistente; anche questo avrebbe un costo che verrebbe scaricato sulle classi di reddito più elevato e non su quelle di reddito più basso. Auspico, quindi, che anche su questo emendamento il Governo si esprima favorevolmente o quanto meno che potenzi quegli interventi già apportati in sede di Commissione bilancio. (*Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI, AN, LP, Aut, Mar-DL-U e del senatore Carrara*).

MUZIO (*Verdi-U*). Signor Presidente, intervengo solo per precisare, circa l'emendamento 2.92, alcune delle questioni che richiama già il collega Pizzinato.

Lei sa, il Governo sa che l'incidenza della mortalità in alcune città del nostro Paese, dove le coperture sono d'amianto, è di sedici volte la media nazionale. Sono morti causate da questo prodotto dell'industria delle costruzioni degli anni cinquanta e sessanta e, così come diceva il collega Pizzinato, 1.500 l'anno sono i morti da neoplasie asbesto-correlate.

Ora, dato che il tempo di latenza di questo cancerogeno e di queste neoplasie è di circa quindici-venti anni, il CNR in un ultimo convegno, il 23 novembre scorso a Casale Monferrato, ha denunciato una situazione per cui, nei prossimi vent'anni, sostanzialmente, saranno 20.000-30.000 i morti da addebitare a questo agente cancerogeno.

Il Ministero dell'ambiente ha fatto la sua parte, individuando alcune aree a rischio. In merito agli aspetti di carattere previdenziale, anche la Commissione lavoro del Senato sta affrontando la questione, purtroppo con una proposta negativa da parte del sottosegretario Brambilla. Ma rimane il problema di incentivare la rimozione delle coperture di amianto. (*Brusì in Aula. Richiami del Presidente*).

D'altra parte, il Governo avrebbe anche una convenienza virtuosa, perché sulle rimozioni e sulle spese per questi investimenti si calcolerebbe l'IVA e quindi lo Stato ricaverebbe un'entrata; ce ne potrebbe essere una dal punto di vista del lavoro e quindi del consumo, in qualche modo, dei prodotti alternativi all'amianto; si risolverebbe un problema sociale e ambientale che è legato alla vita di molti cittadini.

Credo che il considerare una battaglia comune sul terreno previdenziale, su quello ambientale, ma anche sul terreno fiscale, come noi abbiamo già proposto, come Comunisti Italiani, con una proposta di legge specifica, valga la pena non solo per l'opposizione, ma anche per la maggioranza, in nome di quelle vittime dell'amianto che in questi anni stiamo solo contando. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com e Misto-RC*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

BOREA (*UDC:CCD-CDU-DE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOREA (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, intervengo per aggiungere la mia firma all'emendamento 2.158.

PRESIDENTE. Quando ci saremo arrivati, senatore Borea. Per adesso dobbiamo ancora raccogliere i pareri del relatore e del Governo, poi potrà aggiungere la firma.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GRILLOTTI, *relatore*. Signor Presidente, dato il contenuto dell'articolo 2 e del dibattito aperto sulla proroga degli sgravi fiscali per le ristrutturazioni edilizie nella misura del 36 per cento e il tentativo di migliorarla, chiedo l'accantonamento di quest'articolo, in quanto vorrei valutare meglio gli emendamenti proposti. (*Applausi del senatore Rollandin*).

PRESIDENTE. Quindi, lei chiede l'accantonamento dell'intero articolo.

GRILLOTTI, *relatore*. Sì, e estendo la stessa richiesta all'articolo 3, che istituisce l'Alta Commissione; pertanto, proporrei di passare all'articolo 4.

PRESIDENTE. Quindi, abbiamo una formale richiesta di accantonamento degli articoli 2 e 3.

BONAVITA (*DS-U*). È una vergogna!

MORANDO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*DS-U*). Signor Presidente, credo che, giunti a questo punto della nostra discussione sulla parte fiscale del disegno di legge finanziaria, la maggioranza – mi perdonerà il relatore – deve assumersi la responsabilità di una scelta, e deve farlo adesso.

Noi non abbiamo eccepito, nella discussione in Commissione, quando sul punto qualificante della parte della finanziaria relativa alle entrate il Governo ha sostenuto – a mio avviso legittimamente – che durante il dibattito in Commissione non avrebbe adottato una determinazione definitiva in tema di intervento sul versante fiscale.

Lei, Presidente, sa quali sono le questioni in ballo. Si tratta dell'ipotesi di trasformare il concordato attualmente previsto dal disegno di legge finanziaria, eventualmente, in condono tombale. Il Governo, durante tutte queste settimane, ha sostenuto che stava valutando se considerare eventuali emendamenti presentati dai senatori della maggioranza, che trasformavano il concordato in condono, come meritevoli di un parere favorevole da parte del Governo.

Ho l'impressione, signor Presidente, che questa richiesta di accantonamento dell'articolo 2 e poi dei seguenti significhi che...

PRESIDENTE. Si tratta solo dell'articolo seguente, cioè il 3, perché poi sul 4 si potrebbe procedere.

MORANDO (*DS-U*). ... ancora questa riflessione non è giunta a compimento.

Colleghi della maggioranza, penso che dovrete darvi una mossa. Signori del Governo, penso che a questo punto tutto il tempo necessario per decidere ci sia stato.

Quindi, signor Presidente, ritengo che, anche per proseguire coerentemente con i lavori dell'Aula e con i diversi articoli della legge finanziaria, si debbano votare gli emendamenti che assicurano le disponibilità finanziarie che poi vengono impiegate dagli altri articoli della legge finanziaria, e viceversa; altrimenti discutiamo della legge finanziaria accantonando parti che sono invece decisive per formulare un giudizio di insieme.

Signor Presidente, abbiamo rinunciato alla illustrazione degli emendamenti all'articolo 2 affinché si potesse avere una rapida discussione in Aula esattamente su questo punto. Quando la maggioranza e il Governo saranno in grado di esprimere una posizione precisa sugli articoli che riguardano le entrate di questo disegno di legge? Non facciano che dircelo, così noi potremo regolarci di conseguenza.

L'accantonamento che abbiamo effettuato in Commissione sugli articoli riguardanti le ristrutturazioni edilizie e il 36 per cento aveva un senso quando bisognava addivenire ad una soluzione, che poi è stata trovata dalla maggioranza; non ci ha soddisfatto, ma si tratta di una soluzione che – immagino – la maggioranza e il Governo intendano difendere in questa sede.

Una volta risolto questo problema, qual è il punto dell'articolo 2 su cui non siete in grado di andare avanti? Perché non formulate i pareri e procediamo?

Noi insistiamo perché si segua questa strada. La maggioranza, quindi, non ci faccia passare i prossimi due giorni in una surreale discussione che avviene con le agenzie di stampa che ogni dieci secondi battono un'informazione circa la trasformazione del concordato in condono, mentre l'unico posto dove non se ne parla è l'Aula del Senato, che fino a prova contraria è l'unica abilitata a decidere, signor Presidente. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e del senatore Crema*).

Dunque, noi vogliamo andare avanti e insistiamo perché si segua l'ordine delle votazioni previsto dal dipanarsi degli articoli della legge finanziaria. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Udeur-PE, Misto-SDI e dei senatori Zavoli e Peterlini*).

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, è evidente che prendiamo atto del fatto che il Governo non è pronto; tuttavia, insistiamo perché questa discussione prosegua e vi sia la possibilità da parte di questo ramo del Parlamento di affrontare la questione centrale della presente finanziaria; centrale non già perché tale noi la consideriamo, ma perché la questione della riduzione delle tasse è al centro della politica economica del Governo. Intendiamo quindi intervenire nel merito di essa, anche per quanto riguarda la parte relativa alle entrate.

Abbiamo già svolto tale discussione in Commissione su emendamenti presentati da colleghi in rappresentanza dei Gruppi della maggioranza che prevedevano o l'allargamento dell'attuale concordato o l'introduzione del condono fiscale. Su questi emendamenti l'orientamento del Governo e del relatore è stato contrario in Commissione; tuttavia, da parte del Governo e del relatore – che tra l'altro ieri nella sua relazione lo ha detto esplicitamente – vi è l'orientamento a valutare la possibilità che il Parlamento introduca misure diverse al riguardo.

Il Governo non è pronto solo perché vuole salvare la faccia; vuole presentare un emendamento che prevede un minimo allargamento del concordato e poi, attraverso l'iniziativa parlamentare (ad esempio con emendamenti presentati dal senatore Ferrara piuttosto che da altri), introdurre il condono.

Noi non possiamo permettere questo; noi vogliamo discutere subito di questo argomento. Il Governo si deve prendere le sue responsabilità perché a questo punto non riuscite – voi della maggioranza – più neanche a salvare la faccia (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Mar-DL-U*).

AZZOLLINI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*FI*). Signor Presidente, comprendo le ragioni polemiche espresse dai colleghi dell'opposizione. Riconosco altresì come una parte delle questioni poste di carattere maggiormente tecnico, quali quelle relative alla necessità di discussione della parte sulle entrate come componente essenziale della finanziaria prima di avventurarsi oltre nell'articolato, abbiano un loro fondamento.

Tuttavia – e qui sento di non condividere in alcun modo quanto detto poc'anzi dal senatore Ripamonti – non vi è da parte della maggioranza né del Governo alcun tentativo surrettizio di introdurre norme che poi saranno riviste attraverso emendamenti della maggioranza.

In realtà, lo diciamo con espressa illustrazione, è necessario che all'Assemblea sia presentato il testo di uno o più emendamenti, sul quale dare il tempo necessario, ai colleghi dell'opposizione innanzitutto ma anche della maggioranza, di presentare eventuali subemendamenti, e con il massimo di chiarezza intavolare una discussione franca, seria, magari anche con punte di polemica, su un testo che rappresenta l'orientamento della maggioranza e del Governo.

In questo senso il relatore ha proposto di procedere senza infingimenti all'esame degli articoli sui quali è possibile andare avanti, proprio per avere la possibilità, nel tempo che si rende ancora necessario, di presentare all'Aula del Senato il testo (uno o più di uno), così come è avvenuto in Commissione, di un emendamento sul quale si formi la convinzione della maggioranza e del Governo e sul quale sia possibile esercitare l'attività subemendativa, dando luogo ad una discussione aperta e franca; ma ciò su emendamenti effettivi.

In pratica, mentre sul piano tecnico comprendo alcune osservazioni fatte dai colleghi, dal punto di vista politico ci stiamo orientando esattamente nello stesso senso in cui ci siamo orientati in Commissione: affrontare tutto ciò che è affrontabile e quindi porre l'Aula, in questo caso, e tutti i colleghi di fronte ai convincimenti effettivi della maggioranza e del Governo, in maniera tale che su di essi si eserciti – lo ribadisco e chiedo scusa per la ripetizione – sia l'attività subemendativa, sia quella di discussione e di voto.

Tutto ciò, senatore Ripamonti, non certamente per salvare la faccia (lei sa bene che non è mio costume insistere su espressioni del genere), bensì per raggiungere di due obiettivi: il primo, di affrontare seriamente la finanziaria, l'altro, di sottoporre ai colleghi i convincimenti effettivi del Governo e della maggioranza allorché si saranno formati, in modo che venga espressa al riguardo una valutazione il più seria possibile. (*Applausi dal Gruppo FI e dei senatori Salzano e D'Ambrosio*).

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, naturalmente non mi scandalizzo se la maggioranza ritiene necessario, nel corso dell'organizzazione dei lavori, sempre complessi, della finanziaria, di accantonare qualche articolo. È sempre successo. Ricordo ancora gli esigenti richiami del presidente Mancino, allorquando accantonavamo degli articoli: egli era piuttosto esigente nel limitare al minimo indispensabile tali accantonamenti.

In questo caso, però, il problema è un altro. Non siamo in presenza dell'accantonamento di un articolo che ha una sua autonomia, bensì di un articolo sul quale insisteranno emendamenti profondamente modificativi, il che ci impedisce di esprimere un giudizio sui restanti articoli.

Non possiamo dare un giudizio sugli articoli che prevedono entrate perché saranno profondamente modificati da questa ipotesi di condono, che mano a mano che procede l'esame diventa sempre più ampio e tombale. Non possiamo decidere sulla spesa, perché evidentemente la maggioranza attribuisce a quel provvedimento entrate molto consistenti, a nostro avviso un po' fantasiose. Pertanto, quale ordine di priorità potremmo dedicare all'esame e all'illustrazione dei nostri emendamenti se non sappiamo quali saranno le risorse disponibili?

Condivido l'affermazione del senatore Azzolini che non siamo di fronte ad un tentativo surrettizio del Governo: in realtà il tentativo è palese! Allora, assumetevi le vostre responsabilità. Se non siete in grado di fare all'Aula una proposta, che si sospendano i lavori. Se invece siete in grado, fatela subito, dateci il tempo per presentare i nostri subemendamenti e riprendiamo la discussione avendo chiare le carte in tavola. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

PRESIDENTE. A questo punto, in considerazione del rilievo della questione, ritengo debba essere l'Aula, con un voto, a manifestare il proprio orientamento sulla proposta di accantonamento degli articoli 2 e 3.

Metto ai voti la richiesta di accantonamento degli articoli 2 e 3, avanzata dal relatore.

È approvata.

MORANDO (*DS-U*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Stante l'esito evidente della votazione, non ritengo necessario procedere in tal senso.

Passiamo dunque all'esame dell'articolo 4, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

EUFEMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, l'emendamento 4.0.12, che non ha avuto molto successo in Commissione, si propone di agevolare i nuovi investimenti ed il recupero dell'ingente patrimonio architettonico presente in molte realtà termali. Si propone inoltre l'innalzamento degli *standard* qualitativi delle strutture, in linea con gli obiettivi della legge 24 ottobre 2000, n. 323.

Chiediamo con esso di eliminare una distorsione che colpisce di fatto unicamente il settore, dovuta alla fuorviante considerazione che, essendo il Servizio sanitario nazionale il cliente principale delle aziende termali, gravare dell'IVA le prestazioni erogate a carico dello stesso di fatto rappresenta un ulteriore onere per l'Erario.

Viceversa, il nostro emendamento non costituisce nella sostanza un ulteriore onere, in quanto sottrae l'IVA al costo di investimento, diversamente da quanto oggi avviene, non facendola quindi rientrare tra gli ammortamenti annuali dell'azienda, con un conseguente abbattimento della base imponibile ai fini delle imposte dirette, riconducendola invece, con evidenti benefici finanziari per le aziende stesse, nell'ambito della logica di partita di giro.

È provato, infatti, che l'accelerazione degli investimenti determina un effetto di incremento sia in termini di IVA che in termini di imposta diretta. Il tutto è atto a compensare, quindi, in maniera più che proporzionale la seppur modesta perdita di gettito diretto.

Si propone, inoltre, di equiparare i costi per gli investimenti in cespiti ammortizzabili (sia materiali che immateriali ed anche in ricerca e sviluppo) sopportati dalle aziende termali a quelli delle altre aziende. Tali maggiori costi, in ragione del regime di esenzione IVA in cui operano le aziende termali, sono stimabili fra il 10 ed il 20 per cento in più rispetto a quelli eseguiti da aziende che si trovano in regime IVA ordinario.

Si propone inoltre di rimuovere un ostacolo che di fatto impedisce il ricorso delle aziende termali al lavoro interinale, atteso il maggiore costo dello stesso per effetto dell'IVA indetraibile.

Per queste considerazioni, richiamo l'attenzione del sottosegretario Vegas e del relatore Grillotti affinché questo emendamento possa avere una sorte diversa da quella riservatagli in Commissione.

BETTAMIO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO (*FI*). Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 4.0.12; mi associo alle considerazioni svolte dal collega Eufemi, la cui proposta è particolarmente pregnante per il turismo termale,

un settore che ha avuto nel nostro Paese un incremento considerevole negli ultimi anni.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

BONATESTA (*AN*). Signor Presidente, l'emendamento 4.0.15 riguarda le aziende termali ed ha contenuto identico all'emendamento già illustrato dal senatore Eufemi, alle cui considerazioni rinvio. Il problema del settore termale in Italia non va sottovalutato, trattandosi di un comparto molto importante per l'economia di vastissime zone.

La legge finanziaria ha già previsto una penalizzazione per il settore, aumentando di 15 euro il costo di ogni prestazione. Questo emendamento, che ci auguriamo sia approvato dall'Assemblea, permetterebbe di dare un po' di ossigeno alle aziende termali in un momento particolarmente delicato.

Richiamo l'attenzione del Governo sulla necessità di accogliere tale proposta per venire incontro ad un settore molto importante che dà lavoro a numerose persone residenti nelle zone che ospitano le aziende termali. Insisto affinché l'emendamento riceva particolare attenzione da parte del Governo.

PRESIDENTE. I senatori Bobbio Luigi, Ulivi e Palombo hanno comunicato di voler sottoscrivere l'emendamento 4.0.15.

Invito i colleghi che volessero aggiungere la propria firma ad emendamenti a far pervenire alla Presidenza una richiesta scritta.

VITALI (*DS-U*). Signor Presidente, insieme ad altri colleghi dell'Ulivo, sono firmatario dell'emendamento 4.0.18, di contenuto identico alle proposte illustrate dai senatori Eufemi e Bonatesta, alle cui considerazioni mi associo.

Credo che lo sviluppo del settore termale, oltre ad essere importante per l'economia delle zone interessate, sia anche rilevante per il servizio alla salute del nostro Paese. Questo settore è penalizzato dall'articolo 37 del disegno di legge finanziaria in ragione del *ticket* di 50 euro richiesto agli utenti dei servizi termali.

L'emendamento 4.0.18 affronta una questione di interesse generale per lo sviluppo del settore e mi auguro che il Governo e la maggioranza lo sostengano. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-SDI*).

DETTORI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DETTORI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, desidero aggiungere la mia firma all'emendamento 4.0.17.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

TURCI (DS-U). Signor Presidente, l'emendamento 4.0.20 sintetizza la proposta dell'Ulivo di reintroduzione integrale della *Dual income tax*, che è stata colpita dalla legge Tremonti-*bis* l'anno scorso e, successivamente, dal recente decreto-legge in materia fiscale. Il bilancio delle imprese italiane rispetto a questi provvedimenti del Governo registra un netto peggioramento in termini di pressione fiscale.

Con l'articolo 4 che stiamo esaminando, sostanzialmente si riduce di un punto l'IRPEG in confronto al 35 per cento che era già previsto nell'ultima finanziaria del Governo Amato. In cambio di un punto di riduzione dell'IRPEG le imprese hanno pressoché perduto la capacità di utilizzazione della *Dual income tax*.

Riteniamo quindi che il bilancio per le imprese italiane sia tutto in perdita. Sottolineiamo contemporaneamente che la riforma fiscale, la grande riforma fiscale del ministro Tremonti, si è perduta nel porto delle nebbie e le compensazioni che sarebbero dovute derivare dall'esenzione delle partecipazioni o dall'abolizione dell'IRAP non sono più nemmeno all'ordine del giorno.

A questo punto, reintrodurre in pieno la *Dual income tax* è l'unico modo per restituire sano respiro, in termini fiscali, alle imprese nonché capacità di accumulazione e di aumento dei capitali delle stesse. Questo è il senso dell'emendamento. (*Applausi dei Gruppi DS-U e Misto-SDI*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GRILLOTTI, *relatore*. Signor Presidente, gli emendamenti hanno tutti la stessa finalità: creare gravi difficoltà contabili e fiscali e, di conseguenza, problemi alla maggioranza.

Colgo l'occasione per dire che la *Dual income tax* ha dimostrato di essere una tassa troppo elastica e facilmente utilizzabile per l'elusione fiscale. Penso dunque che la sua riproposizione abbia una finalità squisitamente strumentale, che non può che essere respinta da questa maggioranza.

Per questi motivi, il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo sugli emendamenti è dello stesso tenore di quello del relatore, con due precisazioni.

Una riguarda gli emendamenti 4.0.10 e seguenti in materia di IVA per le aziende termali. Il settore termale in qualche modo va sicuramente rilanciato e nei suoi riguardi vi è attenzione da parte del Governo, anche perché esso è inserito nel comparto turistico che, come è noto, è uno dei comparti di punta del nostro sistema produttivo.

Tuttavia, vi è un problema che concerne le modalità delle agevolazioni IVA che – come è noto – devono essere sempre concordate in sede europea per cui difficilmente potrebbero essere modificate in questo

modo. Tra l'altro, si creerebbe un problema di ingiustificata differenziazione di trattamento tra questo e altri comparti produttivi perché se questo tipo di agevolazioni, ancorché per un motivo nobile, venisse consentite per un solo settore e non per altri si potrebbero avanzare richieste di analogo tenore da parte di questi ultimi.

Per concludere, vi è anche un problema riferito alle clausole di copertura che comportano genericamente oneri notevoli e non sono condivisibili così come formulate dai proponenti perché vanno a incidere soprattutto su spese che dovranno essere effettuate e che non possono essere compensate diversamente. Quindi, il parere su questi emendamenti è contrario.

Ovviamente il parere è contrario anche sull'emendamento 4.0.20 volto a reintrodurre la *Dual income tax* perché ad avviso del Governo si tratta di un metodo non condivisibile, mentre sarebbe opportuno mantenere un meccanismo di concorrenza tra i diversi sistemi di procacciamento delle risorse per il funzionamento delle aziende. Quel meccanismo – ad avviso del Governo – ha premiato principalmente le aziende più grandi e quindi sostanzialmente il sistema dei vasi comunicanti fiscali ha finito per gravare principalmente sulle aziende più piccole.

In sostanza, il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.2, presentato dal senatore Sodano Tommaso e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.3, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

(*Il senatore Ripamonti fa cenno di voler intervenire*).

Metto ai voti l'emendamento 4.5, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.6.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, avevo chiesto di intervenire in dichiarazione di voto sull'emendamento 4.5, di cui sono primo firmatario.

PRESIDENTE. Lo abbiamo votato.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, le avevo chiesto la parola.

PRESIDENTE. Senatore Ripamonti, vicino a me siedono cinque persone e nessuna mi ha dato indicazioni in tal senso.

Abbiamo già votato l'emendamento 4.5 e non posso tornare indietro. Il concetto che lei, senatore Ripamonti, voleva esprimere potrebbe formularlo in relazione all'emendamento 4.6.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Va bene, signor Presidente. Intendo l'emendamento 4.6, presentato dai senatori Falcier e Nocco, assimilabile all'emendamento 4.5, di cui sono primo firmatario. Chiedo naturalmente ai senatori che hanno presentato l'emendamento 4.6 di aggiungere la propria firma all'emendamento 4.5 per poter a mia volta aggiungere la mia firma all'emendamento 4.6 e svolgere per così dire un voto incrociato.

L'emendamento 4.5, in sostanza, è importante perché in maniera molto concreta mira a sostenere il recupero del patrimonio storico e artistico del nostro Paese. Infatti in esso si prevede la deducibilità per le erogazioni liberali in danaro fatte a favore degli enti locali territoriali, finalizzate all'acquisizione, al recupero e al restauro conservativo di opere d'arte ovvero di immobili di proprietà pubblica aventi grande valore storico e paesaggistico. Sono certo che i senatori Falcier e Nocco concorderanno con tale proposta e auspico che tutta la maggioranza voti a favore del presente emendamento. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Ripamonti, la sua interpretazione estensiva le ha consentito di svolgere la dichiarazione di voto.

MORANDO (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto sull'emendamento 4.6 allo scopo di illustrare a lei, all'Aula e al rappresentante del Governo cosa nasconde la formulazione che si trova in calce all'emendamento e che recita: «Compensazione del Gruppo Forza Italia» – Gruppo del partito di maggioranza relativa in questo Senato – «nn. 1, 2, 3, 4». Magari alcuni colleghi, può darsi dello stesso Gruppo di Forza Italia, non sono andati a vedere cosa è scritto nella compensazione «nn. 1, 2, 3, 4».

L'ho fatto io e che cosa ho scoperto? Debbo dire, signor Presidente, che ho scoperto qualcosa di veramente preoccupante. Io so che, durante quest'intervento, ci saranno manifestazioni di ilarità, ma la cosa è molto seria.

Il Gruppo di maggioranza relativa in questo Senato ha presentato emendamenti che si coprono attraverso il taglio orizzontale di tutte le di-

sponibilità, presenti in Tabella A, in Tabella B, in Tabella C, che siano disponibili per il taglio stesso.

Ora, signor Presidente, lei ricorderà, colleghi di Forza Italia, voi ricorderete, immagino, cosa c'era scritto nei pareri della Commissione bilancio che dichiarava il suo nulla osta sulle principali riforme di cui ci siamo occupati nell'ultimo anno: la riforma dell'ordinamento scolastico, la riforma fiscale, la riforma del mercato del lavoro e degli ammortizzatori sociali. In quei pareri stava scritto (ed emendamenti in questo senso sono stati recepiti in tutti questi testi di legge, che, ripeto, rappresentano le «scelte strategiche» – così sono state qui definite – da parte di questa maggioranza): intanto il Governo può emanare i decreti delegati, in quanto nelle Tabelle la finanziaria rechi le risorse necessarie per coprire l'emana-zione dei decreti delegati.

Tradotto in un linguaggio comprensibile: non c'è nessuna riforma della scuola, nessuna riforma del fisco, nessuna riforma del mercato del lavoro e degli ammortizzatori sociali se nella finanziaria non si costituiscono, in Tabella A, in Tabella B e in Tabella C, le necessarie risorse finanziarie.

Con queste compensazioni, il Gruppo di Forza Italia, dopo aver fatto passare queste riforme dicendo che si dovranno coprire i decreti delegati con la legge finanziaria, taglia tutte le disponibilità delle Tabelle A, B e C della legge finanziaria stessa.

Questa è la migliore dimostrazione di come state procedendo, colleghi. Guardate, non mi sono inventato niente, andate a vedere le coperture delle riforme e cosa c'è scritto alla compensazione del Gruppo Forza Italia, nn. 1, 2 e 3.

Voi, in realtà, vi siete sottratti alla verifica del rispetto dell'articolo 81 della Costituzione sulle grandi riforme, di cui ci avete parlato in questi mesi, riferendovi alla finanziaria e, quando questa è arrivata, non solo non avete messo le risorse necessarie per emanare i decreti delegati, ma addirittura avete proposto di tagliare, con i vostri emendamenti (lo sottolineo), non con quelli dell'opposizione, tutte le disponibilità che sono presenti nelle Tabelle stesse.

Un infortunio, signor Presidente? No: il segno della confusione totale nella quale la maggioranza si trova, al punto di proporre all'opposizione di votare emendamenti che sono patentemente contraddittori con tutto quello che la maggioranza ha fatto nel corso di questo ultimo anno.

Poi, signor Presidente, sarebbe veramente imbarazzante se io mi mettessi a leggere questi tagli che cosa riguardano: è vero, presidente Azzolini? Lei lo sa che ha firmato emendamenti che eliminano (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*) le disponibilità per il Fondo nazionale per il Servizio civile?

Voi lo sapete, colleghi, che avete firmato emendamenti che eliminano l'indennizzo per i cittadini e le imprese che abbiano perduto i loro beni all'estero, in territori già soggetti alla sovranità italiana, nonostante tutta la retorica che fate sulle popolazioni italiane della ex Jugoslavia?

Sapete che avete tolto i fondi all'ISTAT con quest'emendamento e con gli altri che recano la stessa compensazione? Forse perché non vi piacciono le ricerche che fa l'ISTAT (*Proteste dai banchi della maggioranza. Richiami del Presidente*), ma, insomma, l'ISTAT è l'ISTAT, che dobbiamo fare?

Lo sapete che, con questo e con tutti gli emendamenti che avete sottoscritto, voi eliminate la legge quadro che finanzia l'intervento per spegnere gli incendi boschivi? Ma questi incendi li volete spegnere o no, nel corso della prossima estate? (*Commenti ironici dai banchi della maggioranza*). Debbo dedurre di no. Lo sapete che avete eliminato il Fondo speciale per il funzionamento dell'Esercito? Lo sapete che avete eliminato (e questa è l'ultima, perché, com'è noto, sulla Croce Rossa non si spara) anche il contributo per la Croce Rossa? (*Vivi applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Aut, Misto-Udeur-PE, Misto-SDI e Misto-Com*).

AZZOLLINI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (FI). Signor Presidente, questa polemica è già stata fatta in Commissione.

L'efficacia oratoria del senatore Morando su queste cose è straordinaria. Gliel'ho riconosciuta in Commissione e gliela riconosco anche qui, ma l'efficacia oratoria soltanto, perché in realtà sa perfettamente che tutti gli emendamenti che sono stati approvati sono stati coperti in maniera adeguata, efficace e senza quelle che, nelle fasi concitate pre-finanziaria, vengono poste come mere compensazioni di stile, un mero timbro.

Sempre nella legge finanziaria le compensazioni con timbro portano ad alcune delle questioni delle quali ha parlato il senatore Morando, ma, al di là dell'abilità oratoria dell'oratore e della straordinaria efficacia che egli ha dimostrato su tali questioni, gli effetti non ci sono. Per tutti gli emendamenti o addirittura sono state tolte le compensazioni o, per quelli che ne avevano bisogno, sono state sostituite da adeguate compensazioni.

Così si procederà in Aula, perché il senatore Morando sa, dato che ne è un assertore convinto, che l'emendamento si compone di due parti distinte, tanto che possono essere votati separatamente il contenuto e la compensazione. Noi ci adegueremo a questo principio che egli stesso ha più volte sostenuto: quando dovessero esserci emendamenti da approvare, voteremo prima la parte dispositiva e poi eventualmente la compensazione adeguata. (*Applausi dai Gruppi FI, LP, UDC:CCD-CDU-DE e AN. Congratulazioni*).

PAGANO (DS-U). Praticamente ha dato ragione al senatore Morando.

RIPAMONTI (Verdi-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, la questione delle coperture è stata ricordata in modo autorevole da parte del senatore Vegas all'inizio della discussione sulla finanziaria in Commissione. Egli aveva rivolto un appello a tutti i Gruppi chiedendo coperture adeguate sugli emendamenti.

Impiego pochi secondi per dire che le cosiddette coperture con timbro sono state inventate nella passata legislatura dal senatore Vegas, che a quel momento era uno degli autorevoli oppositori del Governo di centro-sinistra in materia economica e finanziaria. Questa è una invenzione della Casa delle Libertà. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U*).

FALCIER (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCIER (*FI*). Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 4.6, 4.11 e 4.13.

PRESIDENTE. L'emendamento 4.6 è stato dunque ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 4.8, presentato dal senatore Giaretta e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 4.500 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 4.10, presentato dal senatore Cantoni e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 4.11 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 4.12, presentato dai senatori Collino e Curto.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.15.

VITALI (*DS-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Vitali, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.15, presentato dai senatori Collino e Curto.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1826

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 4.13 è ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 4.14, presentato dai senatori Collino e Curto.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.19, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.0.1, presentato dal senatore Favaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.3.

MORO (*LP*). Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 4.0.2, presentato dal senatore Giaretta e da altri senatori, fino alle parole: «degli enti pubblici di ricerca».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 4.0.2 e l'emendamento 4.0.4.

Metto ai voti l'emendamento 4.0.8, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.0.9, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione alla prima parte dell'emendamento 4.0.10.

LAURO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO (*FI*). Signor Presidente, anche a nome di qualche altro firmatario dell'emendamento 4.0.10 e degli altri concernenti le aziende termali, prendo atto di quanto detto dal Governo circa le iniziative necessarie da intraprendere in sede di Unione europea affinché si possa effettivamente applicare nel nostro Paese questo tipo di norma.

Il problema però va oltre e riguarda l'aspetto turistico, di cui abbiamo parlato, in particolare l'equiparazione delle aliquote IVA. Vi sono alcuni Paesi come la Grecia che prevede per il turismo l'IVA al 4 per cento. Questo mette in condizione di disparità i nostri operatori. Quindi, vorrei proporre la trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento proposto, di cui consegnerò – se il Presidente, il relatore ed il Governo lo ritengono opportuno – il testo ed invitare gli altri colleghi, firmatari dello stesso emendamento, a sottoscrivere l'ordine del giorno presentato.

BETTAMIO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO (*FI*). Signor Presidente, avendo ascoltato le considerazioni del Governo, sono anch'io dell'idea che sarebbe probabilmente opportuno, di fronte ad un impegno serio del Governo a riesaminare il problema degli stabilimenti termali (non tanto perché si differenziano per ragioni nobili ma sociali ed economiche) in accordo con la proposta del collega Lauro, ritirare gli emendamenti relativi alle aziende termali e trasformarli in un ordine del giorno.

MORO (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO (*LP*). Signor Presidente, faccio mie le considerazioni esposte dal senatore Lauro e, se i presentatori lo permettono, aggiungo la mia firma all'emendamento 4.0.10.

EUFEMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, vorrei svolgere qualche considerazione rispetto ad alcune questioni poste dal sottosegretario Vegas.

Il sottoscritto, insieme ai senatori Ciccanti e Iervolino, ritiene che la persistente necessità di attuazione della legge di riordino sul termalismo, comporti un notevole sforzo per le imprese nel settore, sia in termini di innalzamento degli *standard* qualitativi, sia per la necessità di dare vita ad una stagione di investimenti per quanto riguarda il patrimonio immobiliare e le relative strutture tecnico-sanitarie, sia per quanto attiene allo sviluppo della ricerca scientifica.

Ritengo che alcune preoccupazioni del sottosegretario Vegas possano essere fugate dalle concrete possibilità di ampliamento delle ipotesi di de-traibilità che sono in fase di avanzato esame da parte dei competenti organismi dell'Unione europea in ordine ai possibili profili di interessamento della normativa comunitaria.

Ciò mi consente anche di aggiungere qualche altra considerazione rispetto a quelle formulate dal senatore Morando. È vero che esistono coperture «tecniche», ma anche coperture vere, concrete, come nel caso di quelle che ho personalmente presentato. Sottolineo, in particolare, la compensazione n. 3 che riguarda il settore dello spettacolo, alla quale la sinistra nel passato era particolarmente affezionata, e la copertura n. 5 che riguarda le Ferrovie dello Stato.

Credo che il sottosegretario Vegas potrebbe «spalmare» su queste due coperture la necessità di recuperare risorse a copertura dello stesso emendamento.

TOMASSINI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI (*FI*). Signor Presidente, avevo cercato di segnalare la mia intenzione di intervenire sull'emendamento 4.0.10, peraltro simile agli altri tre emendamenti seguenti, essendone io il primo firmatario.

Pur ritenendo valide le considerazioni fatte dal senatore Eufemi, nulla vieta che successivamente, sulla base dell'impegno assunto dal Governo accogliendo l'ordine del giorno, si svolga una ulteriore riflessione per giungere ad un migliore sviluppo del settore termale.

BONATESTA (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONATESTA (AN). Signor Presidente, ritengo di poter valutare positivamente le argomentazioni del Governo. Potrei accettare la trasformazione dell'emendamento 4.0.15 in ordine del giorno nel momento in cui, però, il Governo assicurasse fin d'ora il suo accoglimento. In caso contrario, manterrei l'emendamento invitando i colleghi a votare a favore, anche perché se sono vere le considerazioni fatte dal Governo sono altrettanto vere le considerazioni da noi fatte nel momento della presentazione e del sostegno assicurato all'emendamento. Si tratta infatti di argomentazioni di carattere sociale che sono alla base della nostra modifica. Se il Governo ci dà garanzia in tal senso accogliamo la sua proposta, altrimenti saremo costretti a chiedere la votazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Pertanto, riassumendo la situazione, l'emendamento 4.0.10 è ritirato e trasformato in ordine del giorno, l'emendamento 4.0.15 se il Governo conviene, viene trasformato in un ordine del giorno o, in caso contrario, viene mantenuto. Infine, l'emendamento 4.0.12 si intende ritirato.

IZZO (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IZZO (FI). Signor Presidente, avevo sottoscritto l'emendamento 4.0.10 non tanto e non solo per le motivazioni intrinseche dell'emendamento stesso, che si proponeva di agevolare i nuovi investimenti, di favorire l'innalzamento dello *standard* degli studi termali, ed anche l'eliminazione di una distorsione che si determina, ma anche perché sono stato vivamente sollecitato dal presidente nazionale della Federterme, che è della provincia di Benevento.

Sentite le argomentazioni del Governo e del relatore, sono d'accordo a ritirare l'emendamento e a presentare al proposito un ordine del giorno, con la preghiera al Governo che sia accettato almeno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo è disponibile ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione, tenendo presente che si tratta di un problema da valutare attentamente e non di facilissima soluzione, perchè riguarda anche, ovviamente, l'Unione europea.

Sarebbe però assolutamente controproducente per gli stessi settori interessati mettere il carro davanti ai buoi ed approvare una norma che poi ci verrebbe facilmente contestata, quindi creerebbe solo sconcerto, oltre al

fatto, ovviamente, che ci sono problemi di copertura finanziaria rispetto ai quali gli emendamenti, così come formulati, non sono allo stato condivisibili.

Quindi, il Governo è ben disponibile ad accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno G4.100.

SCALERA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALERA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervengo solo per sottolineare che avrei voluto intervenire precedentemente sull'emendamento 4.0.17, prima che il Governo si esprimesse nel merito. Mi sembra che rispetto alla pregiudiziale chiara ed evidente che il Governo ci ha posto, non ci resta che mantenere questa proposta emendativa e portarla alla votazione.

VITALI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (*DS-U*). Signor Presidente, anch'io come il senatore Scalera, per quanto riguarda l'emendamento di cui sono firmatario, il 4.0.18, ritengo di mantenere l'emendamento perché l'intervento del Governo non è per nulla rassicurante.

Credo che si tratti di un emendamento ben costruito anche tecnicamente, che può essere perfettamente sottoposto alla votazione e mi auguro che venga approvato.

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 4.0.17 di cui è primo firmatario il senatore Scalera. Non aggiungo la mia firma anche agli altri per ovvie ragioni di copertura finanziaria, che non condivido.

PRESIDENTE. Avendo il Governo accolto come raccomandazione l'ordine del giorno G4.100, presentato a seguito del ritiro degli emendamenti 4.0.10 e 4.0.15 e poiché i presentatori non insistono per la votazione, quest'ultimo non sarà posto ai voti.

MORANDO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei chiedere, quando verrà posto ai voti l'emendamento 4.0.17, che si elimini la compensazione del Gruppo della Margherita-DL-l'Ulivo riportata alla fine dell'emendamento, perché deduco dall'ammissibilità del 4.0.18, che reca la stessa copertura del 4.0.17, senza le contestazioni del Gruppo Margherita-DL-l'Ulivo, che la compensazione dell'emendamento 4.0.18 sia sufficiente. Sarebbe stata sufficiente anche quella per il 4.0.12, eliminando le compensazioni del senatore Eufemi. In tal modo ho risposto anche al senatore Eufemi.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 12 dicembre 2002

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 12 dicembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003) (1826) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

2. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 (1827) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (*ore 21,04*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE *

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e
bilancio pluriennale per il triennio 2003 - 2005 (1827)**

(*) Per le tabelle relative ai singoli stati di previsione nel testo approvato dalla Camera dei deputati si rinvia allo stampato AS n. 1827.

**ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,
IDENTICO ALL'ARTICOLO 1 APPROVATO DALLA CAMERA DEI
DEPUTATI**

Art. 1.

Approvato

(Stato di previsione dell'entrata e disposizioni relative)

1. L'ammontare delle entrate previste per l'anno finanziario 2003, relative a imposte, tasse, contributi di ogni specie e ogni altro provento, accertate, riscosse e versate nelle casse dello Stato, in virtù di leggi, decreti, regolamenti e di ogni altro titolo, risulta dall'annesso stato di previsione dell'entrata (Tabella n. 1).

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE (*)

Art. 2.

Approvato

*(Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e
disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'anno finanziario 2003, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 2). Per l'anno 2003 è confermata la competenza gestionale degli uffici a cui afferiscono gli stanziamenti concernenti la gestione transitoria delle spese già attribuite alla

Presidenza del Consiglio dei ministri; le competenze relative all'attività di controllo della predetta gestione sono esercitate dall'Ufficio centrale del bilancio del Ministero dell'economia e delle finanze.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie amministrazioni statali i fondi da ripartire iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003. Il Ministro dell'economia e delle finanze è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle aziende autonome, le variazioni connesse con le ripartizioni di cui al presente comma.

3. L'importo massimo di emissione di titoli pubblici, in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare e di quelli per regolazioni debitorie, è stabilito in 52.000 milioni di euro.

4. I limiti di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 143, concernente gli impegni assumibili dall'Istituto per i servizi assicurativi del commercio estero (SACE) ai sensi dell'articolo 6, comma 2, dello stesso decreto legislativo, sono fissati per l'anno finanziario 2003, rispettivamente in 5.165 milioni di euro per le garanzie di durata sino a ventiquattro mesi e in 6.000 milioni di euro per le garanzie di durata superiore a ventiquattro mesi.

5. Il SACE è altresì autorizzato, per l'anno finanziario 2003, a rilasciare garanzie entro una quota massima del 10 per cento di ciascuno dei limiti indicati al comma 4.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento ad altre unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003 delle somme iscritte, per competenza e cassa, nell'ambito dell'unità previsionale di base «Interessi sui titoli del debito pubblico» (oneri del debito pubblico) di pertinenza del centro di responsabilità «Tesoro» del medesimo stato di previsione in relazione agli oneri connessi alle operazioni di ricorso al mercato.

7. Gli importi dei fondi previsti dagli articoli 7, 8, 9 e 9-bis della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, inseriti nelle unità previsionali di base «Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine» e «Altri fondi di riserva» (oneri comuni) e «Fondo per la riassegnazione di residui passivi perenti di spesa in conto capitale» (investimenti), di pertinenza del centro di responsabilità «Ragioneria generale dello Stato» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze sono stabiliti, rispettivamente, in 2.975 milioni di euro, 400 milioni di euro, 500 milioni di euro, 2.800 milioni di euro, 10.000 milioni di euro.

8. Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

9. Con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, primo e secondo comma,

della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, sono iscritte, nell'ambito delle unità previsionali di base di pertinenza dei centri di responsabilità delle amministrazioni interessate le spese descritte, rispettivamente, negli elenchi nn. 2 e 3, annessi allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

10. Le spese per le quali può esercitarsi la facoltà prevista dall'articolo 9 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono indicate nell'elenco n. 4, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

11. Gli importi di compensazione monetaria riscossi negli scambi fra gli Stati membri dell'Unione europea sono versati nell'ambito dell'unità previsionale di base «Accisa e imposta erariale di consumo su altri prodotti» (Entrate derivanti dall'attività di accertamento e controllo) dello stato di previsione dell'entrata. Corrispondentemente la spesa per contributi da corrispondere all'Unione europea in applicazione del regime delle «risorse proprie» (decisione del Consiglio delle Comunità europee del 21 aprile 1970) nonchè per importi di compensazione monetaria, è imputata nell'ambito dell'unità previsionale di base «Risorse proprie Unione europea» (interventi) di pertinenza del centro di responsabilità «Ragioneria generale dello Stato» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003, sul conto di tesoreria denominato «Ministero del tesoro-FEOGA, Sezione garanzia».

12. Gli importi di compensazione monetaria accertati nei mesi di novembre e dicembre 2002 sono riferiti alla competenza dell'anno 2003 ai fini della correlativa spesa da imputare nell'ambito dell'unità previsionale di base sopra richiamata «Risorse proprie Unione europea» (interventi) di pertinenza del centro di responsabilità «Ragioneria generale dello Stato» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

13. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, e successive modificazioni, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, le variazioni di bilancio in termini di residui, competenza e cassa, per la ripartizione tra le amministrazioni competenti del fondo iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di base «Aree depresse» (investimenti) di pertinenza del centro di responsabilità «Ragioneria generale dello Stato» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003.

14. Le somme di pertinenza dei centri di responsabilità «Ragioneria generale dello Stato» e «Politiche di sviluppo e coesione» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per gli anni finanziari 2002 e 2003, relative ai seguenti fondi da ripartire non utilizzate al termine dell'esercizio sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo: Fondo da ripartire per attuazione dei contratti e Fondo da ripartire per oneri del personale già dipendente da istituti finanziari meridionali da assumere nelle amministrazioni ed enti pubblici non economici, iscritti nell'ambito dell'unità previsionale di base «Fondi da ripartire per oneri di personale» (oneri comuni); Fondo occorrente

per l'attuazione dell'ordinamento regionale delle regioni a statuto speciale, iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di base «Fondo attuazione ordinamento regioni a statuto speciale» (interventi); Fondo da ripartire per il funzionamento del comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale, iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di base «Interventi diversi» (interventi); Fondo da ripartire per interventi nelle aree depresse, iscritto nell'unità previsionale di base «Aree depresse» (investimenti); Fondo da ripartire per la costituzione di unità tecniche di supporto alla programmazione, alla valutazione e al monitoraggio degli investimenti pubblici, iscritto nell'unità previsionale di base «Programmazione, valutazione e monitoraggio degli investimenti pubblici» (interventi). Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, tra le pertinenti unità previsionali di base delle amministrazioni interessate, con propri decreti, le somme conservate nel conto dei residui dei predetti Fondi.

15. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 48 della legge 20 maggio 1985, n. 222, l'utilizzazione dello stanziamento dell'unità previsionale di base «8 per mille IRPEF Stato» (interventi) di pertinenza del centro di responsabilità «Ragioneria generale dello Stato» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003 è stabilita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro trenta giorni dalla richiesta di parere alle competenti Commissioni parlamentari. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

16. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione all'unità previsionale di base «Interventi diversi» (interventi) di pertinenza del centro di responsabilità «Ragioneria generale dello Stato» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003, delle somme affluite all'entrata per essere destinate ad alimentare il fondo di cui all'articolo 24 della legge 11 febbraio 1992, n. 157. Il Ministro dell'economia e delle finanze è, altresì, autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla ripartizione del predetto fondo in attuazione dell'articolo 24 della medesima legge n. 157 del 1992.

17. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla assegnazione all'unità previsionale di base «Acquedotti e fognature» (investimenti) di pertinenza del centro di responsabilità «Ragioneria generale dello Stato» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003, delle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per essere destinate ad alimentare il fondo di cui all'articolo 18, comma 3, della legge 5 gennaio 1994, n. 36, e successive modificazioni. Il Ministro dell'economia e delle finanze è, altresì, autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla ripartizione del predetto fondo in attuazione del medesimo articolo 18 della citata legge n. 36 del 1994.

18. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione all'unità previsionale di base «Ammortamento titoli di Stato» di pertinenza del centro di responsabilità

«Tesoro» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003, delle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per essere destinate ad alimentare il fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

19. Ai fini della compensazione sui fondi erogati per la mobilità sanitaria in attuazione dell'articolo 12, comma 3, lettera *b*), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione all'unità previsionale di base «Fondo sanitario nazionale» (interventi) di pertinenza del centro di responsabilità «Ragioneria generale dello Stato» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003, delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano.

20. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare il riparto tra le amministrazioni interessate, nonché le eventuali successive variazioni, dello specifico stanziamento concernente la somma da ripartire tra le amministrazioni centrali e regionali per sopperire ai minori finanziamenti decisi dalla Banca europea per gli investimenti relativamente ai progetti immediatamente eseguibili di cui all'articolo 21 della legge 26 aprile 1983, n. 130, iscritto in termini di competenza e di cassa nell'ambito dell'unità previsionale di base «Progetti immediatamente eseguibili» (investimenti) di pertinenza del centro di responsabilità «Politiche di sviluppo e di coesione» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

21. Ferma restando la disposizione di cui all'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, le variazioni di bilancio in termini di residui, competenza e cassa, conseguenti alla ripartizione tra le amministrazioni interessate del fondo iscritto nell'unità previsionale di base «Calamità naturali e danni bellici» (investimenti) di pertinenza del centro di responsabilità «Politiche di sviluppo e di coesione» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, in relazione alle disposizioni di cui all'articolo 2 della legge 2 maggio 1990, n. 102.

22. Le somme dovute dagli istituti di credito ai sensi dell'articolo 5 della legge 7 marzo 2001, n. 62, sono versate nell'ambito dell'unità previsionale di base «Prelevamenti da conti di tesoreria; restituzioni, rimborsi, recuperi e concorsi vari» di pertinenza del centro di responsabilità «Tesoro» (Ministero dell'economia e delle finanze) dello stato di previsione dell'entrata (cap. 3689), per essere correlativamente iscritte, in termini di competenza e cassa, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, nell'ambito dell'unità previsionale di base «Presidenza del Consiglio dei ministri – Editoria» (oneri comuni) di pertinenza del centro di responsabilità «Tesoro» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

23. In attuazione di quanto disposto dall'articolo 19 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modificazioni, istitutiva del Servizio nazionale della protezione civile, le somme iscritte nell'unità previsionale di base «Presidenza del Consiglio dei ministri-Protezione civile» (investimenti) di pertinenza del centro di responsabilità «Tesoro» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003, possono essere ripartite, in relazione al tipo di intervento previsto, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, tra altre unità previsionali di base del medesimo centro di responsabilità.

24. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione nell'ambito dell'unità previsionale di base «Presidenza del Consiglio dei ministri» (oneri comuni) di pertinenza del centro di responsabilità «Tesoro» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003, delle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per contributi destinati dall'Unione europea alle attività poste in essere dalla Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna in accordo con l'Unione europea.

25. Ai fini dell'attuazione del decreto- legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1998, n. 267, e successive modificazioni, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, su altre unità previsionali di base, le somme iscritte nell'unità previsionale di base «Potenziamento servizi e strutture» (investimenti) di pertinenza del centro di responsabilità «Servizi tecnici nazionali» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

26. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento delle somme occorrenti per l'effettuazione delle elezioni politiche, amministrative e del Parlamento europeo e per l'attuazione dei *referendum*, dall'unità previsionale di base «Spese elettorali» (oneri comuni) di pertinenza del centro di responsabilità «Ragioneria generale dello Stato» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003, alle competenti unità previsionali di base degli stati di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e dei Ministeri della giustizia, degli affari esteri e dell'interno per lo stesso anno finanziario, per l'effettuazione di spese relative a competenze ai componenti i seggi elettorali, a nomine e notifiche dei presidenti di seggio, a compensi per lavoro straordinario, a compensi agli estranei all'amministrazione, a missioni, a premi, a indennità e competenze varie alle Forze di polizia, a trasferte e trasporto delle Forze di polizia, a rimborsi per facilitazioni di viaggio agli elettori, a spese di ufficio, a spese telegrafiche e telefoniche, a fornitura di carta e stampa di schede, a manutenzione ed acquisto di materiale elettorale, a servizio automobilistico e ad altre esigenze derivanti dall'effettuazione delle predette consultazioni elettorali.

27. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del Presidente del Consiglio dei mi-

nistri, alle variazioni di bilancio nelle unità previsionali di base degli stati di previsione delle amministrazioni interessate, occorrenti per l'attuazione dell'articolo 9 della legge 15 dicembre 1999, n. 482.

28. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, a trasferire per l'anno 2003 alle unità previsionali di base del titolo III (Rimborso di passività finanziarie) degli stati di previsione delle amministrazioni interessate, le somme iscritte, per competenza e cassa, nell'ambito dell'unità previsionale di base «Rimborsi anticipati o ristrutturazione di passività» di pertinenza del centro di responsabilità «Tesoro» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, in relazione agli oneri connessi alle operazioni di rimborso anticipato o di rinegoziazione dei mutui con onere a totale o parziale carico dello Stato.

29. Ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 aprile 1959, n. 189, il numero degli ufficiali di complemento del Corpo della Guardia di finanza da mantenere in servizio di prima nomina, per l'anno finanziario 2003, è stabilito in 420.

30. Nell'elenco n. 7, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, sono indicate le spese per le quali possono effettuarsi, per l'anno finanziario 2003, prelevamenti dal fondo a disposizione, di cui all'articolo 9, comma 4, della legge 1° dicembre 1986, n. 831, iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di base «Spese generali di funzionamento» (funzionamento) di pertinenza del centro di responsabilità «Guardia di finanza» del medesimo stato di previsione.

31. Per l'anno 2003 l'Amministrazione dei monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate nonchè a impegnare e a pagare le spese, ai sensi del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito dalla legge 6 dicembre 1928, n. 3474, e successive modificazioni, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero dell'economia e delle finanze (Appendice n. 1).

32. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle variazioni di bilancio tra le pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003, occorrenti per l'attuazione delle norme contenute nel capo II del titolo V del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, in relazione all'istituzione e al funzionamento delle agenzie fiscali.

33. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a riassegnare, con propri decreti, alla pertinente unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, le somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per canoni di concessioni su demanio idrico, ai fini della relativa restituzione alle regioni ed alle province autonome di Trento e di Bolzano in relazione all'articolo 86 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

34. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni compensative, in termini di competenza e cassa, tra l'unità previsionale di base 4.1.2.1 «Fondo sanitario na-

zionale» e l'unità previsionale di base 4.1.2.18 «Federalismo fiscale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, in relazione alle deliberazioni annuali del CIPE ai sensi dell'articolo 39, comma 1, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446.

35. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, le variazioni compensative di bilancio occorrenti per trasferire, alla pertinente unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, i fondi per il funzionamento delle commissioni che gestiscono il fondo integrativo speciale per la ricerca (FIRS), istituito in attuazione del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204.

36. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a riassegnare alle pertinenti unità previsionali di base delle amministrazioni interessate le somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato, rivenienti dalle risorse derivanti dalle licenze UMTS, ai fini dell'utilizzazione per la prevenzione dell'inquinamento elettromagnetico, ai sensi dell'articolo 103, comma 2, della legge 23 dicembre 2000, n. 388.

37. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad assegnare alle pertinenti unità previsionali di base, anche di nuova istituzione, le somme iscritte nell'ambito dell'unità previsionale di base 3.1.2.43 «Contratti di programma» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, ai fini dell'utilizzazione dei fondi relativi al rimborso degli oneri di servizio pubblico sostenuti dalle imprese pubbliche, rispettivamente disciplinati dai contratti di programma stipulati con le amministrazioni pubbliche nonchè per agevolazioni concesse in applicazione di specifiche disposizioni legislative.

38. In relazione al trasferimento di funzioni, competenze e risorse in materia di servizi tecnici nazionali, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a trasferire, con propri decreti, le somme iscritte nelle unità previsionali di base del centro di responsabilità «Servizi tecnici nazionali» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze alle pertinenti unità previsionali di base degli stati di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. Le somme impegnate e non pagate alla data del 31 dicembre 2002, relative alle unità previsionali di base di pertinenza del centro di responsabilità «Servizi tecnici nazionali» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002, sono mantenute nel conto dei residui per essere versate all'entrata del bilancio dello Stato ai fini della riassegnazione alle pertinenti unità previsionali di base degli stati di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per la riassunzione dei corrispondenti impegni e la prosecuzione della gestione di competenza.

39. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per la alloca-

zione delle risorse di cui all'articolo 20, comma 1, della legge 1° agosto 2002, n. 166, nel pertinente centro di responsabilità dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

(*) Per le modifiche apportate alla Tabella n. 2 si veda la nota al successivo articolo 18.

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero delle attività produttive e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle attività produttive, per l'anno finanziario 2003, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 3).

2. Gli importi dei versamenti effettuati con imputazione alle unità previsionali di base «Restituzione di finanziamenti» e «Rimborso di anticipazioni e riscossione di crediti» di pertinenza del centro di responsabilità «Imprese» dello stato di previsione dell'entrata sono correlativamente iscritti in termini di competenza e di cassa, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, nello specifico fondo nell'ambito dell'unità previsionale di base «Fondo investimenti – incentivi alle imprese» (investimenti) di pertinenza del centro di responsabilità «Imprese» dello stato di previsione del Ministero delle attività produttive, in connessione al rimborso dei mutui concessi a carico del Fondo rotativo per l'innovazione tecnologica.

3. Per l'attuazione dell'articolo 8 della legge 5 marzo 1990, n. 46, il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro delle attività produttive, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni all'entrata del bilancio dello Stato ed allo stato di previsione del Ministero delle attività produttive per l'anno finanziario 2003.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione nello stato di previsione del Ministero delle attività produttive per l'anno finanziario 2003, delle somme affluite all'entrata in relazione alle spese da sostenere per l'attuazione della legge 17 febbraio 1992, n. 166, e successive modificazioni.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro delle attività produttive, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione nello stato di previsione del Ministero delle attività produttive per l'anno finanziario 2003, delle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato in relazione all'articolo 2, comma 3, della legge

28 dicembre 1991, n. 421, nonchè all'articolo 9, comma 5, della legge 9 gennaio 1991, n. 10.

6. Le somme impegnate in relazione alle disposizioni legislative di cui all'articolo 1 del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 410, convertito dalla legge 10 dicembre 1993, n. 513, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione nelle aree di crisi siderurgica, resesi disponibili a seguito di provvedimenti di revoca, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, allo stato di previsione del Ministero delle attività produttive, ai fini di cui al citato articolo 1 del decreto-legge n. 410 del 1993.

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,
IDENTICO ALL'ARTICOLO 4 APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 4.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per l'anno finanziario 2003, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 4).

2. Ai fini dell'attuazione del decreto legislativo 16 settembre 1996, n. 514, il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, in termini di residui, competenza e cassa, le variazioni compensative di bilancio occorrenti per l'attuazione dell'articolo 127 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni.

ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,
IDENTICO ALL'ARTICOLO 5 APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 5.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero della giustizia e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della giustizia, per l'anno finanziario 2003, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 5).

2. Le entrate e le spese degli Archivi notarili, per l'anno finanziario 2003, sono stabilite in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero della giustizia (Appendice n. 1).

3. Per provvedere alle eventuali deficienze delle assegnazioni di bilancio, è utilizzato lo stanziamento dell'unità previsionale di base «Altri fondi di riserva» (oneri comuni) dello stato di previsione della spesa degli Archivi notarili. I prelevamenti da detta unità previsionale di base, nonché le iscrizioni alle competenti unità previsionali di base delle somme prelevate, sono disposti con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro della giustizia. Tali decreti vengono comunicati al Parlamento in allegato al conto consuntivo degli Archivi stessi.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione delle somme versate dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) all'entrata del bilancio dello Stato, in termini di competenza e di cassa, relativamente alle spese per le attività sportive del personale del Corpo di polizia penitenziaria e dei detenuti e internati nell'ambito delle unità previsionali di base «Mantenimento, assistenza, rieducazione e trasporto detenuti» (interventi) e «Funzionamento» di pertinenza del centro di responsabilità «Amministrazione penitenziaria» e «Funzionamento» di pertinenza del centro di responsabilità «Giustizia minorile» dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2003.

EMENDAMENTI

5.Tab.5.7

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Inammissibile

Alla tabella 5, Ministero della giustizia, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

1.1.1.0 - Funzionamento:

CP: – 6.000.000;

CS: – 6.000.000;

2.1.1.0 - Funzionamento:

CP: – 7.000.000;

CS: – 7.000.000;

3.1.1.0 - Funzionamento:

CP: – 7.000.000;

CS: – 7.000.000;

5.1.1.0 - Funzionamento:

CP: + 20.000.000;

CS: + 20.000.000.

5.Tab.5.3

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI

Inammissibile

Alla tabella 5, Ministero della giustizia, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

1.1.1.0 - Funzionamento:

CP: – 5.000.000;

CS: – 5.000.000;

2.1.2.1 - Spese di giustizia:

CP: + 5.000.000;

CS: + 5.000.000.

5.Tab.5.4

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI

Inammissibile

Alla tabella 5, Ministero della giustizia, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

1.1.1.0 - Funzionamento:

CP: - 5.000.000;

CS: - 5.000.000;

3.2.3.1 - Edilizia di servizio:

CP: + 5.000.000;

CS: + 5.000.000.

5.Tab.5.5

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI

Inammissibile

Alla tabella 5, Ministero della giustizia, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

1.1.1.0 - Funzionamento:

CP: - 5.000.000;

CS: - 5.000.000;

5.1.1.0 - Funzionamento:

CP: + 5.000.000;

CS: + 5.000.000.

5.Tab.5.6

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI

Inammissibile

Alla tabella 5, Ministero della giustizia, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

1.1.1.0 - Funzionamento:

CP: - 2.000.000;

CS: - 2.000.000;

5.1.2.1 - Mantenimento, assistenza, rieducazione e trasporto detenuti:

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

ORDINI DEL GIORNO

G5.1

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, PIATTI, MACONI, CADDEO

Respinto

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2003,

premesso che:

le somme stanziare lo scorso anno per finanziare le spese di giustizia si sono rivelate insufficienti, tanto da aggravare la già difficile condizione nella quale si dibatte la medesima Amministrazione;

che le indennità e le trasferte riconosciute ai funzionari, vice pretori, vice procuratori onorari, giudici popolari, periti, testimoni, custodi, ufficiali ed agenti addetti alle sezioni di polizia giudiziaria sono invariate da anni, tanto da aver ormai raggiunto un valore meramente simbolico;

che anche grazie a tali indennità e trasferte lo Stato riesce ad incrementare la propria azione di contrasto al crimine, favorendo l'accertamento dei reati e la individuazione dei colpevoli,

impegna il Governo:

ad incrementare l'unità previsionale di base relativa alle spese di giustizia, prevedendo contemporaneamente il recupero delle somme stanziare dai fondi attribuiti al Gabinetto del Ministro e agli uffici alle sue dirette dipendenze.

G5.2

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, PIATTI, MACONI, CADDEO

Respinto

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2003,

premesso che:

lo stato di crisi in cui versa l'Amministrazione della giustizia è dovuto in via principale alla carenza di personale, alla demotivazione di quello presente e alla insufficienza delle strutture;

sino ad ora il Governo non ha mostrato sensibilità su queste tematiche, limitandosi ad interventi isolati e non coordinati, destinati a porre rimedio a situazioni contingenti, al di fuori di un piano organico di rinnovamento e ampliamento delle strutture esistenti;

a ciò si aggiunga che una parte dei problemi legati alla carenza di personale è stato sino ad ora affrontato ricorrendo ai lavoratori socialmente utili, per i quali però non è previsto il rinnovo degli incarichi,

impegna il Governo:

a prevedere un adeguato aumento delle risorse destinate a finanziare l'unità previsionale di base relativa all'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi.

G5.3

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, PIATTI, MACONI, CADDEO

Respinto

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2003,

premesso che:

la giustizia minorile versa in un profondo stato di crisi, ancor più preoccupante per la delicatezza degli interessi e dei soggetti coinvolti;

sino ad ora il Governo non ha mostrato sensibilità su queste tematiche, limitandosi ad interventi isolati e non coordinati;

a fronte di ciò il disegno di legge di bilancio prevede una riduzione degli stanziamenti previsti per le spese di competenza del settore della giustizia minorile,

impegna il Governo:

a prevedere un adeguato aumento delle risorse destinate a finanziare i capitoli di bilancio relativi al funzionamento della giustizia minorile.

G5.4 (testo 2)

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, PIATTI, MACONI, CADDEO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2003,

premesso che:

il recupero e l'assistenza dei minori detenuti, oltre a rappresentare un precetto di natura costituzionale, rappresenta un obbligo etico, morale e sociale cui un moderno Stato di diritto deve necessariamente adempiere;

a fronte di ciò il disegno di legge di bilancio prevede una riduzione degli stanziamenti previsti per la unità previsionale di base del settore della giustizia minorile,

impegna il Governo:

a prevedere un adeguato aumento delle risorse destinate a finanziare i capitoli di bilancio relativi al funzionamento, al mantenimento, alla assistenza, alla rieducazione e al trasporto dei detenuti minori di età.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione con la soppressione del seguente primo punto delle premesse: « la giustizia minorile versa in un profondo stato di crisi, ancor più preoccupante per la delicatezza degli interessi e dei soggetti coinvolti;».

G5.5

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, PIATTI, MACONI, CADDEO

Respinto

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2003,

premesso che:

il mantenimento, l'assistenza e la rieducazione dei detenuti è obbligo specifico di uno Stato di diritto, in Italia previsto dall'articolo 27 della Carta costituzionale;

la vita nelle istituzioni carcerarie italiane ha raggiunto un livello di degrado e di sovraffollamento che non consente di adempiere correttamente al compito di recupero sociale e morale del condannato;

tale situazione sommata alla ben nota carenza di personale dell'amministrazione penitenziaria della giustizia, determina uno stato di crisi

permanente che si ripercuote ancor più negativamente sulla condizione carceraria dei detenuti;

l'unità previsionale di base relativa al mantenimento, assistenza, rieducazione e trasporto dei detenuti prevede un modesto incremento degli stanziamenti previsti per le spese di competenza,

impegna il Governo:

a prevedere un adeguato aumento delle risorse destinate a finanziare il miglioramento delle condizioni di vita carceraria in vista della completa attuazione del precetto costituzionale.

G5.6

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, PIATTI, MACONI, CADDEO

Respinto

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2003,

premesso che:

l'edilizia di servizio della organizzazione giudiziaria presenta uno stato di degrado e di insufficienza che si protrae oramai da anni;

tale situazione, sommata alla ben nota carenza di personale dell'Amministrazione della giustizia, determina uno stato di crisi permanente che si ripercuote negativamente sul lavoro quotidiano del personale della giustizia, sugli operatori del diritto e, quindi, sui cittadini;

nei capitoli di bilancio deputati a tale scopo gli impegni finanziari assunti dal Governo prevedono il mantenimento dei medesimi stanziamenti previsti per le spese di competenza dello scorso esercizio finanziario, negando dunque la possibilità di imprimere una accelerazione agli indispensabili lavori di adeguamento dell'edilizia di servizio della organizzazione giudiziaria,

impegna il Governo:

a prevedere un adeguato aumento delle risorse destinate a finanziare la ristrutturazione e l'ampliamento dell'edilizia di servizio della organizzazione giudiziaria.

ARTICOLO 6 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 6.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero degli affari esteri e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero degli affari esteri, per l'anno finanziario 2003, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 6).

2. È approvato, in termini di competenza e di cassa, il bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per l'anno finanziario 2003, annesso allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri (Appendice n. 1).

3. In relazione alle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per contributi versati da Paesi esteri in applicazione della direttiva 77/486/CEE del Consiglio, del 25 luglio 1977, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione delle somme stesse alle pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2003 per essere utilizzate per gli scopi per cui tali somme sono state versate.

4. In relazione alle somme affluite all'entrata del bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per anticipazioni e rimborsi di spese per conto di terzi, nonché di organismi internazionali o della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni all'entrata e alla spesa del suddetto bilancio per l'anno finanziario 2003.

5. Il Ministero degli affari esteri è autorizzato ad effettuare, previe intese con il Ministero dell'economia e delle finanze, operazioni in valuta estera non convertibile pari alle disponibilità esistenti nei conti correnti valuta Tesoro costituiti presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari, ai sensi dell'articolo 5 della legge 6 febbraio 1985, n. 15, e che risultino intrasferibili per effetto di norme o disposizioni locali. Il relativo controvalore in euro è acquisito all'entrata del bilancio dello Stato ed è contestualmente iscritto, sulla base delle indicazioni del Ministero degli affari esteri, alle pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero medesimo per l'anno finanziario 2003, per l'effettuazione di spese relative a fitto di locali e acquisto, manutenzione, ristrutturazione di immobili adibiti a sedi diplomatiche e consolari, a istituti di cultura e di scuole italiane all'estero.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, su proposta del Ministro degli affari esteri, variazioni compensative in termini di competenza e cassa tra i capitoli allocati nelle unità previsionali di base 9.1.1.0 «Funzionamento» e 9.1.2.2 «Paesi in via di sviluppo» dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, relativamente

agli stanziamenti per l'aiuto pubblico allo sviluppo determinati nella Tabella C allegata alla legge finanziaria.

7. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, su proposta del Ministro degli affari esteri, variazioni compensative in termini di competenza e di cassa tra i capitoli allocati nelle unità previsionali di base 15.1.1.0, 16.1.1.0, 17.1.1.0, 18.1.1.0 e 19.1.1.0 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, anche mediante l'istituzione di un'apposita unità previsionale di base con la finalità di razionalizzare le spese per il funzionamento anche ai fini dell'adeguamento dei contributi per i Comitati degli italiani all'estero (COMITES).

EMENDAMENTI

6.Tab. 6.2

BUDIN, BONFIETTI, IOVENE, DE ZULUETA, MANZELLA, SALVI, DANIELI Franco
Inammissibile

Alla tabella 6, Ministero degli affari esteri, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

6.1.1.1 - Uffici centrali:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000;

9.1.2.2 - Paesi in via di sviluppo:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

6.Tab. 6.3

BUDIN, BONFIETTI, DE ZULUETA, MANZELLA, SALVI, DANIELI Franco
Inammissibile

Alla tabella 6, Ministero degli affari esteri, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

6.1.1.1 - Uffici centrali:

CP: - 500;

CS: - 500;

10.1.1.1 - Uffici centrali:

CP: + 500;

CS: + 500.

ARTICOLI 7, 8, 9, 10, 11 E 12 NEL TESTO PROPOSTO DALLA
COMMISSIONE, IDENTICI AGLI ARTICOLI 7, 8, 9, 10, 11 E 12
APPROVATI DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 7.

Approvato

*(Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della
ricerca e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per l'anno finanziario 2003, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 7).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, è autorizzato a ripartire, con propri decreti, i Fondi iscritti nell'ambito delle unità previsionali di base «Fondi da ripartire per oneri di personale», «Fondi da ripartire per l'operatività scolastica» e «Scuole non statali», di pertinenza del centro di responsabilità «Servizio affari economico finanziari» dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

3. L'assegnazione autorizzata a favore del Consiglio nazionale delle ricerche, per l'anno finanziario 2003, è comprensiva delle somme per il finanziamento degli oneri destinati alla realizzazione dei programmi finalizzati già approvati dal CIPE, nonché della somma determinata nella misura massima di 2.582.284 euro a favore dell'Istituto di biologia cellulare per attività internazionale afferente all'area di Monterotondo.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione, all'unità previsionale di base «Ricerca scientifica» di pertinenza del centro di responsabilità «Programmazione, coordinamento e affari economici» dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, delle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato in relazione all'articolo 9 del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 421, recante disposizioni urgenti per le attività produttive.

5. Gli importi dei versamenti effettuati all'entrata del bilancio dello Stato in connessione al rimborso dei mutui concessi a carico del Fondo per le agevolazioni alla ricerca nonché di somme a vario titolo acquisibili in relazione al funzionamento degli strumenti di intervento gravanti sul Fondo stesso sono riassegnati con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze nell'unità previsionale di base 25.2.3.2 «Ricerca applicata» dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Art. 8.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'interno e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'interno, per l'anno finanziario 2003, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 8).

2. Le somme versate dal CONI nell'ambito dell'unità previsionale di base «Restituzioni, rimborsi, recuperi e concorsi vari» (entrate extratributarie) di pertinenza del centro di responsabilità «Protezione civile e servizi antincendi» dello stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2003, sono riassegnate, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, per le spese relative all'educazione fisica, all'attività sportiva e alla costruzione, completamento ed adattamento di infrastrutture sportive, concernenti il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, alle unità previsionali di base «Spese generali di funzionamento» (funzionamento) e «Edilizia di servizio» (investimenti) di pertinenza del centro di responsabilità «Vigili del fuoco, soccorso pubblico e difesa civile» dello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2003.

3. Nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'interno, sono indicate le spese di pertinenza del centro di responsabilità «Pubblica sicurezza» per le quali possono effettuarsi, per l'anno finanziario 2003, prelevamenti dal fondo a disposizione di cui all'articolo 1 della legge 12 dicembre 1969, n. 1001, iscritto nell'unità previsionale di base «Spese generali di funzionamento».

4. Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo edifici di culto, nonché l'impegno e il pagamento delle spese, relative all'anno finanziario 2003, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero dell'interno (Appendice n. 1).

5. Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine del bilancio del Fondo edifici di culto, quelle indicate nell'elenco n. 1, annesso al bilancio predetto.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro dell'interno, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni, in termini di competenza e di cassa, negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo edifici di culto per l'anno finanziario 2003, conseguenti alle somme prelevate dal conto corrente infruttifero di tesoreria intestato al predetto Fondo, per fare fronte alle esigenze derivanti dall'attuazione degli articoli 55 e 69 della legge 20 maggio 1985, n. 222.

Art. 9.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, per l'anno finanziario 2003, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 9).

Art. 10.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per l'anno finanziario 2003, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 10).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, le variazioni di competenza e di cassa nello stato di previsione dell'entrata ed in quello del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per gli adempimenti previsti dalla legge 6 giugno 1974, n. 298, e successive modificazioni, nonché dall'articolo 10 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1994, n. 634, concernente la disciplina dell'utenza del servizio di informatica del centro elaborazione dati del Dipartimento dei trasporti terrestri.

3. Il numero massimo dei militari da mantenere in servizio obbligatorio di leva presso le Capitanerie di porto a norma dell'articolo 3 della legge 6 agosto 1991, n. 255, e dell'articolo 33 della legge 1° agosto 2002, n. 166, è fissato, per l'anno finanziario 2003, in 2.921 unità.

4. Il numero massimo degli ufficiali piloti di complemento del Corpo delle capitanerie di porto da mantenere in servizio a norma dell'articolo 15 della legge 19 maggio 1986, n. 224, e dell'articolo 5 della legge 7 giugno 1990, n. 144, è stabilito, per l'anno finanziario 2003, in 50 unità.

5. Il numero massimo degli allievi ufficiali del Corpo delle capitanerie di porto da mantenere alla frequenza dei corsi normali dell'Accademia navale, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490, per l'anno finanziario 2003, è fissato in 95 unità.

6. A norma degli articoli 7 e 8 del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196, la forza organica dei militari volontari di truppa in ferma breve è fissata, per l'anno finanziario 2003, nel numero di 500 unità.

7. Il numero massimo degli allievi marescialli del Corpo delle capitanerie di porto a norma dell'articolo 11 del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196, è determinato, per l'anno finanziario 2003, in 77 unità.

8. Nell'elenco annesso allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, riguardante il Corpo delle capitanerie di porto, sono descritte le spese per le quali possono effettuarsi, per l'anno finanziario 2003, i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico delle disposizioni legislative concernenti l'amministrazione e la contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari, di cui al regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, iscritto nell'unità previsionale di base «Spese generali di funzionamento» (funzionamento) di pertinenza del centro di responsabilità «Capitanerie di porto» del medesimo stato di previsione.

9. Ai sensi dell'articolo 2 del regolamento per i servizi di cassa e contabilità delle Capitanerie di porto, di cui al regio decreto 6 febbraio 1933, n. 391, i fondi di qualsiasi provenienza possono essere versati in conto corrente postale dai funzionari delegati.

10. Le disposizioni legislative e regolamentari in vigore presso il Ministero della difesa si applicano, in quanto compatibili, alla gestione dei fondi di pertinenza del centro di responsabilità «Capitanerie di porto» in relazione alla legge 6 agosto 1991, n. 255. Alle spese per la manutenzione ed esercizio dei mezzi nautici, terrestri ed aerei e per attrezzature tecniche, materiali ed infrastrutture occorrenti per i servizi tecnici e di sicurezza dei porti e delle caserme, di cui all'unità previsionale di base «Mezzi operativi e strumentali» (funzionamento) di pertinenza del centro di responsabilità «Capitanerie di porto» dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, si applicano, per l'anno finanziario 2003, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 e nell'articolo 61-*bis* del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, sulla contabilità generale dello Stato.

11. Ai fini dell'attuazione della legge 15 dicembre 1990, n. 396, il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, è autorizzato a ripartire, con propri decreti, in termini di residui, competenza e cassa, su altre unità previsionali di base delle amministrazioni interessate, il fondo per gli interventi per Roma capitale iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di base «Fondo per Roma capitale» (investimenti) di pertinenza del centro di responsabilità «Opere pubbliche ed edilizia» dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Art. 11.

Approvato

*(Stato di previsione del Ministero delle comunicazioni e
disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle comunicazioni, per l'anno finanziario 2003, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 11).

Art. 12.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero della difesa e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 2003, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 12).

2. Il numero massimo dei graduati di leva aiuto specialisti in servizio nell'Esercito, nella Marina militare e nell'Aeronautica militare, è fissato, per l'anno finanziario 2003, come segue:

- a) Esercito n. 26.854;
- b) Marina n. 5.907;
- c) Aeronautica n. 5.994.

3. Il numero massimo degli ufficiali piloti di complemento dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, da mantenere in servizio a norma dell'articolo 3 della legge 21 febbraio 1963, n. 249, dell'articolo 1 della legge 21 maggio 1960, n. 556, e dell'articolo 15 della legge 19 maggio 1986, n. 224, è stabilito, per l'anno finanziario 2003, come segue:

- a) Esercito n. 8;
- b) Marina n. 190;
- c) Aeronautica n. 220.

4. Il numero massimo degli ufficiali di complemento da ammettere alla ferma di cui al primo comma dell'articolo 37 della legge 20 settembre 1980, n. 574, è stabilito, per l'anno finanziario 2003, come segue:

- a) Esercito n. 250;
- b) Marina n. 140;
- c) Aeronautica n. 100;
- d) Carabinieri n. 80.

5. La forza organica degli allievi ufficiali dell'Accademia dell'Arma dei carabinieri da ammettere alla ferma di cui all'articolo 6, comma 1-bis, del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 298, è fissata, per l'anno finanziario 2003, in n. 102 unità.

6. La forza organica dei graduati e militari di truppa dell'Esercito da ammettere alla ferma volontaria a norma dell'articolo 9, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, è fissata, per l'anno finanziario 2003, in n. 1.400 unità.

7. La forza organica dei sottocapi e comuni del Corpo degli equipaggi militari marittimi in ferma volontaria a norma del settimo comma dell'articolo 2 del regio decreto-legge 1° luglio 1938, n. 1368, come sostituito dall'articolo 18 della legge 10 giugno 1964, n. 447, è fissata, per l'anno finanziario 2003, in n. 1.240 unità.

8. La forza organica dei graduati e militari di truppa dell'Aeronautica in ferma volontaria a norma dell'articolo 27, ultimo comma, della legge

10 giugno 1964, n. 447, e successive modificazioni, è fissata, per l'anno finanziario 2003, in n. 850 unità.

9. Il contingente degli arruolamenti volontari, come carabinieri ausiliario, per la sola ferma di leva, dei giovani chiamati alle armi è fissato, per l'anno finanziario 2003, a norma dell'articolo 4, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 198, in n. 10.600 unità.

10. Alle spese di cui alle unità previsionali di base «Accordi e organismi internazionali» (interventi), specificamente afferenti le infrastrutture multinazionali NATO, e «Ammodernamento e rinnovamento» (funzionamento), dello stato di previsione del Ministero della difesa, si applicano, per l'anno finanziario 2003, le disposizioni contenute nel secondo e terzo comma dell'articolo 36 e nell'articolo 61-*bis* del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, sulla contabilità generale dello Stato.

11. Alle spese per le infrastrutture multinazionali NATO, sostenute a carico delle unità previsionali di base «Accordi e organismi internazionali» (interventi), dello stato di previsione del Ministero della difesa, si applicano le procedure NATO di esecuzione delle gare internazionali emanate dal Consiglio atlantico. Deve essere in ogni caso garantita la trasparenza delle procedure di appalto, di assegnazione e di esecuzione dei lavori, ai sensi della legge 13 settembre 1982, n. 646. Alle spese medesime non si applicano le disposizioni dell'articolo 2 del decreto legislativo 28 dicembre 1998, n. 496.

12. Negli elenchi nn. 1 e 2 annessi allo stato di previsione del Ministero della difesa sono descritte le spese per le quali possono effettuarsi, per l'anno finanziario 2003, i prelevamenti dal «Fondo a disposizione» di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico delle disposizioni legislative concernenti l'amministrazione e la contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari di cui al regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, ed all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, iscritto nell'unità previsionale di base «Funzionamento» di pertinenza del centro di responsabilità «Bilancio e affari finanziari» e nell'unità previsionale di base «Spese generali di funzionamento» (funzionamento) di pertinenza del centro di responsabilità «Arma dei Carabinieri».

13. Ai fini dell'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 2000, n. 424, recante il regolamento sull'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia industrie difesa, il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro della difesa, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio connesse con l'istituzione e il funzionamento dell'Agenzia medesima.

ORDINE DEL GIORNO

G12.1

NIEDDU, FILIPPELLI, PASCARELLA, BEDIN, FORCIERI, STANISCI, PIATTI, MACONI, CADDEO

Respinto

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2003,

preso atto che il sistema previdenziale del personale militare e delle Forze di polizia prevede un riconoscimento economico del servizio prestato consistente in un incremento della base pensionabile equivalente a sei scatti stipendiali per il personale collocato in congedo per limiti di età;

tenuto conto che in sede di armonizzazione della riforma previdenziale tale beneficio è stato riformulato prevedendo un onere contributivo a carico dei destinatari al fine di renderlo con ciò più compatibile con la necessità di mantenere un equilibrio tra contribuzioni raccolte e prestazioni erogate;

preso atto che nello stesso provvedimento di armonizzazione è stata inserita la previsione della concessione di tale beneficio anche per le cessazioni dal servizio a domanda, previo versamento da parte dell'interessato degli oneri dovuti equivalenti al periodo mancante per il raggiungimento del limite di età;

considerato che il personale cessato dal servizio a domanda, durante il periodo dal 28 settembre 1996 al 31 dicembre 1997, è rimasto escluso da tale possibilità a causa dell'entrata in vigore di norme transitorie emanate con decreti-legge non convertiti in legge e che questa situazione ha determinato condizioni di disparità tra il personale cessato dal servizio con anzianità contributive finanche superiori a quelle dei collocati in congedo a domanda in tempi successivi,

impegna il Governo:

ad assumere le opportune iniziative affinché, anche in via amministrativa, gli aumenti periodici di stipendio di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 165, siano attribuiti a domanda anche al personale cessato dal servizio dal 17 agosto 1995 al 31 dicembre 1999, fermi restando i presupposti, le condizioni e le modalità, stabilite dallo stesso decreto legislativo, per l'attribuzione degli aumenti periodici di stipendio dietro corresponsione degli oneri dovuti, da parte dell'interessato.

ARTICOLI 13, 14, 15 E 16 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE, IDENTICI AGLI ARTICOLI 13, 14, 15 E 16 APPROVATI DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 13.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle politiche agricole e forestali, per l'anno finanziario 2003, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 13).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio tra gli stati di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali e delle amministrazioni interessate in termini di residui, competenza e cassa, ai sensi dell'articolo 31 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive modificazioni, dell'articolo 77 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, nonché per l'attuazione del decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143, concernente il conferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca, e riorganizzazione dell'Amministrazione centrale.

3. Per l'attuazione della legge 10 febbraio 1992, n. 165, concernente modifiche ed integrazioni alla legge 17 febbraio 1982, n. 41, recante il piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nell'ambito della parte corrente e nell'ambito del conto capitale dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali, per l'anno finanziario 2003, le variazioni compensative di bilancio, in termini di competenza e di cassa occorrenti per la modifica della ripartizione dei fondi tra i vari settori d'intervento, di cui al suddetto piano nazionale della pesca marittima.

4. Per l'anno finanziario 2003 il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento alle competenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno medesimo, delle somme iscritte nell'ambito dell'unità previsionale di base «Interventi diversi» – capitolo 2827 – di pertinenza del centro di responsabilità «Ragioneria generale dello Stato» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, secondo la ripartizione percentuale indicata all'articolo 24, comma 2, della legge 11 febbraio 1992, n. 157.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, le somme iscritte, per residui, competenza e cassa, nell'unità previsionale di base «Interventi nel settore agricolo e forestale» di pertinenza del centro di responsabilità «Dipartimento della qualità dei pro-

dotti agroalimentari e dei servizi» dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali, in attuazione della legge 23 dicembre 1999, n. 499, concernente razionalizzazione degli interventi nei settori agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale.

6. Ai fini dell'attuazione dei decreti legislativi 18 maggio 2001, n. 227, e 18 maggio 2001, n. 228, recanti norme per l'orientamento e la modernizzazione dei settori forestale e agricolo, il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro delle politiche agricole e forestali, è autorizzato a ripartire, con propri decreti, gli appositi fondi iscritti nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali.

7. Il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro delle politiche agricole e forestali, è autorizzato a ripartire, con propri decreti, le somme iscritte nell'ambito dell'unità previsionale di base «Economia montana e forestale» di pertinenza del centro di responsabilità «Corpo forestale dello Stato» dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali.

Art. 14.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero per i beni e le attività culturali, per l'anno finanziario 2003, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 14).

Art. 15.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero della salute e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della salute, per l'anno finanziario 2003, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 15).

2. Alle spese di cui all'unità previsionale di base «Programma anti AIDS» (interventi) di pertinenza del centro di responsabilità «Tutela della salute umana, della sanità pubblica veterinaria e dei rapporti internazionali» dello stato di previsione del Ministero della salute si applicano, per l'anno finanziario 2003, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, sulla contabilità generale dello Stato.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione alla pertinente unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2003, delle somme versate in entrata dalle Federazioni nazio-

nali degli ordini e dei collegi sanitari per il funzionamento della Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro della salute, è autorizzato a ripartire, con propri decreti, tra le pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero della salute, per l'anno finanziario 2003, i fondi per il finanziamento delle attività di ricerca o sperimentazione, delle unità previsionali di base «Ricerca scientifica» (interventi e investimenti) di pertinenza del centro di responsabilità «Ordinamento sanitario, ricerca ed organizzazione del Ministero» dello stato di previsione del Ministero della salute, in relazione a quanto disposto dall'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a riassegnare per l'anno finanziario 2003, con propri decreti, le entrate di cui all'articolo 5, comma 12, della legge 29 dicembre 1990, n. 407, alle competenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero della salute per le attività di controllo, di programmazione, di informazione e di educazione sanitaria del Ministero stesso, dell'Istituto superiore di sanità e dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro nonchè per le finalità di cui all'articolo 7 della legge 14 ottobre 1999, n. 362.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro della salute, è autorizzato a ripartire, con propri decreti, tra le pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2003, i fondi per il finanziamento delle attività relative ai prelievi e trapianti di organi e di tessuti, dell'unità previsionale di base «Prelievi e trapianti di organi e tessuti» di pertinenza del centro di responsabilità «Ordinamento sanitario, ricerca ed organizzazione del Ministero» dello stato di previsione del Ministero della salute, in relazione a quanto disposto dalla legge 1° aprile 1999, n. 91, e successive modificazioni.

7. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 4-bis del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 393, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2001, n. 27, il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta dei Ministri della salute e della difesa, è autorizzato a ripartire, con propri decreti, tra le pertinenti unità previsionali di base degli stati di previsione dei Ministeri della salute e della difesa il «Fondo da ripartire per la realizzazione di una campagna di monitoraggio sulle condizioni sanitarie dei cittadini italiani impegnati nell'area Kosovo/Bosnia-Erzegovina, nonchè per il controllo delle sostanze alimentari importate dalla predetta area» dell'unità previsionale di base «Missioni internazionali di pace» di pertinenza del centro di responsabilità «Tutela della salute umana, della sanità pubblica veterinaria e dei rapporti internazionali» dello stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2003.

Art. 16.

Approvato*(Totale generale della spesa)*

1. È approvato, in euro 669.519.891.773 in termini di competenza ed in euro 690.133.627.642 in termini di cassa il totale generale della spesa dello Stato per l'anno finanziario 2003.

ARTICOLO 17 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,
IDENTICO ALL'ARTICOLO 17 APPROVATO DALLA CAMERA DEI
DEPUTATI (*)

Art. 17.

Approvato*(Quadro generale riassuntivo)*

1. È approvato, in termini di competenza e di cassa, il quadro generale riassuntivo del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2003, con le tabelle allegate.

(*) Per i quadri generali riassuntivi nel testo approvato dalla Camera dei deputati si rinvia alle pagine da 385 a 414 dello stampato A.S. nn. 1826 e 1827-A.

ARTICOLO 18 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE E
TABELLE A E B, IDENTICHE ALLE TABELLE A E B APPROVATE
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 18.

Approvato*(Disposizioni diverse)*

1. Per l'anno finanziario 2003, le spese considerate nelle unità previsionali di base dei singoli stati di previsione per le quali il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni tra loro compensative, rispettivamente, per competenza e cassa, sono quelle indicate nella Tabella A allegata alla presente legge.

2. Per l'anno finanziario 2003, le spese delle unità previsionali di base del conto capitale dei singoli stati di previsione alle quali si applicano le disposizioni contenute nel quinto e nel settimo comma dell'arti-

colo 20 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelle indicate nella Tabella B allegata alla presente legge.

3. In relazione all'accertamento dei residui di entrata e di spesa per i quali non esistono nel bilancio di previsione i corrispondenti capitoli nell'ambito delle unità previsionali di base, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad istituire gli occorrenti capitoli nelle pertinenti unità previsionali di base, anche di nuova istituzione, con propri decreti da comunicare alla Corte dei conti.

4. Per gli allievi del Corpo della guardia di finanza, del Corpo di polizia penitenziaria, degli agenti della Polizia di Stato, del Corpo delle capitanerie di porto, del Corpo forestale dello Stato, la composizione della razione viveri in natura e le integrazioni di vitto e di generi di conforto per i militari dei Corpi medesimi nonchè per il personale della Polizia di Stato in speciali condizioni di servizio, sono determinate, per l'anno finanziario 2003, in conformità delle tabelle allegate al decreto del Ministro della difesa adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 14, comma 4, della legge 28 luglio 1999, n. 266.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a trasferire, con propri decreti, in termini di residui, competenza e cassa, dall'unità previsionale di base «Fondo per i programmi regionali di sviluppo» (investimenti) di pertinenza del centro di responsabilità «Politiche di sviluppo e di coesione» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003, alle pertinenti unità previsionali di base dei Ministeri interessati, le quote da attribuire alle regioni a statuto speciale, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 126 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, in termini di competenza e di cassa, le variazioni compensative di bilancio occorrenti per l'attuazione di quanto disposto dall'articolo 13 della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modificazioni, concernente disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria.

7. Ai fini dell'attuazione della legge 26 febbraio 1992, n. 212, e successive modificazioni, concernente collaborazione con i Paesi dell'Europa centrale e orientale, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio in termini di competenza, residui e cassa in relazione alla ripartizione delle disponibilità finanziarie per settori e strumenti d'intervento.

8. Il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta dei Ministri interessati, è autorizzato a trasferire, in termini di competenza e di cassa, con propri decreti, le disponibilità esistenti su altre unità previsionali di base degli stati di previsione delle amministrazioni competenti a favore di apposite unità previsionali di base destinate all'attuazione di interventi cofinanziati dall'Unione europea, nonchè di quelli connessi alla realizzazione della Rete unitaria della pubblica amministrazione.

9. Per l'attuazione dei provvedimenti di riordino, anche in via sperimentale, delle amministrazioni pubbliche – compresi quelli di cui ai decreti legislativi 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni, e 30 luglio 1999, n. 303, e successive modificazioni – il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, comunicati alle Commissioni parlamentari competenti, le variazioni di bilancio in termini di residui, competenza e cassa, ivi comprese l'individuazione dei centri di responsabilità amministrativa, l'istituzione, la modifica e la soppressione di unità previsionali di base.

10. Su proposta del Ministro competente, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, da comunicare alle Commissioni parlamentari competenti, negli stati di previsione della spesa che nell'esercizio 2002 ed in quello in corso siano stati interessati dai processi di ristrutturazione di cui al comma 9, nonchè previsti da altre normative vigenti, possono essere effettuate variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra capitoli delle unità previsionali di base del medesimo centro di responsabilità amministrativa, fatta eccezione per le autorizzazioni di spesa di natura obbligatoria, per le spese in annualità e a pagamento differito e per quelle direttamente regolate con legge, nonchè tra capitoli di unità previsionali di base dello stesso stato di previsione limitatamente alle spese di funzionamento per oneri relativi a movimenti di personale e per quelli strettamente connessi con la operatività delle amministrazioni.

11. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra le competenti unità previsionali di base e centri di responsabilità amministrativa delle amministrazioni interessate per le spese concernenti la gestione e il funzionamento dei sistemi informativi e le spese relative alla costituzione e allo sviluppo dei sistemi medesimi.

12. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, in termini di competenza e cassa, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione dell'articolo 18 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni, anche mediante riassegnazione delle somme allo scopo versate in entrata dalle amministrazioni interessate.

13. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio connesse con l'attuazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro del personale dipendente dalle amministrazioni dello Stato, stipulati ai sensi dell'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonchè degli accordi sindacali e dei provvedimenti di concertazione, adottati ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195, e successive modificazioni, per quanto concerne il trattamento economico fondamentale ed accessorio del personale interessato.

14. Gli stanziamenti iscritti in bilancio per gli esercizi 2002 e 2003, relativamente ai fondi destinati all'incentivazione del personale civile dello Stato, delle Forze armate, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e dei Corpi di polizia, nonchè quelli per la corresponsione del trattamento

economico accessorio del personale dirigenziale, non utilizzati alla chiusura dell'esercizio sono conservati nel conto dei residui per essere utilizzati nell'esercizio successivo. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'utilizzazione dei predetti fondi conservati.

15. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione negli stati di previsione delle amministrazioni statali interessate, delle somme rimborsate dalla Commissione europea per spese sostenute dalle amministrazioni medesime a carico delle pertinenti unità previsionali di base dei rispettivi stati di previsione, affluite al fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, e successivamente versate all'entrata del bilancio dello Stato.

16. Al fine della razionalizzazione del patrimonio immobiliare utilizzato dalle amministrazioni statali, il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro interessato, è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni compensative dalle unità previsionali «funzionamento», per le spese relative al fitto di locali dei pertinenti centri di responsabilità delle amministrazioni medesime, alla pertinente unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'acquisto di immobili, anche attraverso la locazione finanziaria. Per l'acquisto di immobili all'estero, di competenza del Ministero degli affari esteri, anche attraverso la locazione finanziaria, le variazioni compensative sono operate con le predette modalità tra le pertinenti unità previsionali di base dello stesso Ministero degli affari esteri.

17. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, variazioni di bilancio negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, occorrenti per l'attuazione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri emanati in relazione all'articolo 7 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, e ai decreti legislativi concernenti il conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della citata legge n. 59 del 1997.

18. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nelle pertinenti unità previsionali di base, anche di nuova istituzione, degli stati di previsione delle amministrazioni interessate, le variazioni di bilancio occorrenti per l'applicazione del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56, concernente disposizioni in materia di federalismo fiscale, a norma dell'articolo 10 della legge 13 maggio 1999, n. 133.

19. Al fine di apportare le occorrenti variazioni di bilancio, il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con i Ministri interessati, provvede alla verifica delle risorse di cui all'articolo 24, comma 8, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per accertarne la congruenza con il trattamento economico accessorio erogato alla dirigenza in base ai contratti individuali.

20. In relazione alle disposizioni di cui all'articolo 4, comma 12, del contratto integrativo del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale del comparto Ministeri, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 142 del 21 giugno 2001, concernente l'assegnazione temporanea di personale ad altra amministrazione in posizione di comando, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio tra le pertinenti unità previsionali di base delle amministrazioni interessate, occorrenti per provvedere al pagamento del trattamento economico al personale comandato a carico dell'amministrazione di destinazione.

21. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 46 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, concernente il Fondo per gli investimenti, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, da comunicare alle Commissioni parlamentari competenti e alla Corte dei conti, le variazioni di bilancio occorrenti per la ripartizione tra i centri di responsabilità e unità previsionali di base degli stati di previsione interessati, delle dotazioni dei fondi medesimi secondo la destinazione individuata dal Ministro competente.

22. Per l'anno finanziario 2003, al fine di agevolare il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, anche mediante una maggiore flessibilità del bilancio in connessione con il riordino delle amministrazioni pubbliche, ai sensi, tra l'altro, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni, e della legge 6 luglio 2002, n. 137, con decreti del Ministro competente da comunicare, anche con evidenze informatiche, al Ministero dell'economia e delle finanze, per il tramite del rispettivo Ufficio centrale del bilancio, nonchè alle Commissioni parlamentari competenti e alla Corte dei conti, possono essere effettuate variazioni compensative tra capitoli delle unità previsionali di base del medesimo stato di previsione della spesa, fatta eccezione per le autorizzazioni di spesa di natura obbligatoria, per le spese in annualità e a pagamento differito e per quelle direttamente regolate con legge.

23. Per l'anno finanziario 2003, le unità previsionali di base e le funzioni obiettivo sono individuate, rispettivamente, negli allegati n. 1 e n. 2 alla presente legge.

TABELLA A

Unità previsionali di base del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 2003 per le quali il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare variazioni tra loro compensative.

Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze:

Tesoro: 3.1.7.3 «Interessi sui titoli del debito pubblico» (cap. 2214, 2215, 2216 e 2218); 3.1.7.4 «Interessi sui mutui Crediop e BEI» (cap. 2230, 2231 e 2232); 3.1.7.5 «Oneri accessori» (cap. 2247); 3.1.7.6 «Altri interessi su mutui» (cap. 2256 e 2263);

Ragioneria Generale dello Stato: 4.1.2.1 «Fondo sanitario nazionale» (cap. 2700); 4.1.2.7 «Ripiano *deficit* spesa sanitaria» (cap. 2746); 4.1.2.8 «Risorse proprie Unione europea» (cap. 2750, 2751, 2752 e 2753); 4.1.7.1 «Interessi sul risparmio postale ed altri conti di tesoreria» (cap. 3100);

Politiche fiscali: 6.1.2.2 «Restituzione e rimborsi di imposte» (cap. 3811 e 3813); 6.1.7.1 «Interessi di mora» (cap. 4015);

Politiche fiscali: 6.1.2.2 «Restituzione e rimborsi di imposte» (cap. 3810, 3812 e 3814); 6.1.7.1 «Interessi di mora» (cap. 4016).

Stato di previsione del Ministero della giustizia:

Organizzazione giudiziaria del personale e dei servizi: 3.2.3.1 «Edilizia di servizio» (cap. 7200 e 7201); 3.2.3.2 «Attrezzature e impianti» (cap. 7211 e 7212);

Amministrazione penitenziaria: 4.2.3.1 «Edilizia di servizio» (cap. 7300 e 7303); 4.2.3.2 «Attrezzature e impianti» (cap. 7321 e 7322);

Giustizia minorile: 5.2.3.1 «Edilizia di servizio» (cap. 7400 e 7401); 5.2.3.2 «Attrezzature e impianti» (cap. 7421 e 7422).

Stato di previsione del Ministero degli affari esteri:

Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro: 1.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 1041); Segreteria generale: 2.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 1121); Cerimoniale diplomatico della Repubblica: 3.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 1170); Ispettorato generale del Ministero e degli uffici all'estero: 4.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 1201); Personale: 5.1.1.1 «Uffici centrali» (cap. 1241); Affari amministrativi, bilancio e patrimonio: 6.1.1.1 «Uffici centrali» (cap. 1301); Stampa e informazione: 7.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 1632); Informatica, comunicazioni e cifra: 8.1.1.1 «Uffici centrali» (cap. 1703); Cooperazione allo sviluppo: 9.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 2001); Promozione e cooperazione culturale: 10.1.1.1 «Uffici centrali» (cap. 2401); Italiani all'estero e politiche migratorie: 11.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 3001); Affari politici multilaterali e diritti umani: 12.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 3301); Cooperazione economica e finanziaria multilaterale: 13.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 3601);

Istituto diplomatico: 14.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 3901); Paesi dell'Europa: 15.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 4003); Paesi delle Americhe: 16.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 4101); Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente: 17.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 4201); Paesi dell'Africa Sub Sahariana: 18.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 4301); Paesi dell'Asia, dell'Oceania, del Pacifico e l'Antartide: 19.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 4401); Integrazione europea: 20.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 4501);

Affari amministrativi, bilancio e patrimonio: 6.1.1.2 «Uffici all'estero» (cap. 1501 e 1503); Promozione e cooperazione culturale: 10.1.1.2 «Istituzioni scolastiche e culturali all'estero» (cap. 2502 e 2503).

TABELLA B

Unità previsionali di base per le quali si applicano le disposizioni contenute nel quinto e settimo comma dell'articolo 20 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze:

Tesoro: 3.2.4.4 «Fondo rotativo per la cooperazione allo sviluppo» (cap. 7415).

Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio:

Assetto dei valori ambientali del territorio: 4.2.3.6 «Calamità naturali e danni bellici» (cap. 7941).

Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti:

Trasporti terrestri e sistemi informativi e statistici: 5.2.3.1 «Edilizia di servizio» (cap. 8054 e 8055); 5.2.3.4 «Trasporti in gestione diretta ed in concessione» (cap. 8090);

Navigazione e trasporto marittimo ed aereo: 4.2.3.3 «Opere marittime e portuali» (cap. 7841);

Opere pubbliche ed edilizia: 3.2.3.1 «Edilizia di servizio» (cap. 7341);

Opere pubbliche ed edilizia: 3.2.3.10 «Calamità naturali e danni bellici» (cap. 7527).

Stato di previsione del Ministero della difesa:

Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro: 1.2.3.1 «Fondo unico da ripartire – investimenti università e ricerca» (cap. 7000);

Telecomunicazioni, informatica e tecnologie avanzate: 12.2.3.1
«Ricerca scientifica» (cap. 7200).

(*) *La Commissione propone di approvare gli allegati 1 e 2 e le tabelle relative ai singoli stati di previsione nel testo approvato dalla Camera dei deputati (si vedano gli stampati Senato n. 1827 e n. 1827-bis), con le seguenti modifiche, che si riportano con i criteri di seguito precisati:*

– *per le voci e le cifre che la Commissione propone di modificare, il testo proposto, nella parte modificata, è stampato **in neretto**;*

– *per le voci e le cifre che la Commissione propone di sopprimere, la **soppressione** è specificata **in neretto**, voce per voce, recandosi **in corsivo** le denominazioni di ciascuna voce ed omettendosi la relativa cifra;*

– *non sono riportate le modifiche consequenziali nel quadro generale riassuntivo, di competenza e di cassa, con i relativi allegati, del bilancio annuale a legislazione vigente.*

Nel testo proposto dalla Commissione viene inoltre omessa ogni indicazione relativa ai residui, non oggetto di emendamento.

TABELLA N. 2

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 2003

Unità previsionale di base	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
----------------------------------	---------------	------------	----------------------------

... *Omissis* ...

2 – AMMINISTRAZIONE GENERALE DEL PERSONALE E DEI SERVIZI

2.1 – *Spese correnti*

2.1.2 – Interventi

2.1.2.2	Risarcimenti giudiziari	15.000.000	15.000.000
---------	-----------------------------------	-------------------	-------------------

... *Omissis* ...

4 – RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

4.1 – *Spese correnti*

4.1.5 – Oneri comuni

4.1.5.11	Interventi diversi	7.561.585	7.561.585
----------	------------------------------	------------------	------------------

... *Omissis* ...

(Nell'appendice «Amministrazione dei Monopoli di Stato – Entrate»)

1 – MONOPOLI

1.1 – *Entrate correnti*

1.1.5	Redditi e rimborsi	276.492.002	277.738.002
-------	------------------------------	--------------------	-------------

... *Omissis* ...

ARTICOLO 19 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,
IDENTICO ALL'ARTICOLO 19 APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 19.

Approvato

(Bilancio pluriennale)

1. È approvato ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, il bilancio pluriennale dello Stato e delle aziende autonome per il triennio 2003-2005, nelle risultanze di cui alle tabelle allegate alla presente legge.

DISEGNO DI LEGGE

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello
Stato (legge finanziaria 2003) (1826)**

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,
IDENTICO ALL'ARTICOLO 1 APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

TITOLO I

DISPOSIZIONI DI CARATTERE FINANZIARIO

Art. 1.

Approvato

(Risultati differenziali)

1. Per l'anno 2003, il livello massimo del saldo netto da finanziare resta determinato in termini di competenza in 48.200 milioni di euro, al netto di 5.760 milioni di euro per regolazioni debitorie. Tenuto conto delle operazioni di rimborso di prestiti, il livello massimo del ricorso al mercato finanziario di cui all'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, ivi compreso l'indebitamento all'estero per un importo complessivo non superiore a 2.000 milioni di euro relativo ad interventi non considerati nel bilancio di previsione per il 2003, resta fissato,

in termini di competenza, in 281.000 milioni di euro per l'anno finanziario 2003.

2. Per gli anni 2004 e 2005 il livello massimo del saldo netto da finanziare del bilancio pluriennale a legislazione vigente, tenuto conto degli effetti della presente legge, è determinato, rispettivamente, in 42.500 milioni di euro ed in 37.500 milioni di euro, al netto di 4.210 milioni di euro per l'anno 2004 e 4.210 milioni di euro per l'anno 2005, per le regolazioni debitorie; il livello massimo del ricorso al mercato è determinato, rispettivamente, in 285.000 milioni di euro ed in 298.000 milioni di euro. Per il bilancio programmatico degli anni 2004 e 2005, il livello massimo del saldo netto da finanziare è determinato, rispettivamente, in 46.500 milioni di euro ed in 42.000 milioni di euro ed il livello massimo del ricorso al mercato è determinato, rispettivamente, in 289.000 milioni di euro ed in 303.000 milioni di euro.

3. I livelli del ricorso al mercato di cui ai commi 1 e 2 si intendono al netto delle operazioni effettuate al fine di rimborsare prima della scadenza o ristrutturare passività preesistenti con ammortamento a carico dello Stato.

4. Per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005, le maggiori entrate rispetto alle previsioni derivanti dalla normativa vigente sono interamente utilizzate per la riduzione del saldo netto da finanziare, salvo che si tratti di assicurare la copertura finanziaria di interventi urgenti ed imprevisti necessari per fronteggiare calamità naturali, improrogabili esigenze connesse con la tutela della sicurezza del Paese, situazioni di emergenza economico-finanziaria ovvero riduzioni della pressione fiscale finalizzate al conseguimento degli obiettivi indicati nel Documento di programmazione economico-finanziaria.

EMENDAMENTI

1.4

CADDEO

Respinto

Al comma 4, sopprimere le parole da: «ovvero» fino alla fine del comma e aggiungere in fine il seguente periodo: «In quanto eccedenti rispetto agli obiettivi di saldo netto da finanziare, le eventuali maggiori entrate a legislazione vigente sono destinate a misure di riduzione della pressione fiscale, finalizzate al conseguimento dei valori programmatici fissati al riguardo nel Documento di programmazione economico-finanziaria».

1.2

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 4, sostituire le parole: «ovvero riduzioni» con le seguenti: «; in quanto eccedenti rispetto agli obiettivi di saldo netto da finanziare di cui al periodo precedente, le eventuali maggiori entrate a legislazione vigente sono destinate a misure di riduzione».

1.3

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 4, in fine, sostituire le parole: «degli obiettivi indicati» con le seguenti: «dei valori programmatici fissati al riguardo».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.1

ANGIUS, BORDON, BOCO, MARINI, FABRIS, MARINO, TONINI, VIVIANI, MORANDO, MICHELINI, CADDEO, GIARETTA, SCALERA, RIPAMONTI, CHIUSOLI

Respinto

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Adeguamento degli importi degli assegni al nucleo familiare)

1. Al fine di recuperare la perdita del potere di acquisto, gli importi degli assegni al nucleo familiare indicati nelle tabelle di cui al decreto del Ministero del lavoro 13 maggio 1998, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 125 del 1° giugno 1998, applicativo dell'articolo 3 della legge 27 dicembre 1997, n. 450, sono incrementati nei limiti di una maggiore spesa annua di 387.343.000 euro per gli anni 2003, 2004 e 2005, con riferimento ai soli nuclei familiari con figli minori. Tali aumenti sono stabiliti con apposito decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali emanato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo si provvede mediante utilizzo di quota parte delle risorse derivanti dalle seguenti disposizioni:

a) all'articolo 3, comma 1, del decreto legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112, le parole: «fino al 31 dicembre 2002» sono soppresse;

b) all'articolo 3, comma 8, del decreto legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112, le parole «pari a sei mesi per ogni anno solare» fino alla fine del periodo, sono sostituite dalle seguenti: «pari a tre anni nel 2002 e a tre anni per ogni anno solare, a partire dal 1° gennaio 2003, fino al completo allineamento alla normativa europea»;

c) l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, è abrogato;

d) all'articolo 4, della legge 18 ottobre 2001, n. 383, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«1-bis. L'incentivo di cui al comma 1 non si applica alle spese sostenute per l'acquisto di autoveicoli di cilindrata superiore ai 1800 cc»;

e) sono stabilite nella misura del 18 per cento le aliquote relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

1) articoli 26, 26-ter e 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

2) articolo 5 del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

3) articolo 2 del decreto legislativo 1° aprile 1996, n. 239;

4) articolo 1 del decreto legislativo 2 ottobre 1981, n. 546, convertito dalla legge 1° dicembre 1981, n. 692;

5) articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77;

6) articolo 14 del decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84;

7) articolo 11-bis, del decreto legislativo 30 settembre 1983, n. 512, convertito dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

8) articoli 5, 7 e 13 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461».

1.0.500

MORANDO, TONINI, PIZZINATO

Respinto*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

Art. 1-bis.

(Adeguamento degli importi degli assegni al nucleo familiare)

«1. Al fine di recuperare la perdita del potere di acquisto, gli importi degli assegni al nucleo familiare indicati nelle tabelle di cui al decreto del Ministero del lavoro 13 maggio 1998, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 125 del 1° giugno 1998, applicativo dell'articolo 3 della legge 27 dicembre 1997, n. 450, sono incrementati nei limiti dei risparmi derivanti dal successivo comma 2 per gli anni 2003, 2004 e 2005 con riferimento ai soli nuclei familiari con figli minori. Tali aumenti sono stabiliti con apposito decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali emanato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Alla legge 8 agosto 1995, n. 335, all'articolo 1, il comma 13 è sostituito dal seguente:

"13. Per i lavoratori già iscritti alle forme di previdenza di cui al comma 6, compresi i fondi speciali e l'INPDAI, che alla data del 31 dicembre 1995 possono far valere un'anzianità contributiva di almeno diciotto anni, la pensione è determinata dalla somma:

a) della quota di pensione corrispondente alle anzianità acquisite anteriormente al 31 dicembre 2002 calcolata, con riferimento alla data di decorrenza della pensione, secondo il sistema retributivo previsto dalla normativa vigente precedentemente alla predetta data;

b) della quota di pensione corrispondente al trattamento pensionistico relativo alle ulteriori anzianità contributive calcolato secondo il sistema contributivo"».

ARTICOLI 2 E 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

TITOLO II

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ENTRATA

CAPO I

PRIMO MODULO DELLA RIFORMA DEL SISTEMA
FISCALE STATALE

Art. 2.

Accantonato (*)

(Riduzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche)

1. Al testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 3, relativo alla base imponibile, nel comma 1, dopo le parole: «al netto degli oneri deducibili indicati nell'articolo 10» sono aggiunte le seguenti: «, nonchè della deduzione spettante ai sensi dell'articolo 10-bis»;

b) dopo l'articolo 10, relativo agli oneri deducibili, è inserito il seguente:

«Art. 10-bis. *(Deduzione per assicurare la progressività dell'imposizione)* – 1. Dal reddito complessivo, aumentato del credito d'imposta di cui all'articolo 14 e al netto degli oneri deducibili di cui all'articolo 10, si deduce l'importo di 3.000 euro.

2. Se alla formazione del reddito complessivo concorrono uno o più redditi di cui agli articoli 46, con esclusione di quelli indicati nel comma 2, lettera a), e 47, comma 1, lettere a), b), c), c-bis), d), h-bis) e l), la deduzione di cui al comma 1 è aumentata di un importo pari a 4.500 euro, non cumulabile con quello previsto dai commi 3 e 4, rapportato al periodo di lavoro nell'anno.

3. Se alla formazione del reddito complessivo concorrono uno o più redditi di cui all'articolo 46, comma 2, lettera a), la deduzione di cui al comma 1 è aumentata di un importo pari a 4.000 euro, non cumulabile con quello previsto dai commi 2 e 4, rapportato al periodo di pensione nell'anno.

4. Se alla formazione del reddito complessivo concorrono uno o più redditi di lavoro autonomo di cui al comma 1 dell'articolo 49 o di impresa di cui all'articolo 79, la deduzione di cui al comma 1 è aumentata di un

importo pari a 1.500 euro, non cumulabile con quello previsto dai commi 2 e 3.

5. La deduzione di cui ai commi precedenti spetta per la parte corrispondente al rapporto tra l'ammontare di 26.000 euro, aumentato delle deduzioni indicate nei commi da 1 a 4 e degli oneri deducibili di cui all'articolo 10 e diminuito del reddito complessivo e del credito d'imposta di cui all'articolo 14, e l'importo di 26.000 euro. Se il predetto rapporto è maggiore o uguale a 1, la deduzione compete per intero; se lo stesso è zero o minore di zero, la deduzione non compete; negli altri casi, ai fini del predetto rapporto, si computano le prime quattro cifre decimali»;

c) all'articolo 11, relativo alla determinazione dell'imposta:

1) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. L'imposta lorda è determinata applicando al reddito complessivo, al netto degli oneri deducibili indicati nell'articolo 10 e della deduzione per assicurare la progressività dell'imposizione di cui all'articolo 10-bis, le seguenti aliquote per scaglioni di reddito:

- a) fino a 15.000 euro, 23 per cento;
- b) oltre 15.000 euro e fino a 29.000 euro, 29 per cento;
- c) oltre 29.000 euro e fino a 32.600 euro, 31 per cento;
- d) oltre 32.600 euro e fino a 70.000 euro, 39 per cento;
- e) oltre 70.000 euro, 45 per cento»;

2) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. Se alla formazione del reddito complessivo concorrono soltanto redditi di pensione non superiori a 7.500 euro, redditi di terreni per un importo non superiore a 185,92 euro e quello dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale e delle relative pertinenze l'imposta non è dovuta. Se, alle medesime condizioni previste nel periodo precedente, i redditi di pensione sono superiori a 7.500 euro ma non a 7.800 euro, non è dovuta la parte d'imposta netta eventualmente eccedente la differenza tra il reddito complessivo e 7.500 euro»;

d) l'articolo 13, relativo alle altre detrazioni, è sostituito dal seguente:

«Art. 13. (*Altre detrazioni*) – 1. Se alla formazione del reddito concorrono uno o più redditi di cui agli articoli 46, con esclusione di quelli indicati nel comma 2, lettera a), e 47, comma 1, lettere a), b), c), c-bis), d), h-bis) e l), spetta una detrazione dall'imposta lorda pari a:

a) 130 euro se il reddito complessivo è superiore a 27.000 euro ma non a 29.500 euro;

b) 235 euro se il reddito complessivo è superiore a 29.500 euro ma non a 36.500 euro;

c) 180 euro se il reddito complessivo è superiore a 36.500 euro ma non a 41.500 euro;

d) 130 euro se il reddito complessivo è superiore a 41.500 euro ma non a 46.700 euro;

e) 25 euro se il reddito complessivo è superiore a 46.700 euro ma non a 52.000 euro.

2. Se alla formazione del reddito complessivo concorrono uno o più redditi di cui all'articolo 46, comma 2, lettera a), spetta una detrazione dall'imposta lorda pari a:

a) 70 euro se il reddito complessivo è superiore a 24.500 euro ma non a 27.000 euro;

b) 170 euro se il reddito complessivo è superiore a 27.000 euro ma non a 29.000 euro;

c) 290 euro se il reddito complessivo è superiore a 29.000 euro ma non a 31.000 euro;

d) 230 euro se il reddito complessivo è superiore a 31.000 euro ma non a 36.500 euro;

e) 180 euro se il reddito complessivo è superiore a 36.500 euro ma non a 41.500 euro;

f) 130 euro se il reddito complessivo è superiore a 41.500 euro ma non a 46.700 euro;

g) 25 euro se il reddito complessivo è superiore a 46.700 euro ma non a 52.000 euro.

3. Se alla formazione del reddito complessivo concorrono uno o più redditi di lavoro autonomo di cui al comma 1 dell'articolo 49 o di impresa di cui all'articolo 79, spetta una detrazione dall'imposta lorda pari a:

a) 80 euro se il reddito complessivo è superiore a 25.500 euro ma non a 29.400 euro;

b) 126 euro se il reddito complessivo è superiore a 29.400 euro ma non a 31.000 euro;

c) 80 euro se il reddito complessivo è superiore a 31.000 euro ma non a 32.000 euro.

4. Le detrazioni di cui ai commi da 1 a 3 non sono cumulabili tra loro».

2. All'articolo 23, comma 2, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, dopo le parole: «i corrispondenti scaglioni annui di reddito» sono inserite le seguenti: «, al netto della deduzione di cui all'articolo 10-bis del medesimo testo unico,».

3. Ai fini della determinazione dell'imposta sui redditi delle persone fisiche dovuta sul reddito complessivo per l'anno 2003, i contribuenti, in sede di dichiarazione dei redditi, possono applicare le disposizioni del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, in vigore al 31 dicembre 2002, se più favorevoli.

4. La deduzione di cui all'articolo 10-bis del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, introdotto dal comma 1 del presente articolo, non rileva ai fini della determinazione della base imponibile delle addizionali all'im-

posta sul reddito delle persone fisiche, fermo restando, comunque, quanto previsto dall'articolo 50, comma 2, secondo periodo, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, e dall'articolo 1, comma 4, del decreto legislativo 28 settembre 1998, n. 360.

5. La detrazione fiscale spettante per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio di cui all'articolo 1 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni, ivi compresi gli interventi di bonifica dall'amianto, compete, per le spese sostenute fino al 30 settembre 2003, per un ammontare complessivo non superiore a 48.000 euro, per una quota pari al 36 per cento degli importi rimasti a carico del contribuente, da ripartire in dieci quote annuali di pari importo. Nel caso in cui gli interventi di recupero del patrimonio edilizio realizzati fino al 30 settembre 2003 consistano nella mera prosecuzione di interventi iniziati successivamente al 1° gennaio 1998, ai fini del computo del limite massimo delle spese ammesse a fruire della detrazione si tiene conto anche delle spese sostenute negli stessi anni. Resta fermo, in caso di trasferimento per atto tra vivi dell'unità immobiliare oggetto degli interventi di recupero del patrimonio edilizio di cui all'articolo 1 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni, che spettano all'acquirente persona fisica dell'unità immobiliare esclusivamente le detrazioni non utilizzate in tutto o in parte dal venditore. In caso di decesso dell'avente diritto, la fruizione del beneficio fiscale si trasmette, per intero, esclusivamente all'erede che conservi la detenzione materiale e diretta del bene. Per i soggetti, proprietari o titolari di un diritto reale sull'immobile oggetto dell'intervento edilizio, di età non inferiore a 75 e a 80 anni, la detrazione può essere ripartita, rispettivamente, in cinque e tre quote annuali costanti di pari importo.

6. All'articolo 9, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, le parole: «31 dicembre 2002» e: «30 giugno 2003», ovunque ricorrano, sono sostituite rispettivamente dalle seguenti: «31 dicembre 2003» e: «30 giugno 2004»; al comma 3 del medesimo articolo 9, le parole: «31 dicembre 2002» sono sostituite dalle seguenti: «30 settembre 2003».

7. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono determinati i criteri per l'attribuzione alle persone fisiche di un contributo, finalizzato alla riduzione degli oneri effettivamente rimasti a carico per l'attività educativa di altri componenti del medesimo nucleo familiare presso scuole paritarie, nel limite complessivo massimo di 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005.

8. Al comma 4 dell'articolo 14 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, è aggiunto, in fine, il seguente comma: «4-bis. Nella determinazione dei redditi di cui all'articolo 6, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, non sono ammessi in deduzione i costi o le spese riconducibili a fatti, atti o attività qualificabili come reato, fatto salvo l'esercizio di diritti costituzionalmente riconosciuti».

9. Sono indeducibili ai sensi dell'articolo 75 del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, e successive modificazioni, i costi sostenuti per l'acquisto di beni o servizi destinati, anche indirettamente, a medici, veterinari o farmacisti, allo scopo di agevolare, in qualsiasi modo, la diffusione di specialità medicinali o di ogni altro prodotto ad uso farmaceutico.

10. Ai fini della corretta interpretazione dell'accordo tra il Governo, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano dell'8 agosto 2001, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 207 del 6 settembre 2001, è riconosciuto, per la rideterminazione del concorso al finanziamento del Servizio sanitario nazionale, l'importo aggiuntivo di 165 milioni di euro a compensazione della minore somma definita a titolo di entrate proprie.

11. Alle imprese farmaceutiche titolari dell'autorizzazione all'immissione in commercio di medicinali, è consentito organizzare o contribuire a realizzare mediante finanziamenti anche indiretti in Italia o all'estero per gli anni 2004, 2005 e 2006 congressi, convegni o riunioni ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 541, e successive modificazioni, nella misura massima del 50 per cento di quelli notificati al Ministro della salute nell'anno 2003 o autorizzati ai sensi del comma 7 del citato articolo. Non concorrono al raggiungimento della percentuale di cui al periodo precedente gli eventi espressamente autorizzati dalla Commissione nazionale per la formazione continua di cui all'articolo 16-ter del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni.

12. A decorrere dal 1° gennaio 2004 l'indennità speciale istituita dall'articolo 3, comma 1, della legge 21 novembre 1988, n. 508, a favore dei cittadini riconosciuti ciechi con residuo visivo non superiore ad un ventesimo in entrambi gli occhi con eventuale correzione, è aumentata dell'importo di 41 euro mensili.

(*) In considerazione del loro numero gli emendamenti all'articolo 2 illustrati nel corso della seduta non sono pubblicati nell'Allegato A della seduta odierna e sono disponibili in bozza di stampa nel fascicolo 1 dell'11 dicembre 2002 (Emendamenti agli articoli da 1 a 11).

Art. 3.

Accantonato

(Sospensione degli aumenti delle addizionali all'imposta sul reddito delle persone fisiche)

1. In funzione dell'attuazione del titolo V della parte seconda della Costituzione e in attesa della legge quadro sul federalismo fiscale:

a) gli aumenti delle addizionali all'imposta sul reddito delle persone fisiche per i comuni e le regioni, nonché la maggiorazione dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive di cui all'articolo 16, comma 3, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, deliberati

successivamente al 29 settembre 2002 e che non siano confermativi delle aliquote in vigore per l'anno 2002, sono sospesi fino a quando non si raggiunga un accordo ai sensi del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, in sede di Conferenza unificata tra Stato, regioni ed enti locali sui meccanismi strutturali del federalismo fiscale;

b) fermo restando quanto stabilito dall'accordo interistituzionale tra il Governo, le regioni, i comuni, le province e le comunità montane stipulato il 20 giugno 2002, è istituita l'Alta Commissione di studio per indicare al Governo, sulla base dell'accordo di cui alla lettera a), i principi generali del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, ai sensi degli articoli 117, terzo comma, 118 e 119 della Costituzione. Per consentire l'applicazione del principio della compartecipazione al gettito dei tributi erariali riferibili al territorio di comuni, province, città metropolitane e regioni, previsto dall'articolo 119 della Costituzione, l'Alta Commissione di cui al precedente periodo propone anche i parametri da utilizzare per la regionalizzazione del reddito delle imprese che hanno la sede legale e tutta o parte dell'attività produttiva in regioni diverse. In particolare, ai fini dell'applicazione del disposto dell'articolo 37 dello statuto della Regione siciliana, di cui al regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, l'Alta Commissione propone le modalità mediante le quali, sulla base dei criteri stabiliti dall'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, e successive modificazioni, i soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche, che esercitano imprese industriali e commerciali con sede legale fuori dal territorio della Regione siciliana, ma che in essa dispongono di stabilimenti o impianti, assolvono la relativa obbligazione tributaria nei confronti della regione stessa. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro per gli affari regionali, con il Ministro dell'interno e con il Ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione, è definita la composizione dell'Alta Commissione, della quale fanno parte anche rappresentanti delle regioni e degli enti locali, designati dalla Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono emanate le disposizioni occorrenti per il suo funzionamento ed è stabilita la data di inizio delle sue attività. Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al precedente periodo è emanato entro il 31 gennaio 2003. L'Alta Commissione di studio presenta al Governo la sua relazione entro il 31 marzo 2003. Il Governo presenta al Parlamento entro il 30 aprile 2003 una relazione nella quale viene dato conto degli interventi, anche di carattere legislativo, necessari per dare attuazione all'articolo 119 della Costituzione. Per l'espletamento della sua attività l'Alta Commissione si avvale della struttura di supporto della Commissione tecnica per la spesa pubblica, la quale è soppressa con decorrenza dalla data del 30 aprile 2003.

2. All'articolo 52 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, dopo il terzo comma, è aggiunto il seguente:

«Per l'espletamento dei suoi compiti la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro. Può altresì avvalersi delle collaborazioni esterne che ritenga necessarie».

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,
IDENTICO ALL'ARTICOLO 4 APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 4.

Approvato

(Riduzione dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche)

1. Al testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 14, comma 1, in materia di credito d'imposta per gli utili distribuiti da società ed enti, le parole: «al 53,85 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «al 51,51 per cento»;

b) all'articolo 91, comma 1, in materia di aliquota dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche, le parole: «del 35 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «del 34 per cento»;

c) all'articolo 105, comma 4, in materia di credito d'imposta ai soci o partecipanti sugli utili distribuiti, le parole: «del 53,85 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «del 51,51 per cento», e, al comma 5, le parole: «al 53,85 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «al 51,51 per cento».

2. Ai fini della determinazione dell'ammontare delle imposte di cui al comma 4 dell'articolo 105 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, relativamente alle plusvalenze assoggettate all'imposta sostitutiva in applicazione degli articoli 1 e 4, comma 2, del decreto legislativo 8 ottobre 1997, n. 358, la percentuale del 45,72 per cento indicata nel comma 2 dell'articolo 4 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 467, è ridotta al 44,12 per cento.

EMENDAMENTI

4.2

SODANO Tommaso, MALABARBA, MARINO

Respinto*Sopprimere l'articolo.***4.3**

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PASQUINI

Respinto*Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:*

«a-bis) all'articolo 55, comma 3, lettera b), sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "nonchè alle cooperative edilizie di abitazione per la costruzione, ristrutturazione e manutenzione ordinaria e straordinaria di immobili destinati all'assegnazione in godimento o in locazione"».

Compensazione del Gruppo Verdi-l'Ulivo (v. emend. 2.2).**4.5**

RIPAMONTI, GIARETTA, BOCO, CARELLA, CORTIANA, TOIA, BAIO DOSSI, DE PETRIS, DONATI, SCALERA, MARTONE, MORANDO, TURRONI, ZANCAN, IOVENE

Respinto*Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:*

«a-bis) all'articolo 65, comma 2, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "Sono deducibili fino all'intero ammontare della liberalità, senza limiti di importo, le erogazioni liberali in danaro fatte a favore degli enti locali territoriali finalizzate all'acquisizione, al recupero e al restauro conservativo, di opere d'arte ovvero di immobili di proprietà pubblica aventi grande valore storico o paesaggistico, per un ammontare complessivo non superiore al 10 per cento del reddito di impresa. Sono deducibili fino all'intero ammontare della liberalità, senza limite di importo, le erogazioni liberali in danaro fatte a favore delle ONLUS o delle associazioni di formazione sociale o di volontariato iscritte nei registri previsti dalle vigenti disposizioni di legge, per un ammontare complessivo non superiore al 10 per cento del reddito di impresa"».

Compensazione del Gruppo Verdi-l'Ulivo (v. emend. 2.2).

4.6

FALCIER, NOCCO

Ritirato

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«2-bis. All'articolo 129 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, aggiungere, alla fine del comma 2, le parole: «per i fabbricati dati in locazione secondo le norme sull'edilizia residenziale pubblica gli enti proprietari e gestori hanno facoltà di non procedere alla detrazione percentuale di cui sopra e di determinare il reddito netto imponibile nel raffronto fra i ricavi e costi effettivi di bilancio».

2-ter. All'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è aggiunto il seguente comma:

"2-ter. Non si considerano contributi in conto esercizio i finanziamenti erogati dallo Stato, dalle regioni, dalle province autonome, agli Istituti autonomi per le case popolari comunque denominati, destinati alla manutenzione ordinaria degli immobili di edilizia residenziale pubblica".

2-quater. Al comma 3 dell'articolo 46 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, aggiungere:

"Il trasferimento della proprietà degli alloggi dallo Stato agli IACP comunque denominati è inoltre esente dalle imposte dirette».

Compensazione del Gruppo Forza Italia nn. 1, 2, 3, 4 (v. emend. 2.36).**4.8**

GIARETTA, SCALERA, MORANDO

Respinto

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«2-bis. Per le imprese con sede legale nelle aree di cui all'obiettivo 1 del Regolamento (CE) 1260/1999, del Consiglio, del 21 giugno 1999, in anticipazione di una ulteriore riduzione dell'imposta sulle persone giuridiche a valere sull'intero territorio nazionale, al testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 14, comma 1, in materia di credito d'imposta per gli utili distributori da società ed enti, le parole: "al 53,85 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "al 49,25 per cento";

b) all'articolo 91, comma 1, in materia di aliquota dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche, le parole: "del 35 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "del 33 per cento";

c) all'articolo 105, comma 4, in materia di credito d'imposta ai soci o partecipanti sugli utili distribuiti, le parole: "al 53,85 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "al 49,25 per cento" e, al comma 5, le parole: "al 53,85 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "al 49,25 per cento"».

Conseguentemente, all'articolo 29, comma 3, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Anche per quanto riguarda le prestazioni non pensionistiche, a partire dal 1° gennaio 2003 si applicano le regole previste dalla normativa vigente presso l'INPS» e sostituire il comma 5 con il seguente:

*«2-ter. Il personale in servizio presso l'INPDAI alla data di soppressione dello stesso è trasferito all'INPS e conserva il trattamento giuridico ed economico fruito, sino alla data di approvazione del nuovo contratto collettivo. Il regime pensionistico del personale stesso è uniformato, nel rispetto del principio *pro-rata*, a quello degli iscritti al Fondo pensioni lavoratori dipendenti con effetto dal 1° gennaio 2003. A partire dalla stessa data di applicano al personale in servizio presso l'INPDAI alla data di soppressione dello stesso le regole previste dalla normativa vigente presso l'INPS per quanto riguarda le prestazioni non pensionistiche».*

Compensazione del Gruppo Margherita-DL-I'Ulivo (v. emend. 2.1).

4.500

FERRARA, ZORZOLI, LAURO

Ritirato

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Al comma 4 dell'articolo 14 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, è aggiunto il seguente:

"4-bis. Nella determinazione dei redditi di cui all'articolo 6, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, non sono ammessi in deduzione i costi o le spese riconducibili a fatti, atti o attività qualificabili come reato"».

Compensazione del Gruppo Forza Italia nn. 1, 2, 3, 4 (v. emend. 2.36).

4.10

CANTONI, NOCCO, LAURO

Respinto*Dopo il comma 2, inserire il seguente:*

«2-bis. All'articolo 18 della legge 23 marzo 1981, n. 91, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"Le società sportive previste dalla presente legge possono iscrivere in apposito conto nel proprio bilancio tra le componenti attive quali oneri pluriennali da ammortizzare, con il consenso del collegio sindacale, l'ammontare delle svalutazioni dei diritti pluriennali delle prestazioni sportive degli sportivi professionisti, determinato sulla base di un'apposita perizia giurata. Le società che si avvalgono della facoltà di cui al periodo precedente debbono procedere all'ammortamento della svalutazione iscritta entro dieci esercizi a partire dall'esercizio in corso dall'esercizio 2002-2003"».

Compensazione del Gruppo Forza Italia nn. 1, 2, 3, 4 (v. emend. 2.36).

4.11

FALCIER, NOCCO, COLLINO, CURTO

Ritirato*Aggiungere il seguente comma:*

«2-bis. Gli alloggi di edilizia residenziale pubblica, così come definiti nelle rispettive norme regionali, sono da considerarsi ad ogni effetto come alloggi a totale carico dello Stato ai fini dell'applicazione delle imposizioni fiscali e del secondo periodo del comma 1 dell'articolo 11 della legge n. 392 del 25 luglio 1977».

Compensazione del Gruppo Forza Italia nn. 1, 2, 3, 4 (v. emend. 2.36).

4.12

COLLINO, CURTO

Respinto*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«2-bis. Gli alloggi di edilizia residenziale pubblica, così come definiti nelle rispettive norme regionali, sono da considerarsi ad ogni effetto come alloggi a totale carico dello Stato ai fini dell'applicazione delle imposi-

zioni fiscali e del secondo periodo del comma 1 dell'articolo 11 della legge n. 392 del 25 luglio 1977».

Compensazione del Gruppo Alleanza Nazionale (v. emend. 2.8).

4.15

COLLINO, CURTO

Respinto

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«2-bis. Gli alloggi di edilizia residenziale pubblica di proprietà degli Istituti autonomi case popolari, comunque denominati, e occupati da persone con i requisiti per la permanenza definiti dalle regioni, sono equiparati, ai fini dell'imposizione ICI, alla prima abitazione.

I comuni accordano ulteriori deduzioni o l'esenzione dall'ICI, a fronte di un impegno dello IACP a destinare l'importo derivante dalle agevolazioni a manutenzione straordinaria o recupero degli alloggi gestiti».

Compensazione del Gruppo Alleanza Nazionale (v. emend. 2.8).

4.13

FALCIER, NOCCO, COLLINO, CURTO

Ritirato

Aggiungere il seguente comma:

«2-bis. All'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, aggiungere il seguente comma:

"Per gli IACP comunque denominati, le svalutazioni e gli accantonamenti dei crediti derivanti da canoni di locazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica, sono deducibili sino alla concorrenza dell'ammontare dei crediti stessi maturati nell'esercizio. Le disposizioni del comma 2 si applicano calcolando l'eccedenza con riferimento all'ammontare complessivo del valore nominale dei crediti per canoni di locazione"».

Compensazione del Gruppo Forza Italia nn. 1, 2, 3, 4 (v. emend. 2.36).

4.14

COLLINO, CURTO

Respinto*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«2-bis. All'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, aggiungere il seguente comma:

"Per gli IACP comunque denominati, le svalutazioni e gli accantonamenti dei crediti derivanti da canoni di locazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica, sono deducibili sino alla concorrenza dell'ammontare dei crediti stessi maturati nell'esercizio. Le disposizioni del comma 2, si applicano calcolando l'eccedenza con riferimento all'ammontare complessivo del valore nominale dei crediti per canoni di locazione"».

Compensazione del Gruppo Alleanza Nazionale (v. emend. 2.8).**4.19**

GASBARRI, BUDIN, IOVENE, MONTINO, CADDEO, MORANDO, VICINI

Respinto*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. Al comma 3 dell'articolo 46 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, aggiungere il seguente periodo: "Il trasferimento della proprietà degli alloggi dallo Stato agli IACP comunque denominati è inoltre esente dalle imposte dirette"».

Compensazione del Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo (v. emend. 2.5).

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 4

4.0.1

FAVARO, ASCIUTTI, BARELLI, BIANCONI, NOCCO

Respinto

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

1. Al testo unico delle imposte sui redditi approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 65, comma 1, dopo le parole: "per specifiche finalità di" è inserita la seguente: "cultura";

b) all'articolo 65, comma 2, lettera a), la parola: "esclusivamente" è sostituita con la seguente: "prevalentemente";

c) all'articolo 10, dopo la lettera l-ter), è aggiunta la seguente:

"l-quater) le erogazioni liberali in denaro a favore dello Stato, delle regioni, degli enti locali territoriali, di enti o istituzioni pubbliche, di fondazioni e di associazioni legalmente riconosciute, per lo svolgimento dei loro compiti istituzionali correlati alla realizzazione di programmi culturali nei settori dei beni culturali e dello spettacolo e per la realizzazione degli stessi. Il Ministro per i beni e le attività culturali individua con proprio decreto periodicamente, sulla base di criteri che saranno definiti sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, le categorie di soggetti che possono beneficiare delle predette erogazioni liberali, vigila sull'impiego delle erogazioni e comunica entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento al sistema informativo dell'agenzia delle entrate del Ministero dell'economia e delle finanze l'elenco dei soggetti erogatori e l'ammontare delle erogazioni liberali da essi effettuate. Le erogazioni liberali non integralmente utilizzate nei termini concordati convenzionalmente tra l'erogante ed il beneficiario, salvo proroga che può essere concessa una sola volta, per causa non imputabile al beneficiario stesso, dal Ministero per i beni e le attività culturali, ovvero utilizzate non in conformità alla destinazione, affluiscono, nella loro totalità, all'entrata dello Stato e sono destinate ad un fondo da utilizzare per le attività culturali previste per l'anno successivo. Sono considerate erogazioni liberali anche quelle in cui il beneficiario formula pubblico ringraziamento al soggetto erogante, purché non vi siano prestazioni corrispettive da parte del beneficiario. Il Ministro dell'economia e delle finanze definisce con decreto di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali gli obblighi di informazione da parte dei

soggetti erogatori e dei soggetti beneficiari. Il soggetto erogante versa in sede di presentazione del modello unico, a titolo di imposta sostitutiva l'1 per cento su ciascuna somma erogata ai sensi del presente articolo. Si applicano le disposizioni in tema di stanziamento complessivo, a carico del bilancio dello Stato, contenute nell'articolo 65, lettera *c-nonies*).";

d) all'articolo 65, comma 2, le lettere *c-quater*) e *c-quinquies*) sono abrogate;

e) all'articolo 65, comma 2, la lettera *c-nonies*) è sostituita dalla seguente:

"*c-nonies*) le erogazioni liberali in denaro a favore dello Stato, delle regioni, degli enti locali territoriali, di enti o istituzioni pubbliche, di fondazioni e di associazioni legalmente riconosciute non aventi scopo di lucro, per lo svolgimento dei loro compiti istituzionali correlati alla realizzazione di programmi culturali nei settori dei beni culturali e dello spettacolo e per la realizzazione degli stessi. Il Ministro per i beni e le attività culturali individua con proprio decreto periodicamente, sulla base di criteri che saranno definiti sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, le categorie di soggetti che possono beneficiare delle predette erogazioni liberali, vigila sull'impiego delle erogazioni e comunica entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento al sistema informativo dell'agenzia delle entrate del Ministero dell'economia e delle finanze l'elenco dei soggetti erogatori e l'ammontare delle erogazioni liberali da essi effettuate. Le erogazioni liberali non integralmente utilizzate nei termini concordati convenzionalmente tra l'erogante ed il beneficiario, salvo proroga che può essere concessa una sola volta, per causa non imputabile al beneficiario stesso, dal Ministero per i beni e le attività culturali, ovvero utilizzate non in conformità alla destinazione, affluiscono, nella loro totalità, all'entrata dello Stato e sono destinate ad un fondo da utilizzare per le attività culturali previste per l'anno successivo. Sono considerate erogazioni liberali anche quelle in cui il beneficiario formula pubblico ringraziamento al soggetto erogante, purché non vi siano prestazioni corrispettive da parte del beneficiario. Il Ministro dell'economia e delle finanze definisce con decreto di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali gli obblighi di informazione da parte dei soggetti erogatori e dei soggetti beneficiari. Il soggetto erogante versa a titolo di imposta sostitutiva l'1 per cento su ciascuna somma erogata ai sensi del presente articolo.";

f) all'articolo 110, comma 1, le parole: "gli oneri indicati alle lettere *a)*, *f)* e *g)*" sono sostituite con le seguenti: "gli oneri indicati alle lettere *a)*, *f)*, *g)* e *l-quater*)"».

4.0.3

PEDRAZZINI, VANZO, MORO

Ritirato*Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:*

«Art. 4-bis.

(Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto)

1. All'alinea del comma 1 dell'articolo 7 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, come modificato dall'articolo 9, comma 3 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, le parole: «31 dicembre 2002» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2003».

Compensazione del Gruppo Lega Padana da 1 a 7 (v. emend. 2.4).**4.0.2**

GIARETTA, TOIA, CORTIANA, ACCIARINI, RIPAMONTI, MORANDO

Le parole da: «Dopo l'articolo 4» a: «degli enti pubblici di ricerca» respinte; seconda parte preclusa*Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:*

«Art. 4-bis.

(Imposta sul valore aggiunto)

1. Al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 3, comma 3, dopo le parole "nonché delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS)" sono aggiunte le seguenti: "e delle università, degli enti pubblici di ricerca";

b) all'articolo 10, comma 1, dopo il numero 20, è aggiunto il seguente: "20-bis) le prestazioni inerenti ad attività di ricerca effettuate da, e a favore delle, università ed enti pubblici di ricerca"».

Compensazione del Gruppo Margherita-DL-I'Ulivo (v. emend. 2.1).

4.0.4

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, MARINO

Precluso

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

(Imposta sul valore aggiunto)

1. Al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 3, terzo comma, dopo le parole: "nonché delle organizzazioni non lucrative di unità sociale (ONLUS)" sono aggiunte le seguenti: "e delle università e degli enti pubblici di ricerca"».

Compensazione del Gruppo Verdi-l'Ulivo (v. emend. 2.2).

4.0.8

GASBARRI, BUDIN, IOVENE, MONTINO, CADDEO, MORANDO, VICINI

Respinto

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

(Agevolazioni in materia di imposta di bollo per gli assegnatari di immobili ad uso abitazione di edilizia residenziale pubblica)

1. Alla tariffa, parte seconda, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 642 è aggiunto il seguente articolo:

"32-bis) in deroga a quanto previsto nella tariffa parte prima allegata al presente decreto, per i contratti di locazione di immobili di edilizia residenziale pubblica assegnati a titolari di redditi di lavoro dipendente e di pensione non superiori al limite previsto per la prima fascia dalla delibera CIPE 13 marzo 1995 pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 27 maggio 1995 n. 122 concernente 'Edilizia residenziale pubblica: criteri generali per l'assegnazione di alloggi e per la determinazione dei canoni' e successive modifiche e integrazioni: per ogni foglio euro 10,33"».

Compensazione del Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo (v. emend. 2.5).

4.0.9

GASBARRI, BUDIN, IOVENE, MONTINO, CADDEO, MORANDO, VICINI

Respinto*Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:*

«Art. 4-bis.

(Abolizione delle dichiarazioni/comunicazioni ICI ai Comuni da parte degli Istituti autonomi case popolari comunque denominati)

1. All'articolo 10 del decreto-legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, è aggiunto il seguente comma:

"4-bis) Gli Istituti autonomi case popolari comunque denominati, sono esentati dalla presentazione ai comuni delle dichiarazioni di cui al comma precedente nonché delle eventuali comunicazioni previste dai Comuni. I Comuni avranno la facoltà di richiedere agli Istituti autonomi case popolari comunque denominati prospetti riepilogativi all'atto della verifica dei versamenti"».

4.0.10

TOMASSINI, EUFEMI, CICCANTI, CURTO, D'IPPOLITO, FASOLINO, IZZO, LAURO, NOCCO, SALINI, TREDESE

Ritirato e trasformato, congiuntamente all'em. 4.0.15, nell'odg G4.100*Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:*

«Art. 4-bis.

1. Le aziende termali, così come individuate dall'articolo 3 della legge 24 ottobre 2000 n. 323, al fine di rendere effettivo il conseguimento delle finalità di sviluppo del settore di cui alla stessa legge, della deducibilità, limitatamente agli anni 2003, 2004, 2005, possono dedurre l'IVA per i costi sostenuti allo scopo di acquisire, realizzare, ampliare, ristrutturare o rimodernare immobili ed impianti destinati all'esercizio dell'attività delle aziende termali così come per quelli sostenuti dalle stesse aziende allo scopo di impiantare o ampliare le medesime attività, ovvero di acquisire, elaborare, realizzare ed attuare progetti di ricerca e sviluppo, ovvero per i costi inerenti il ricorso al lavoro interinale.

2. L'imposta sul valore aggiunto assolta su tali investimenti deve essere analiticamente contabilizzata in apposito conto separato ed è detraibile, ai sensi e nei modi di cui all'articolo 19 comma 1 del citato decreto

del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, indipendentemente dall'effettuazione di operazioni attive imponibili ai fini IVA».

Compensazione del Gruppo Forza Italia nn. 1, 2, 3, 4 (v. emend. 2.36).

4.0.12

EUFEMI, CICCANTI

Ritirato

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. Le aziende termali, così come individuate dall'articolo 3 della legge 24 ottobre 2000 n. 323, al fine di rendere effettivo il conseguimento delle finalità di sviluppo del settore di cui alla stessa legge, della deducibilità, limitatamente agli anni 2003, 2004, 2005, possono dedurre l'IVA per i costi sostenuti allo scopo di acquisire, realizzare, ampliare, ristrutturare o rimodernare immobili ed impianti destinati all'esercizio dell'attività delle aziende termali così come per quelli sostenuti dalle stesse aziende allo scopo di impiantare o ampliare le medesime attività, ovvero di acquisire, elaborare, realizzare ed attuare progetti di ricerca e sviluppo, ovvero per i costi inerenti il ricorso al lavoro interinale.

2. L'imposta sul valore aggiunto assolta su tali investimenti deve essere analiticamente contabilizzata in apposito conto separato ed è detraibile, ai sensi e nei modi di cui all'articolo 19 comma 1 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, indipendentemente dall'effettuazione di operazioni attive imponibili ai fini IVA».

Conseguentemente, alla tabella C ridurre di 2.700.000 euro l'autorizzazione di spesa prevista per ciascuno degli anni 2003, 2004, 2005, per la legge n. 549 del 1995, articolo 1 comma 43, riguardante contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi.

Compensazione del senatore Eufemi (v. emend. 2.139).

4.0.15

BONATESTA, TOFANI, MULAS, SALERNO, BALBONI, KAPPLER, FLORINO, MEDURI, DEMASI, COZZOLINO, BEVILACQUA, MAGNALBO', PEDRIZZI, CURTO

Ritirato e trasformato, congiuntamente all'em. 4.0.10, nell'odg G4.100

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. Le aziende termali, così come individuate dall'articolo 3 della legge 24 ottobre 2000 n. 323, al fine di rendere effettivo il conseguimento delle finalità di sviluppo del settore di cui alla stessa legge, della deducibilità, limitatamente agli anni 2003, 2004, 2005, possono dedurre l'IVA per i costi sostenuti allo scopo di acquisire, realizzare, ampliare, ristrutturare o rimodernare immobili ed impianti destinati all'esercizio dell'attività delle aziende termali così come per quelli sostenuti dalle stesse aziende allo scopo di impiantare o ampliare le medesime attività, ovvero di acquisire, elaborare, realizzare ed attuare progetti di ricerca e sviluppo, ovvero per i costi inerenti il ricorso al lavoro interinale.

2. L'imposta sul valore aggiunto assolta su tali investimenti deve essere analiticamente contabilizzata in apposito conto separato ed è detraibile, ai sensi e nei modi di cui all'articolo 19 comma 1 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, indipendentemente dall'effettuazione di operazioni attive imponibili ai fini IVA».

Conseguentemente, alla tabella A, fondo speciale di parte corrente di cui al comma 1 dell'articolo 67, ridurre proporzionalmente le voci relative agli accantonamenti dei diversi ministeri, al netto delle regolazioni debitorie del 10 per cento per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005. Alla Tabella C, di cui al comma 2 dell'articolo 67, ridurre del 50 per cento l'accantonamento relativo al Fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa per le leggi permanenti di natura corrente di cui alla legge n. 468 del 1978.

4.0.17

SCALERA, BEDIN, RIGHETTI

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. Le aziende termali, così come individuate dall'articolo 3 della legge 24 ottobre 2000 n. 323, al fine di rendere effettivo il conseguimento delle finalità di sviluppo del settore di cui alla stessa legge, limitatamente

agli anni 2003, 2004, 2005, possono dedurre l'IVA per i costi sostenuti allo scopo di acquisire, realizzare, ampliare, ristrutturare o rimodernare immobili ed impianti destinati all'esercizio dell'attività delle aziende termali così come per quelli sostenuti dalle stesse aziende allo scopo di impiantare o ampliare le medesime attività, ovvero di acquisire, elaborare, realizzare ed attuare progetti di ricerca e sviluppo, ovvero per i costi inerenti il ricorso al lavoro interinale.

2. L'imposta sul valore aggiunto assolta su tali investimenti deve essere analiticamente contabilizzata in apposito conto separato ed è detraibile, ai sensi e nei modi di cui all'articolo 19 comma 1 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, indipendentemente dall'effettuazione di operazioni attive imponibili ai fini IVA».

Conseguentemente, alla tabella C ridurre di 2.700.000 euro l'autorizzazione di spesa prevista per ciascuno degli anni 2003, 2004, 2005, per la legge n. 549 del 1995, articolo 1 comma 43, riguardante contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi.

Compensazione del Gruppo Margherita-DL-l'Ulivo (v. emend. 2.1).

4.0.18

VITALI, CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, GARRAFFA

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. Le aziende termali, così come individuate dall'articolo 3 della legge 24 ottobre 2000 n. 323, al fine di rendere effettivo il conseguimento delle finalità di sviluppo del settore di cui alla stessa legge, limitatamente agli anni 2003, 2004, 2005, possono dedurre l'IVA per i costi sostenuti allo scopo di acquisire, realizzare, ampliare, ristrutturare o rimodernare immobili ed impianti destinati all'esercizio dell'attività delle aziende termali così come per quelli sostenuti dalle stesse aziende allo scopo di impiantare o ampliare le medesime attività, ovvero di acquisire, elaborare, realizzare ed attuare progetti di ricerca e sviluppo, ovvero per i costi inerenti il ricorso al lavoro interinale.

2. L'imposta sul valore aggiunto assolta su tali investimenti deve essere analiticamente contabilizzata in apposito conto separato ed è detraibile, ai sensi e nei modi di cui all'articolo 19 comma 1 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, indipendentemente dall'effettuazione di operazioni attive imponibili ai fini IVA».

Conseguentemente, alla tabella C ridurre di 2.700.000 euro l'autorizzazione di spesa prevista per ciascuno degli anni 2003, 2004, 2005, per la

legge n. 549 del 1995, articolo 1 comma 43, riguardante contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi.

4.0.20

TURCI, DE PETRIS, SCALERA, GIARETTA, D'AMICO, RIPAMONTI, MORANDO, MARINO, MARINI, MONTAGNINO, CAVALLARO

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

(Reintroduzione della Dual Income Tax)

1. A decorrere dal 1° gennaio 2003, non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1, lettera c) del decreto-legge 24 settembre 2002, n. 209.

2. A decorrere dal 1° gennaio 2003, alla legge 18 ottobre 2001, n. 383 sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 5, comma 1, la lettera b) è soppressa;

b) all'articolo 5, comma 3, sono sopresse le parole «nel decreto legislativo 18 dicembre 1997 n. 466, e»;

c) nella tabella allegata sono soppressi i numeri 1, 3, 5 e 8.

Compensazione del Gruppo dell'Ulivo (v. emend. 2.195).

4.0.21

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PIZZINATO, MONTAGNINO

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

(Credito d'imposta per le opere di bonifica dall'amianto)

1. A decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data di approvazione della presente legge tutti i soggetti che sostengono spese per la rimozione, la sostituzione, lo smaltimento o la bonifica di beni immobili residenziali, esistenti sul territorio nazionale, dai materiali contenenti amianto, in conformità alla legge 27 marzo 1992 n. 257 ed alle relative disposizioni di attuazione, è attribuito un credito d'imposta pari al 50 per cento della spesa sostenuta e documentata.

2. Con decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del Ministro dell'economia e finanze, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono indicate le modalità per la determinazione ed il riconoscimento del credito.

3. Il credito d'imposta può valere ai fini del pagamento dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche, dell'imposta locale sui redditi e dell'imposta sul valore aggiunto. Tale credito non concorre alla formazione del reddito imponibile. Il credito d'imposta per le spese sostenute in forma collettiva, spetta ad ogni partecipante alla spesa nella misura preventivamente concordata e che, in ogni caso, dovrà essere proporzionale all'importo delle spese rimaste effettivamente a carico di ciascuno.

4. All'onere derivante dall'applicazione della presente disposizione, quantificato in 5 milioni di euro a decorrere dal 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 49 della legge 23 dicembre 1998, n. 488, come rifinanziata dalla tabella D della legge 23 dicembre 2000, n. 388.

Compensazione del Gruppo Verdi-l'Ulivo (v. emend. 2.2).

4.0.22

SAMBIN, NOCCO

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

1. All'articolo 9 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, concernente ulteriori effetti di precedenti disposizioni fiscali, sono apportate le seguenti modificazioni: al comma 1 sostituire "2002" con "2003"; al comma 2, le parole "31 dicembre 2002" sono sostituite con le seguenti "31 dicembre 2003" e le parole "30 giugno 2003" sono sostituite con le seguenti "30 giugno 2004"; al comma 3, le parole "31 dicembre 2002" sono sostituite dalle seguenti "31 dicembre 2003"».

Compensazione del Gruppo Forza Italia nn. 1, 2, 3, 4 (v. emend. 2.36).

4.0.23

SAMBIN, NOCCO

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

1. All'articolo 4, comma 1, della legge 18 ottobre 2001, n. 383, concernente la detassazione del reddito di imprese e di lavoro autonomo reinvestito, sostituire le seguenti parole: "realizzati nel periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore della presente legge successivamente al 30 giugno e nell'intero periodo di imposta successivo" con le seguenti: "realizzati nel periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore della presente legge successivamente al 30 giugno e nei due periodi di imposta successivi"».

Compensazione del Gruppo Forza Italia nn. 1, 2, 3, 4 (v. emend. 2.36).

ORDINE DEL GIORNO**G4.100 (già emm. 4.0.10 e 4.0.15)**

LAURO, NOCCO, CRINO', GENTILE, D'IPPOLITO, FASOLINO, GIULIANO, IZZO, BONATESTA, TOMASSINI, MORO, GUASTI, BIANCONI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

esaminato il disegno di legge finanziaria per il triennio 2003-2005, considerato che la progressiva riduzione della pressione fiscale sulle imprese costituisce uno degli obiettivi qualificanti della manovra di finanza pubblica per il triennio;

considerata l'opportunità di agevolare gli interventi che consentano alle aziende termali di investire per il recupero dell'ingente patrimonio architettonico presente in molte realtà e che favoriscano l'innalzamento degli standard qualitativi delle strutture, in linea con gli obiettivi della legge 24 ottobre 2000, n. 323;

considerata altresì l'esigenza di equiparare i costi per gli investimenti in cespiti ammortizzabili, sia materiali che immateriali e/o in ricerca e sviluppo sopportati dalle aziende termali a quelli delle altre aziende;

considerata altresì l'esigenza di rimuovere un ostacolo che di fatto impedisce il ricorso delle aziende termali al lavoro interinale, atteso il maggior costo dello stesso per effetto dell'VA indetraibile,

impegna il Governo:

ad adottare misure volte a consentire che le aziende termali, così come individuate dall'articolo 3 della legge 24 ottobre 2000, n. 323, possano dedurre l'IVA per i costi sostenuti allo scopo di acquisire, realizzare, ampliare, ristrutturare o rimodernare immobili ed impianti destinati all'esercizio dell'attività delle aziende termali così come per quelli sostenuti dalle stesse aziende allo scopo di impiantare o ampliare le medesime attività, ovvero di acquisire, elaborare, realizzare ed attuare progetti di ricerca e sviluppo, ovvero per i costi inerenti il ricorso al lavoro interinale;

ad adottare presso le competenti sedi dell'Unione europea le iniziative eventualmente necessarie ad assicurare la compatibilità delle predette misure con la normativa comunitaria in materia di imposta sul valore aggiunto.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 1827. Articolo 18	243	242	005	137	100	122	APPR.
2	NOM.	Disegno di legge n. 1826. Articolo 1	256	254	006	148	100	128	APPR.
3	NOM.	DDL n. 1826. Em. 4.15, Collino e Curto	217	213	000	077	136	107	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0299 del 11-12-2002 Pagina 1

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
ACCIARINI MARIA CHIARA	C	C	
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M
AGLIATI ANTONIO	F	F	C
AGONI SERGIO	F	F	C
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	F	F	C
ANDREOTTI GIULIO	A	A	
ANGIUS GAVINO			F
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO	F	F	C
ASCIUTTI FRANCO	F	F	C
AYALA GIUSEPPE MARIA	C	C	
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	C
BAIO DOSSI EMANUELA	C	C	
BALBONI ALBERTO	F	F	C
BALDINI MASSIMO	M	M	M
BARATELLA FABIO	C	C	F
BARELLI PAOLO	F	F	C
BASILE FILADELFIO GUIDO	M	M	M
BASSANINI FRANCO	C	C	
BASSO MARCELLO	C	C	F
BASTIANONI STEFANO	C	C	F
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	C	F
BATTAGLIA ANTONIO	F	F	C
BATTAGLIA GIOVANNI	C	C	F
BEDIN TINO		C	
BERGAMO UGO	F	F	C
BETTA MAURO	C		F
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F	C
BETTONI BRANDANI MONICA	C	C	F
BEVILACQUA FRANCESCO	F	F	C
BIANCONI LAURA	F	F	C
BOBBIO LUIGI	F	F	

Seduta N. 0299 del 11-12-2002 Pagina 2

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
BOBBIO NORBERTO	M	M	M
BOCO STEFANO		C	
BOLDI ROSSANA LIDIA	F	F	C
BONATESTA MICHELE	F	F	C
BONAVITA MASSIMO	C	C	
BONFIETTI DARIA			F
BONGIORNO GIUSEPPE	F	F	C
BORDON WILLER		C	
BOREA LEONZIO		F	C
BOSCETTO GABRIELE	F	F	C
BOSI FRANCESCO	M	M	C
BRIGNONE GUIDO	M	M	M
BRUNALE GIOVANNI	C	C	
BRUTTI MASSIMO	C	C	F
BRUTTI PAOLO	C	C	F
BUCCIERO ETTORE	F	F	C
BUDIN MILOS	M	M	M
CADDEO ROSSANO	C	C	F
CALDEROLI ROBERTO	F	F	C
CALLEGARO LUCIANO	F	F	C
CALVI GUIDO	C		F
CAMBER GIULIO		F	C
CAMBURSANO RENATO	C	C	F
CANTONI GIAMPIERO CARLO	F	F	C
CARELLA FRANCESCO	C	C	F
CARRARA VALERIO	F	F	C
CARUSO ANTONINO	F		
CASILLO TOMMASO	C	C	
CASTAGNETTI GUGLIELMO		F	C
CASTELLANI PIERLUIGI	C	C	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M
CAVALLARO MARIO		C	F

Seduta N. 0299 del 11-12-2002 Pagina 3

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
CENTARO ROBERTO	F	F	
CHERCHI PIETRO		F	C
CHINCARINI UMBERTO	M	M	M
CHIRILLI FRANCESCO	F	F	C
CHIOSOLI FRANCO	C	C	F
CICCANTI AMEDEO	F	F	C
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F	C
CIRAMI MELCHIORRE	F	F	C
COLETTI TOMMASO	C		F
COLLINO GIOVANNI	F	F	C
COMINCIOLI ROMANO	F	F	C
COMPAGNA LUIGI	F	F	C
CONSOLO GIUSEPPE	F	F	C
CONTESTABILE DOMENICO	F	F	C
CORRADO ANDREA	F	F	C
CORTIANA FIORELLO	C	C	F
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F	C
COVIELLO ROMUALDO	C	C	
COZZOLINO CARMINE	F	F	C
CREMA GIOVANNI	C	C	
CRINO ¹ FRANCESCO ANTONIO		F	
CURSI CESARE	M	M	M
CURTO EUPREPIO	F	F	C
D'ALI ¹ ANTONIO	M	F	C
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	C		
D'AMBROSIO ALFREDO		F	C
D'AMICO NATALE	C	C	F
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	C	C	F
DANIELI FRANCO	M	M	M
DANZI CORRADO	F	F	
DATO CINZIA	C		F
DEBENEDETTI FRANCO	C	C	

Seduta N. 0299 del 11-12-2002 Pagina 4

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
DE CORATO RICCARDO	F	F	C
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	M
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M
DELOGU MARIANO		F	C
DEL PENNINO ANTONIO	M	M	M
DEL TURCO OTTAVIANO	C	C	
DEMASI VINCENZO	F	F	C
DE PAOLI ELIDIO	C	C	F
DE PETRIS LOREDANA	C	C	F
DE RIGO WALTER	M	M	M
DETTORI BRUNO	C	C	F
DE ZULUETA CAYETANA	M	M	M
DI GIROLAMO LEOPOLDO	C	C	F
DINI LAMBERTO	M	M	M
D'IPPOLITO VITALE IDA	F	F	C
DI SIENA PIERO MICHELE A.	C		
DONATI ANNA	C	C	F
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F	
EUFEMI MAURIZIO	F		C
FABBRI LUIGI	F	F	C
FABRIS MAURO	C	C	
FALCIER LUCIANO	F	F	C
FALOMI ANTONIO	C	C	F
FASOLINO GAETANO	F	F	C
FASSONE ELVIO	C	C	F
FAVARO GIAN PIETRO	F	F	C
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	F	F	C
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	F	C
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	C	C	
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	F	C
FISICHELLA DOMENICO		P	P
FLAMMIA ANGELO	C	C	F

Seduta N. 0299 del 11-12-2002 Pagina 5

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
FLORINO MICHELE	F	F	C
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	M	M	M
FORLANI ALESSANDRO	F	F	C
FORMISANO ANIELLO	C	C	
FORTE MICHELE	F	F	C
FRANCO PAOLO	F	F	C
FRANCO VITTORIA	C	C	F
FRAU AVENTINO	F	F	
GABURRO GIUSEPPE	F	F	C
GAGLIONE ANTONIO	C	C	
GARRAFFA COSTANTINO	C	C	
GASBARRI MARIO	C	C	F
GENTILE ANTONIO	F	F	C
GIARETTA PAOLO	C	C	F
GIOVANELLI FAUSTO		C	
GIRFATTI ANTONIO	F	F	C
GIULIANO PASQUALE	F	F	C
GRECO MARIO	F	F	C
GRILLO LUIGI	F	F	
GRILLOTTI LAMBERTO	F	F	C
GRUOSSO VITO	C	C	F
GUASTI VITTORIO	F	F	C
GUBERT RENZO	M	M	C
GUBETTI FURIO	F	F	C
GUERZONI LUCIANO	C	C	F
GUZZANTI PAOLO	M	F	M
IANNUZZI RAFFAELE	F	F	
IERVOLINO ANTONIO	F	F	C
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA		F	C
IOVENE ANTONIO	C	C	F
IZZO COSIMO	F	F	C
KAPPLER DOMENICO	F	F	C

Seduta N. 0299 del 11-12-2002 Pagina 6

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
KOFLER ALOIS	A	A	
LABELLARTE GERARDO	C	R	
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M
LAURIA MICHELE		C	F
LAURO SALVATORE	F	F	C
LIGUORI ETTORE	C	C	F
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	C	F
MAFFIOLI GRAZIANO	F	F	C
MAGISTRELLI MARINA	C	C	F
MAGNALBO' LUCIANO	M	M	M
MAGRI GIANLUIGI	F	F	C
MAINARDI GUIDO	F	F	C
MALABARBA LUIGI		C	
MALAN LUCIO	F	F	C
MANCINO NICOLA	C	C	F
MANFREDI LUIGI	F	F	C
MANTICA ALFREDO	M	M	M
MANUNZA IGNAZIO	F	F	C
MANZELLA ANDREA	C	C	F
MANZIONE ROBERTO	C	C	F
MARANO SALVATORE	F	F	C
MARINO LUIGI	C	C	F
MARITATI ALBERTO	C		F
MASCONI GIUSEPPE	C	C	F
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	F	F	C
MEDURI RENATO	F	F	
MELELEO SALVATORE	F	F	C
MENARDI GIUSEPPE	F	F	C
MICHELINI RENZO	C	A	F
MINARDO RICCARDO	F	F	C
MONCADA LO GIUDICE GINO	F	F	C
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	C	C	F

Seduta N. 0299 del 11-12-2002 Pagina 7

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
MONTALBANO ACCURSIO	C	C	
MONTI CESARINO	F	F	C
MONTICONE ALBERTO	C	C	
MONTINO ESTERINO	C	C	F
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C	
MORO FRANCESCO		F	C
MORRA CARMELO	F	F	C
MUGNAI FRANCO	F	F	C
MULAS GIUSEPPE	F	F	C
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	C	
MUZIO ANGELO	C	C	F
NANIA DOMENICO	F	F	C
NESSA PASQUALE	F	F	C
NIEDDU GIANNI	C	C	
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	F	F	C
NOVI EMIDDIO	F	F	C
OCCHETTO ACHILLE	C	C	
OGNIBENE LIBORIO	F	F	C
PACE LODOVICO	F	F	
PAGANO MARIA GRAZIA	C	C	F
PAGLIARULO GIANFRANCO		C	F
PALOMBO MARIO	F	F	C
PASCARELLA GAETANO			F
PASINATO ANTONIO DOMENICO	F	F	C
PASQUINI GIANCARLO	C	C	
PASTORE ANDREA	M	M	C
PEDRAZZINI CELESTINO	F	F	C
PEDRINI EGIDIO ENRICO	C	C	F
PEDRIZZI RICCARDO	M	M	C
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO		F	C
PELLICINI PIERO	F	F	C
PERA MARCELLO	P		

Seduta N. 0299 del 11-12-2002 Pagina 8

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
PESSINA VITTORIO	F	F	C
PETERLINI OSKAR	A	A	F
PETRINI PIERLUIGI	C	C	F
PETRUCCIOLI CLAUDIO		C	F
PIANETTA ENRICO	F	F	C
PIATTI GIANCARLO	C	C	F
PICCIONI LORENZO	F	F	C
PILONI ORNELLA	C	C	F
PIROVANO ETTORE	F	F	C
PIZZINATO ANTONIO	C	C	F
PONTONE FRANCESCO	F	F	
PONZO EGIDIO LUIGI	F	F	C
PROVERA FIORELLO		F	C
RAGNO SALVATORE	F	F	
RIGONI ANDREA	C	C	F
RIPAMONTI NATALE	C	C	F
RIZZI ENRICO	F	F	C
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	A	A	
RONCONI MAURIZIO	F	F	
ROTONDO ANTONIO	C	C	F
RUVOLO GIUSEPPE	C	F	C
SALERNO ROBERTO		F	C
SALINI ROCCO	F	F	C
SALZANO FRANCESCO	F	F	C
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	F	F	C
SANZARELLO SEBASTIANO	F	F	C
SAPORITO LEARCO	M	M	M
SCALERA GIUSEPPE	C		R
SCARABOSIO ALDO	F	F	C
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F		
SCOTTI LUIGI	F	F	C
SEMERARO GIUSEPPE	F	F	C

Seduta N. 0299 del 11-12-2002 Pagina 9

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
SERVELLO FRANCESCO	F		
SESTINI GRAZIA	M	M	M
SILIQINI MARIA GRAZIA	M	M	M
SODANO CALOGERO	F	F	
SODANO TOMMASO	C	C	
SOLIANI ALBERTINA	C	C	F
SPECCHIA GIUSEPPE	F	F	
STANISCI ROSA	C	C	F
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F	C
SUDANO DOMENICO	F	F	C
TAROLLI IVO	F	F	C
TATO' FILOMENO BIAGIO	F	F	C
TESSITORE FULVIO	C	C	F
THALER HELGA	A	A	
TIRELLI FRANCESCO	F	F	C
TOFANI ORESTE	F	F	C
TOGNI LIVIO	C	C	
TOIA PATRIZIA		C	F
TOMASSINI ANTONIO	F	F	C
TONINI GIORGIO	C	C	F
TRAVAGLIA SERGIO	F	F	
TREDESE FLAVIO	F	F	C
TREMATERRA GINO	F	F	C
TUNIS GIANFRANCO	F	F	C
TURCI LANFRANCO	C	C	F
TURRONI SAURO	C	C	F
ULIVI ROBERTO	F	F	C
VALDITARA GIUSEPPE	F	F	C
VALLONE GIUSEPPE	C	C	
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	F	F	C
VEGAS GIUSEPPE	F	F	C
VENTUCCI COSIMO	M	M	M

Seduta N. 0299 del 11-12-2002 Pagina 10

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
VERALDI DONATO TOMMASO	C	C	
VICINI ANTONIO	C	C	F
VILLONE MASSIMO		C	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	C	F
VITALI WALTER	C	C	F
VIVIANI LUIGI	C	C	F
VIZZINI CARLO	F	F	C
ZANCAN GIAMPAOLO	C	C	F
ZANOLETTI TOMASO	F	F	C
ZAPPACOSTA LUCIO	F	F	C
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	C	C	F
ZICCONI GUIDO	F	F	C
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	F	F	C

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro Affari Esteri

(Governo Berlusconi-II)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Albania, aggiuntivo alla Convenzione sul trasferimento delle persone condannate del 21 marzo 1983, fatto a Roma il 24 aprile 2002 (1886) (presentato in data **11/12/02**)

Disegni di legge, presentazione di relazioni**A nome della 2^a Commissione permanente Giustizia**

in data 11/12/2002 il Relatore ZICCONI GUIDO ha presentato la relazione sul disegno di legge:

Dep. PISAPIA Giuliano

«Modifica al codice di procedura penale in materia di applicazione della pena su richiesta delle parti» (1577)

C.718 approvato in testo unificato da 2^o Giustizia (TU con C.1423, C.1488);

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha inviato, ai sensi dell'articolo 7 della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante trasferimento all'AIPO (Agenzia Interregionale per il fiume Po) dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali ed organizzative per l'esercizio delle funzioni del Magistrato per il Po conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 (n. 163).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, alla Commissione parlamentare per la riforma amministrativa, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 10 gennaio 2003.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del Consiglio di amministrazione dell'Istituto postelegrafonici (IPOST) (n. 42).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto postelegrafonici (IPOST) (n. 43).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni).

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, la comunicazione concernente il conferimento dell'incarico di dirigente, nell'ambito del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai dottori Cesare Angotti, Alberto Bottino, Biagio Brizi, Luigi Catalano, Pier Giorgio Cataldi, Michele De Gregorio, Guido Di Stefano, Anna Maria Dominici, Antonio Giunta La Spada, Franco Inglese, Attilio Massara, Maria Moiolo, Alessandro Musumeci, Bruno Pagnani, Ugo Panetta, Roberto Pesenti, Nino Santilli e Lucrezia Stellacci; nell'ambito del Ministero per i beni e le attività culturali, ai dottori Pio Baldi, Paolo Carini, Paola Carucci, Roberto Cecchi, Vincenza Cesareo, Bruno De Santis, Antonino De Simoni, Maurizio Fallace, Alfredo Giacomazzi, Pietro Graziani, Gaetano Grimaldi, Salvatore Italia, Giuseppe Proietti, Rossana Runno, Mario Serio e Francesco Sicilia.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Interrogazioni

SODANO Tommaso. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

le modificazioni ed integrazioni apportate alla legge n. 257 del 1992, articolo 13, commi 7 e 8, di cui al decreto – legge n. 169 del 1993, convertito dalla legge n. 271 del 1993, hanno ampliato la portata della norma stessa, con l'effetto di consentire la sua estendibilità, per quanto riguarda i soggetti destinatari, anche al personale iscritto INPDAP;

l'INPDAP, in presenza di accertamento dei requisiti, applica ai propri iscritti, lavoratori pubblici, la rivalutazione del periodo lavorativo prestato con esposizione all'amianto e il computo, in sede di determinazione del trattamento di quiescenza, delle maggiorazioni;

la stessa Corte Costituzionale con la sentenza n. 127 del 2002 ha ribadito la portata generale di accesso ai benefici previdenziali di cui alla legge n. 257 del 1992, così come modificata ed integrata;

il Ministero della difesa, con circolare prot. n. V/F/14-19 del 13 febbraio 2001 della Direzione Generale del Personale Civile V reparto –

14^a Divisione avente per oggetto «maggiorazioni dei servizi ai fini pensionistici dei periodi di lavoro per i soggetti esposti all'amianto in applicazione alla legge 27 marzo 1992, n. 257», entrava nel merito della legge n. 257 del 1992, così come modificata ed integrata, interpretando la norma stessa ed affermando che l'applicazione dei benefici previdenziali era indirizzata esclusivamente ai lavoratori (dipendenti ed ex dipendenti) di imprese private e non anche a quelli di imprese pubbliche e che su tale interpretazione dovevano essere rigettate le istanze di applicazione dei benefici per i soggetti, lavoratori pubblici, esposti all'amianto di cui alla legge n. 257 del 1992 così come modificata ed integrata;

la suddetta circolare ha creato confusione tra i lavoratori del Ministero della difesa e il blocco dei *curricula* lavorativi per la successiva richiesta dei benefici previdenziali impedendo, di fatto, l'accesso alla legittima richiesta di maggiorazione previdenziale per esposizione all'amianto all'INPDAP, Ente Previdenziale erogatore della prestazione,

si chiede di sapere, ferma restando la libera decisione delle Amministrazioni di accogliere o meno una istanza motivandone l'eventuale rigetto, se il Ministro in indirizzo non ritenga che l'esclusione dei lavoratori delle imprese pubbliche dai benefici previsti dalla legge n. 257 del 1992 e successive modificazioni sia in contraddizione con lo spirito della legge stessa e con l'interpretazione degli organi costituzionali che hanno già ribadito l'estendibilità dei benefici a tutti i lavoratori coinvolti.

(3-00767)

DELOGU. – *Al Ministro della difesa* .– Premesso che:

la stampa locale ha pubblicato con molta evidenza la notizia secondo la quale tra i piani strategici della Marina Militare vi sarebbe quello di ottenere la disponibilità (non è dato sapere a quale titolo) del porto canale di Cagliari destinato al *transhipment* ma non ancora entrato in funzione ad onta dei moltissimi miliardi che, da molti decenni ed anche oggi, vengono profusi per la sua realizzazione;

in tale ipotesi, il porto canale verrebbe destinato non solo alle attività della Marina Militare Italiana, ma anche alla creazione di una «base interforze della NATO»;

in cambio, quasi una sorta di permuta, la Marina Militare dismetterebbe alcune aree sulle quali insistono attualmente le sue installazioni militari e logistiche,

l'interrogante chiede di sapere:

se la notizia sopra riportata abbia un qualche fondamento;

se, nell'affermativa, si sia tenuto conto del fatto che il porto canale di Cagliari è al centro di un'area abitata da circa cinquecentomila persone;

se, nella ipotizzata trattativa, si intenda – come è assolutamente doveroso ed imprescindibile – coinvolgere il Comune di Cagliari nel cui territorio insistono tanto il porto canale quanto le aree attualmente occupate dalla Marina Militare.

(3-00768)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CREMA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso:

che il 28 novembre 2002 si è verificato un grave incendio all'impianto TD5 del Petrolchimico di Porto Marghera, che ha messo in chiaro, una volta ancora, che il sistema industriale di Marghera è prossimo al collasso, se non si interviene per garantire la sicurezza a chi vi lavora ma anche a chi vive nell'area veneziana, mettendo in atto con le prescrizioni della legge Seveso/*bis* sulla sicurezza delle industrie a rischio;

che l'area tutta deve essere riprogettata nel rispetto dell'equilibrio ambientale, al fine di uscire da questo allarme rosso, causato da incidenti, rifiuti tossici e fanghi contaminati,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno che vengano attuati gli accordi di programma di Porto Marghera, soprattutto per quanto riguarda la sicurezza degli impianti, anche con la realizzazione di sistemi di monitoraggio e di allertamento automatico in caso di incidenti e di malfunzionamenti, individuando le migliori tecnologie disponibili e con l'eliminazione totale dei fanghi mercuriali dagli impianti cloro/soda e attraverso una normativa legislativa che renda obbligatoria la procedura di bonifica dei siti contaminati, secondo le indicazioni del *master plan* e la cessione dei terreni ad un ente pubblico preposto alla gestione dell'area.

(4-03543)

DE PAOLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e per la tutela del territorio e dell'interno.* – Premesso:

che un gravissimo nubifragio, a partire dal 15 novembre 2002, si è abbattuto sulla Lombardia colpendo in modo particolare la Valtellina e le Valli Brembana e Seriana, già duramente provate negli anni passati da analoghi fenomeni meteorologici;

che ancora oggi tali località sono da considerarsi ad altissimo rischio di inondazioni e di smottamenti e che alcuni comuni sono stati evacuati per il pericolo di frane,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno riconoscere immediatamente a tali territori lo stato di calamità naturale con la conseguente destinazione di adeguate risorse finanziarie per far fronte alle esigenze delle popolazioni colpite.

(4-03544)

GAGLIONE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la Comunità europea con Direttiva CEE 82/76 riconosceva una adeguata remunerazione per tutti i medici ammessi alla frequenza delle scuole di specializzazione in medicina a partire dall'anno 1983;

con decreto legislativo n. 257 del 1991 il Governo recepiva la direttiva riconoscendo tale diritto a partire dal 1991;

a seguito del ricorso presentato da alcuni medici, il TAR del Lazio, sezione I-bis con sentenze nn. 601/93 e 270-280-281-282-283/94 ha dichiarato l'illegittimità del decreto legislativo n. 257/91, per contrasto con la citata direttiva nella parte in cui non prevede l'assegnazione di alcuna borsa di studio ai medici iscritti a scuole di specializzazione negli anni accademici antecedenti l'anno 1991/92 ed ha riconosciuto anche agli specializzandi dal 1983 al 1991 il diritto al pagamento della stessa remunerazione;

il legislatore, con la legge n. 370/99 e successivo decreto di attuazione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica del 14 febbraio 2000, ha provveduto alla copertura finanziaria e disposto il pagamento delle borse di studio solo ai ricorrenti destinatari di sentenze TAR passate in giudicato;

la Corte di Giustizia Europea (quarta sezione), con sentenza del 3 ottobre 2000, ha riconosciuto l'«effetto diretto» della direttiva CEE 82/76 e il conseguente diritto all'adeguata remunerazione di tutti gli specializzandi dal 1983 in poi;

prima della prescrizione dei termini, numerosi medici specializzandi negli anni compresi tra il 1983 ed il 1991 hanno intrapreso azione legale chiedendo al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica il pagamento delle borse di studio, che altri medici con sentenza del TAR Lazio hanno già ottenuto,

l'interrogante chiede di sapere quali siano gli intendimenti del Governo per assicurare uniformità di trattamento tra cittadini della stessa nazione e dei Paesi appartenenti alla Comunità Europea.

(4-03545)

BOCO, CARELLA, TURRONI. – *Ai Ministri della salute e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

nel mese di settembre 2002 alcuni organi d'informazione hanno reso pubblica la discussa vicenda relativa ai lavori della torre cardiologica dell'ospedale Ruggi D'Aragona di Salerno;

nell'anno 1996 venne bandita la gara d'appalto per la costruzione della torre cardiologica dell'ospedale Ruggi D'Aragona di Salerno, corredata da una relazione geologica in cui si certificava che nel sottosuolo in cui sarebbe dovuto sorgere l'edificio non vi era presenza di acqua;

l'appalto venne affidato alla Sifrasud di Napoli e in quella occasione i responsabili dell'edificio non si accorsero che quel contratto prevedeva una clausola in cui si specificava che nel caso in cui durante i lavori si fosse trovata una falda acquifera la società di costruzione non avrebbe ricevuto nessun compenso aggiuntivo;

una volta iniziati i lavori, la società di costruzioni trovò una falda acquifera esattamente nel punto in cui si sarebbero dovute installare le fondamenta della torre cardiologica;

in seguito fu rinvenuta una successiva relazione geologica, la cui data in calce era del 24 aprile 1996, discordante palesemente dalla prima, che ammetteva la presenza di una falda acquifera nel sottosuolo;

inoltre alcuni prezzi applicati per l'esecuzione dei lavori erano sei volte inferiori ai prezzi di mercato ed in contrasto con quanto previsto dalla Regione Campania nel finanziamento erogato all'ospedale Ruggi D'Aragona;

oltre all'aggravio di spese la società si trovò ad affrontare un aspetto di fondamentale importanza: l'ospedale infatti non aveva presentato all'azienda esecutrice dei lavori alcun elaborato economico del progetto, ma si era limitata ad una dichiarazione dal progettista nella quale si evinceva che erano stati utilizzati prezzi della tariffa della Regione Campania del 1990 aggiornata al 1996, anno della gara d'appalto per quei lavori; in effetti la Sifrasud veniva pagata con prezzi di gran lunga inferiori a quelli di mercato;

dopo le rimostranze dell'azienda costruttrice, alla stessa veniva revocata l'assegnazione dell'appalto dei lavori e l'azienda ospedaliera lo scorso 12 agosto proponeva la medesima gara d'appalto con gli stessi prezzi del 1996,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, alla luce di quanto sopra evidenziato, non reputino necessario predisporre accertamenti ed un'accurata ispezione sulla costruzione della torre cardiologica dell'ospedale Ruggi D'Aragona di Salerno e verificare se l'impresa che stava eseguendo i lavori abbia dovuto abbandonare per ineseguibilità economica delle opere e come sia possibile dopo tanto tempo eseguire lo stesso progetto alle stesse condizioni.

(4-03546)

DI SIENA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Considerato:

che la Società Trenitalia ha disposto la soppressione delle fermate intermedie tra Battipaglia e Potenza, in particolare della fermata di Bella-Muro, dell'Eurostar Roma-Taranto;

che la fermata di Bella-Muro serve un ampio bacino di circa 30.000 abitanti, e la soppressione comporta per loro grave danno e disagio;

che con questa scelta si aumenta il degrado e l'isolamento di una zona che invece avrebbe bisogno di un potenziamento dei collegamenti e delle infrastrutture per procedere sulla via dello sviluppo,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda porre in atto perché la Società Trenitalia ripristini le fermate sopresse, quanto meno di quella di Bella-Muro, la maggiore in ordine di importanza per collocazione e bacino d'utenza.

(4-03547)

FLORINO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che il 26 aprile 2002 due dirigenti e sei agenti in servizio alla questura di Napoli furono arrestati con l'accusa di sequestro di persona, violenza e lesioni ai danni di alcuni giovani partecipanti al Global Forum tenutosi a Napoli nel marzo del 2001;

che gli agenti l'11 maggio furono scarcerati su decisione del Tribunale del riesame;

che l'8 giugno la Procura di Napoli ha depositato un ricorso in Cassazione contro la decisione del riesame e ha chiesto che gli indagati vengano riarrestati;

che in data 9 dicembre il sostituto procuratore generale presso la Cassazione ha espresso parere contrario all'accoglimento del ricorso della Procura di Napoli, definendolo «infondato ed inammissibile»;

che la VI Sezione della Cassazione ha di fatto accolto le conclusioni del sostituto Procuratore generale della Cassazione rigettando il ricorso presentato contro la decisione del riesame del Procuratore aggiunto Paolo Mancuso e i sostituti Marco Del Gaudio e Francesco Cascini;

che i fatti in premessa sconfessando l'impostazione processuale imbastita dai suddetti pubblici ministeri hanno riportato nell'alveo della verità i fatti del marzo 2001;

che oltre ai danni morali subiti dagli agenti e dirigenti arrestati si è minata la stessa credibilità delle forze dell'ordine nell'opinione pubblica,

si chiede di sapere, alla luce dei fatti sopra esposti e della eventuale ulteriore documentazione che si intenderà esaminare, se non si ritenga di valutare la opportunità di promuovere azione disciplinare nei confronti di quei magistrati che dovessero risultare responsabili di fatti rilevanti ai fini disciplinari medesimi.

(4-03548)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-00768, del senatore Delogu, sulle notizie relative alla destinazione del porto canale di Cagliari ad attività della Marina militare;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00767, del senatore Sodano Tommaso, sui benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto.

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 297ª seduta pubblica, del 10 dicembre 2002, a pagina 28, all'ultima riga del secondo capoverso dell'intervento del senatore Scarabosio, sostituire le parole: «della FIAT» con le altre: «dell'IFIL».